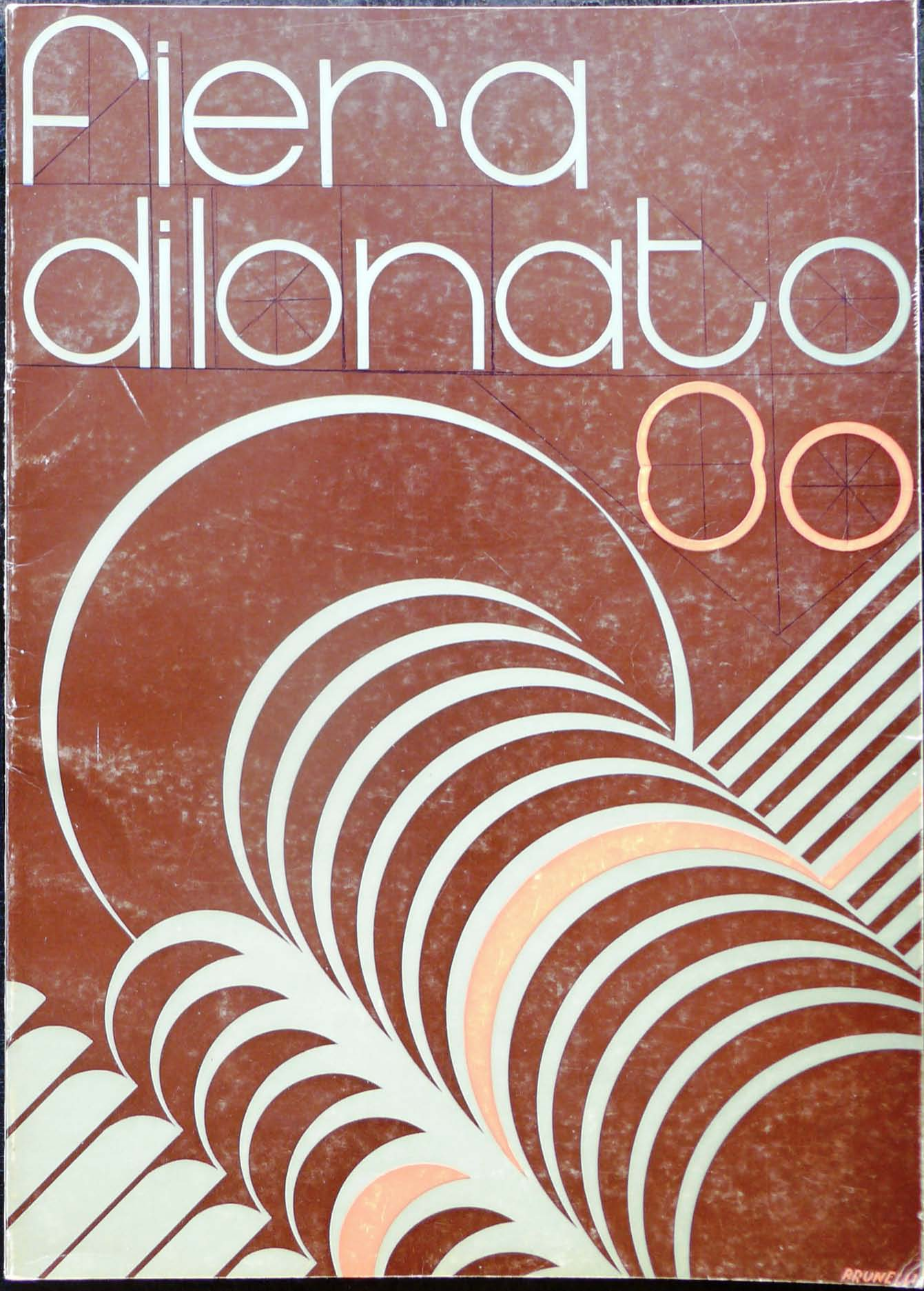
Fiera dilonato 80



BANCA CREDITO AGRARIO BRESCIANO

fondata nel 1883

25100 BRESCIA Via Trieste, 8 - Tel .29931

LIONETTI

p.zza martiri della libertà, 15
lonato (brescia)

LIONETTI

gioielli d'arte di gusto raffinato
argenteria per personalizzare la tua casa
pelletteria d'alta moda e profumeria chic
orologeria per l'uomo moderno
tutto questo presso boutique des bijoux

Con il Parco-Botanico della «Rocca» finalmente un'area verde per i lonatesi.

di Ennio Moruzzi

La cittadina avrà un parco-botanico. Il primo nella zona del basso Garda in grado quindi di rappresentare non solo un importante motivo di soddisfazione per la popolazione che ne usufruirà ma anche un notevole punto di richiamo per i turisti. La sua realizzazione, ai piedi della Rocca viscontea, dovrebbe inoltre coincidere con il recupero dell'intera area monumentale del castello così da restituire alla comunità locale e gardesana un complesso di grande interesse e vastità.

Ma procediamo con ordine. Lonato, dicevamo, avrà il parco. Sarà una grande area verde con caratteristiche di zona botanica per iniziativa della Pro-loco e dei fratelli Paghera, titolari del Vivaio Paghera Garden, posto in viale Roma. A questi si deve infatti l'idea di non puntare su una semplice distesa di piante ma di scegliere la collocazione di essenze, cespugli, alberature, flora caratteristica della zona gardesana. Il progetto è pronto da tempo. Ed ha ottenuto proprio in questi ultimi tempi l'avvallo importantissimo di un esperto bresciano che l'ha condiviso apprezzandone l'impostazione.

Stesso responso è venuto dalla Fondazione Ugo Da Como che, sposando l'iniziativa, ha già concluso l'accordo con il Comune e per la concessione delle aree. Quello che era da molti anni dunque uno degli obbiettivi principali della Pro-loco sarà realizzato, a dare una svolta, forse decisiva, all'azione intrapresa anni or sono dall'associazione oggi presieduta da Sergio Goglione, è stato il sì della Fondazione al progetto Paghera. Questo è venuto a contrapporsi ad un altro di iniziativa comunale predisposto anni fa e praticamente respinto dalla Pro-loco. A dare una mano all'Associazione è venuta, la scorsa primavera, l'iniziativa dei ragazzi di Lonato. Il 1979 è l'anno internazionale del fanciullo e in questa occasione Luciana Trevisi, che in aprile frequentava, la quarta classe elementare aveva scritto una simpatica ma decisa lettera al Sindaco.

«Abito in Corso Garibaldi, in una casa accanto ad un posteggio. Lì vado sempre a giocare con un gruppetto di amici: prendiamo le nostre biciclette e giriamo. Però tutti ci cacciano via perché disturbiamo e le automobili possono investirci. Allora noi dove giochiamo? Non tutti i bambini hanno un cortile o un piccolo giardino così siamo costretti a rimanere chiusi in casa. Io e i miei compagni di scuola abbiamo pensato che ci servirebbe proprio un parco giochi. Anche per le persone anziane sarebbe l'ideale; potrebbero passeggiare tranquille vedendo i bambini giocare. E gli animali? Certi cani sono portati a spasso sul marciapiede. Desideriamo tutti un po' d'aria buona che è sempre meglio dello smog che esce dai tubi di scappamento delle automobili e dei camion. Tutti sarebbero felici: noi e gli adulti. Poi questo è l'anno internazionale del bambino, così potrebbe farci questo magnifico regalo: sarebbe la gioia di tutta Lonato».

La richiesta dei ragazzi non è caduta nel vuoto. Si è aggiunta a quella già avanzata dalla Pro-loco. Il parco si farà. L'impegno solenne è del Sindaco Eugenio Vitello. E il cammino burocratico della pratica è ormai giunto alla stretta finale. La Fondazione Ugo Da Como nella sua ultima riunione ha infatti non solo approvato la convenzione ma anche il progetto ed il regolamento di funzionamento del parco stesso. La parola passa ora, per l'ultima ratifica, agli amministratori comunali.

Il Comune in pratica dovrebbe approvare la proposta della Pro-loco e del vivaio di fare un parco botanico e quindi di provvedere alla sua realizzazione. Che può benissimo avvenire per gradi. L'area prescelta è vasta, situata in posizione ottimale proprio nel cuore del centro storico che, quanto ad aree verdi, si può dire sia totalmente sprovvisto. La zona compresa tra il castello e l'antico quartiere della Cittadella è destinato ad accogliere piante, fiori tipici della zona compresi quelli rari e rarissimi che saranno regalati alla comunità dal vivaio lonatese.

La realizzazione del parco è comunque uno dei progetti di restauro dell'area monumentale del Castello.

La Fondazione Da Como presieduta dall'on. Mario Pedini infatti ha già in corso lavori di restauro del castello. I contrafforti sono stati parzialmente ripuliti, saranno quanto prima restaurati utilizzando un contributo di 80 milioni concesso dallo Stato.

In questo periodo inoltre è in fase di attuazione il consolidamento degli archi del ponte levatoio dell'ingresso. Ma nei prossimi mesi diventerà libera e disponibile anche la cascina che si trova all'interno della Rocca e che un sapiente restauro potrebbe trasformare per una utilizzazione che è ancora da decidere. Accoglierà un museo, un ostello della gioventù, un'enoteca o che altro?

Paese

Su moreniche colline
dolcemente arroccato
il clima gradevole
da molti invidiato
trovi un paese
nel verde appoggiato
con la sua torre, le chiese,
e il castello merlato
ancor testimoni dell'antico passato
paese rurale
un po' industrializzato
con il vino ideale
per ogni palato
anche la cucina non è poi male
vai dalla griglia all'arrosto al brasato
se la undici segui di statale
guarda i cartelli e non esser sbadato
forse ti trovi proprio a Lonato.

Gigi S.

A proposito di problema zootecnico

Nessun paese sviluppato si sogna di avere tassi di auto-provvigionamento di prodotti strategici, quali la carne, inferiori al 90-95% del suo fabbisogno interno. E nemmeno nessun paese sviluppato si sogna di avere un'industria agro-alimentare allo sfascio. Nessuno ad eccezione dell'Italia.

Si può ben affermare e constatare che quanto più sviluppata è l'agricoltura di un paese tanto più sviluppata è l'intera economia di quel paese e viceversa.

Il problema zootecnico italiano, individuabile nella carenza delle produzioni carnee, nell'abbandono e impoverimento biologico di tanti terreni potenzialmente efficenti; nel cronico disavanzo alimentare, può comunque trovare la sua risoluzione in un «contesto di volontà collettive ed individuali concordi nella ricerca e nell'attuazione di misure tese alla maggiore produttività possibile sempre coll'apporto di azioni legislative, chiare e di pronta rapida applicazione». È obbligo a questo punto far notare che queste azioni legislative mancherebbero e mancano di un «solido retroterra» poiché in Italia non si è fatta una riforma agraria seria, ma anche per il fatto che le politiche adottate verso il settore agricolo hanno sempre avuto un chiaro aspetto controriformatore.

Per quanto si diceva prima possiamo così subito domandarci in che modo dobbiamo impiantare o proseguire una qualsiasi attività zootecnica, senza arrecare danno a preesistenti impianti agricoli efficienti per ricavarne sufficiente reddito per viverci e nel contempo garantire la continuità e la sicurezza del lavoro, il meglio retribuito, al maggior numero di unità lavorative.

Per questo dobbiamo prendere in esame tutte le componenti dell'attività zootecnica e in particolar modo l'uomo, il terreno, il finanziamento, la comercializzazione dei prodotti, l'attrezzatura, le infrastrutture.

L'uomo: è il fattore principale, è la base indispensabile di qualsiasi programma zootecnico.

Purtroppo allo stato attuale delle cose non esiste né sufficiente né efficiente materiale umano per programmare in tempi brevi il massimo sviluppo della produzione zootecnica, come sarebbe necessario.

Dobbiamo perciò formulare due possibili ipotesi di lavoro:

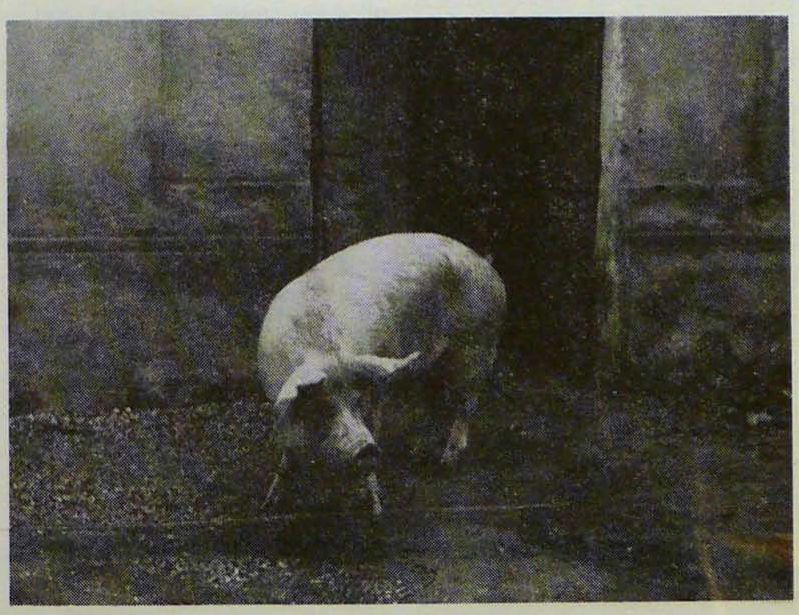
Programmare soluzioni a tempi lunghi che ci impongono necessariamente la completa trasformazione di certi ordinamenti sociali, concezione diversa della scuola e dello studio in genere e anche un forte ridimensionamento di alcuni programmi di super industrializzazione, dimostrativi, alla prova dei fatti, improduttivi e dannosi, anche dal punto di vista del miglioramento e del progresso di certe zone notoriamente arretrate.

Programmazione a tempi brevi, utilizzando da ciò che abbiamo a nostra disposizione. Perciò bisognerà migliorare il poco quantitativo umano disponibile, ultimo residuo di una società contadina per secoli relegata nel ghetto materiale e morale della miseria e dello sfruttamento, condizioni queste che i recenti miglioramenti, se pur notevoli, nel quadro assistenziale e previdenziale, non riescono a far dimenticare. Questi miglioramenti sono arrivati troppo tardi, quando i giovani avevano ormai abbandonato la terra, avevano appreso altrui mestieri e professioni. Questo è un fatto irreversibile.

Perciò i nostri programmi dovranno sempre tenere conto della carenza quantitativa e qualitativa del personale, facendo tesoro dei pochi che hanno ancora la vocazione della terra. Questi potrebbero essere la futura base di un organico efficiente.

In tutti i casi però, è bene ricordare che se si vuole che l'uomo rimanga e, se possibile, ritorni sulla terra, se si vuole che il suo lavoro possa effettivamente ripagare il salario giustamente dovuto, il mondo agricolo deve essere considerato ben diverso dal mondo commerciale e industriale: ci vuole elasticità di orari, responsabilizzazione delle funzioni, quasi totale specializzazione, incentivazioni materiali e morali.

Il rapporto ottimale di animali e superficie coltivabile disponibile non è raggiungibile nella piccola e minima proprietà, e si sa che una produzione zootecnica efficiente vuole sempre un elevato numero di capi per consentire la completa utilizzazione del potenziale produttivo dell'azienda stessa.



Perciò è necessaria la formazione della grande unità agricola, unità intesa come organizzazione produttiva, escludendo l'unificazione di proprietà diverse.

Importante, perché le cose siano fatte bene e tutto funzioni bene, che la grande unità agricola nasca dalla cooperazione e dall'associazione di privati affinché vengano rispettate quelle inderogabili esigenze di funzionalità e di produttività indicate prima.

Quindi responsabilizzazione dell'uomo.

Inoltre associazione tra produzione e servizi: in Europa vi sono Stati con alte produzioni agricole e zooteniche, dove questo tipo di associazione (produzione e servizi), ha dato ottimi risultati. In Italia deve essere una cosa fattibile, e non si vede perché non dobbiamo prendere simili iniziative.

È evidente che un rilancio zootecnico abbisogna di solidi, durativi finanziamenti.

Purtroppo abbiamo sperperato migliaia di miliardi in leggi e leggine sempre emanate «ai fini del miglioramento zootecnico», leggi che si sono dimostrate inutili e dannose. Miriadi di piccoli contributi, di premi, di regalie, concesse quasi sempre in funzione elettorale, dimostrano la totale mancanza di senno della nostra classe dirigente.

Molti di quei soldi sono serviti a trasformare colonie in «rustici» per turisti domenicali, o a far chiudere le stalle di lattifere in ottemperanza a cervellotiche decisioni del Mercato Comune.

Perciò occorre molta attenzione nel campo del finanziamento agricolo. Le nuove strutture agricolo-zooteniche che andiamo ipotizzando devono essere finanziate attraverso mutui e mai contributi: mutui a bassissimo tasso di interesse, ma sempre con precise garanzie di restituzione (naturalmente con una seria politica dei prezzi dei prodotti della terra), così da formare un fondo di rotazione, che coll'apporto soltanto di un conguaglio pari alla perdita dovuta all'inflazione, potrebbe diventare pressoché inestinguibile.

E, a maggior garanzia oltre l'obbligo della restituzione, è necessario che vi sia l'obbligo del collocamento del denaro nell'impresa per cui il mutuo è stato concesso, e l'obbligo della continuità della produzione almeno per tutta la durata del prestito.

La carenza organizzativa della distribuzione dei prodotti agricoli e la loro commercializzazione è una delle cause principali dell'elevato divario tra prezzo alla produzione e prezzo al consumo. Consideriamo l'attuale struttura distributiva che si basa sul libero commercio, sulla grande distribuzione privata e sulla cooperativizzazione.

disfa pienamente alle esigenze di una corretta distribuzione: la concezione liberistica tipica del libero commercio, ha dato e dà spesso variazioni notevoli ed incontrollate nei prezzi, insicurezza nella disponibilità del prodotto, notevoli guadagni, sempre a favore dell'apparato distributivo e perdite sempre a carico del produttore.

La grande distribuzione fa i propri interessi, fin quando tutto va bene. Quando le cose vanno male, lo Stato, o direttamente con le partecipazioni statali, o indirettamente con Azien de Irizzate, e chi ci rimette, perché in questi casi mai vi sono profitti, è il consumatore, che paga sempre due volte: una volta quando acquista e la seconda volta quando paga le tasse. Parimenti la concezione cooperativistica e anch'essa fonte di distorsioni commerciali.

Come è oggi applicata in Italia è ormai un «business» pari alle similari organizzazioni di super-market privati.

Non vi è, risoluzione ideale ed applicabile: troppi interessi ci sono in gioco, troppi stati di fatto sono diventati irreversibili.

Un miglioramento si avrebbe certamente se il produttore fosse maggiormente presente nella catena della distribuzione come attore diretto.

Estremamente valido è il ritorno alla piccola cooperatizzazione a patto sempre che vengano seguiti i principi di solidarietà tra gli associati, di equa distribuzione dei profitti, principi ormai dimenticati dalle attuali organizzazioni a carattere nazionale.

Sarà utile inoltre ristabilire la libera e corretta contrattazione, ridurre la forza corporativa degli intermediari, che obbligano la distribuzione in canali certamente a loro congeniali per il loro maggiore profitto, e dove mafia e camorra imperano incontrastanti.

In nome di una logica produttiva e distributiva è necessario che i centri di macellazione e di trasformazione delle carni siano situati in zone di alta produttività zootecnica, come i centri di stoccaggio, magazzinaggio e conservazione siano vicini alle zone di grande consumo.

Il tutto allo scopo di eliminare o per lo meno ridurre i costi che vengono a formarsi nell'iter distributivo; costi che oggi sono per lo più calcolati come semplice addizione aritmetica delle diverse spese ed oneri evidenziati in questa catena, senza tenere conto della assoluta necessità che il prodotto sia remunerativo alla produzione e che il consumatore non sia sacrificato da prezzi non corrispondenti al reale valore dell'alimento acquistato.

Il raggiungimento della massima produttività colla minor spesa comporta un complesso di infrastrutture e di attrezzature il più moderno possibile, oggi assolutamente carenti o, in certe zone non ben distribuite.

Anche in questo campo siamo incorsi a errori di organizzazione. Vi sono ancora molte aziende dove l'allevamento del bovino comporta un notevole lavoro manuale con stipendio di energia e denaro, e per contro in altre si nota un eccesso del capitale macchine che servirebbe anche per il doppio del lavoro che la stessa azienda permetterebbe come estensione.

È avvenuto anche che queste macchine non sono state neppure utilizzate: acquistate con contributi di leggi allegre, sono rimaste nella terra, poi abbandonata, monumento rugginoso dello spreco italiano.

Si impone perciò l'istituzione di strumenti associativi e di strutture, che eliminino questi difetti, come parchi macchine logcamente distribuiti, sistemi di noleggio ecc...

L'efficienza e il reddito sono ancora due fattori ben importanti da tenere in considerazione.

È che senza reddito non vi è domani per la nostra zootecnica e non vi è reddito senza efficienza. Se si vuole fare dell'hobby possiamo anche fare a meno del guadagno. Ma non potremmo sempre andare avanti coi debiti in attesa del turista tedesco e dell'aiuto americano.

A. L.

IL PRODOTTO

FIAT

IL MARCHIO DEL CONCESSIONARIO

LA CONCESSIONARIA

BELLANDI

MONTICHIARI (Brescia) - Tel. 961092-961204

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA:

MONTICHIARI	**Sede** - via Marconi	961092 - 961204
MONTICHIARI	**Bellandi 2** - via Brescia	862061
MONTICHIARI	**Onofrio Enos** - via A. Volta 15	961824
ASOLA	**Nolli Erminio** - via della Libertà	71685
CALCINATO	**Bellandi Ermanno** - via C. Alberto	963152
CARPENEDOLO	**Bignotti Narciso** - via IV Novembre	969134
CARPENEDOLO	**Bertozzi Reno** - viale Papa Giovanni XXIII	969301
CASALMORO	**Azzini & Guindani** - via IV Novembre	75015
CASTIGLIONE d. STIVIERE	**Mutti Franco e Mario** - P.le Resistenza	638098
CASTIGLIONE d. STIVIERE	**Pasinato Luigi** - via S. Longhi	639364
DESENZANO del GARDA	**Polettini Gabriele** - via Cemento Armato	9141519
GAMBARA	**Zani Mario e C. Battista** - via Mantova	956197
GHEDI	**Favagrossa Francesco** - via Cavour	901105
GOTTOLENGO	**Tenchini Luigi** - via 24 maggio 36	951203
LONATO	**Malagnini F.lli** - via Roma	915444
LONATO	**Brunelli Ivan** - via Salmister	9131279
MONIGA DEL GARDA	**Bolpagni Camillo** - via Dante 24	52142
VISANO	**Nicoli Giuseppe** - viale Kennedy	958910

TRATTRICI AGRICOLE

Agenti di zona:

F.lli PAPA

Via Filatoio - Tel. 9130113
LONATO

MF
Massey Ferguson

ditta ROSARA & C. s.n.c.

Concessionaria
provincie di Brescia e Cremona
MASSEY FERGUSON

Via A. Diaz, 54 - Tel. 266335-266207
S. ZENO NAVIGLIO (BS)

MACCHINE MOVIMENTO TERRA

F.LLI PAPA

MACCHINE AGRICOLE
Sede in LONATO
Esposizione in MONTICHIARI

Motofalciatrici

BCS

Motocoltivatori

Motoseghe

DOLMAR

Macchine Enologiche

eob

BOSELLO

FRESATRICI - ERPICI ROTANTI

Breviglieri

Rappr. di Zona: **F.LLI PAPA**
Via Filatoio, 2 - Tel. (030) 9130113
LONATO (Brescia)

gard Air s.n.c.

di Magagnini

Riscaldamento aria
Aspirazione - filtrazione

PER L'AGRICOLTURA

— riscaldamento di capannoni per allevamento
— serre
— torrini di ventilazione
— tutti i tipi di ventilatori

GARDAIR s.n.c.
Via Dal Molin, 4 - Tel. (030) 9143368
DESENZANO

Giuseppe Razza

Pavimenti e Rivestimenti
Posa
Accessori e arredi per bagno

Esposizione in LONATO
Via Alcide De Gasperi, 45
Tel. 9130727

ocean
viaggi - travel office

Per i vostri viaggi e soggiorni
in Italia e all'estero

Per i vostri biglietti
aerei - marittimi - ferroviari

Agenzia specializzata
in creazione programmi
Viaggi aziendali
Incentivazioni promozionali
e di gruppo

La OCEAN costa meno
perché è l'unica in zona
che produce e vende in proprio
i suoi viaggi

VIENICI A TROVARE, SIAMO APERTI
ANCHE IL SABATO

ocean
viaggi - travel office
25017 LONATO sul Garda
Via Barzoni, 3/a - Tel. 030/9131289

ocean 2
viaggi - travel office
46043 CASTIGLIONE D/STIVIERE
Via Moscati, 17 - Tel. 0376-638054

OCEAN VIAGGIA CON VOI

noi non facciamo la quantità
ma la QUALITA'!

se avete problemi di spazio
e volete acquistare una cucina
col massimo risparmio
rivolgetevi alla

FABBRICA ARTIGIANA
CUCINE COMPONIBILI

SALANDINI

PONTI SUL MINCIO (Mantova)
Via Boschi, 3 - Tel. 0376 - 88141

Conforti
Giorgio

elettromulini

Elettromulino «MINI SPRINT»
Elettromulino «SUPER SPRINT»

BOVEZZO (Brescia)
Via Brede, 11 - Tel. (030) 2712057

Distribuzione combustibile, raccolta latte, trasporto persone, trasporto agricolo, trasporto materiali per edilizia, traslochi, trasporto frigorifero, trasporto collettami, trasporto frutta e verdura, furgoni bottega.

Solo una grande organizzazione può risolvere anche i problemi del piccolo trasporto. Senza problemi.

brescia diesel

concessionaria FIAT veicoli industriali
esclusiva SIMIT escavatori
via Padana Superiore 71, Castegnato
tel. 030/2721361 (3 linee)

Trattoria ‹al Folzone› di Lonato

CUCINA EMILIANA CON SPECIALITÀ

Capriolo in salmì con polenta
Uccelli allo spiedo con polenta
Prezzi modici - Trattamento familiare

LONATO (Brescia)
Via Folzone, 5 - Tel. 9130536

Studio di Consulenza ed Organizzazione Aziendale

DR. MARIO BESCHI
RAG. EUGENIO VITELLO

...Se avete risolto i vs. problemi questa pagina non vi interessa diversamente... potremmo darvi una mano...

25017 LONATO (Brescia)
Via De Gasperi - Tel. (030) 9130646

SALANDINI

LAVORAZIONE ARTIGIANA
MOBILE RUSTICO

Mobili in legno massello
su misura per
case di montagna - taverne - pranzo

LABORATORI ED ESPOSIZIONE
IN LONATO
Via Mapella (Statale Lonato-Desenzano)
Tel. 030-9130338

IL LAMPADARIO
DA' L'ULTIMO TOCCO
AL TUO ARREDAMENTO

La Ditta CROTTI fabbrica e vende direttamente al pubblico la propria produzione di lampadari e nella nostra esposizione permanente sita in Molinetto via Marconi 52 (presso asilo)

potrai trovare il tuo lampadario:

Lampadari in stile moderno - Old America - Madreperla - Strass Svaroski - Murano e delle favolose lampade in ceramica e in Murano.

In occasione della XXII^a Fiera Agricola di Lonato applicheremo uno sconto extra del 10 per cento e a tutti i visitatori saranno offerti dei magnifici portacenere in bronzo

VISITATECI ALLO STAND N. 288

CROTTI SERGIO

FABBRICA LAMPADARI

Via Marconi n. 52 - Tel. 2790205
MOLINETTO DI MAZZANO

CO.ME.CA. S.p.A.

COSTRUZIONI MECCANICHE
CARPENTERIA

Riparazione e costruzioni particolari per Acciaierie, Ferriere e Laminatoi filettatura e riparazione elettrodi per forni colata

Sede legale e stabilimento:
25017 LONATO (Brescia)
Via Campagna, 4 - Tel. (030) 9130491

ALBERGO RISTORANTE

Riviera

CUCINA MANTOVANA

- Camere con terrazzo vista lago
- Salone per comitive e banchetti
- Soggiorni con pensione

Lungolago Cesare Battisti, 35
Telefono 9141838
DESENZANO

MASCADRI GIORGIO

SISTEMA BREVETTATO PER VALVOLA OLEODINAMICA SU TRANSPALLETS

VIA GIRELLI, 1
25017 LONATO (BS) - TEL. 9131085

idea ceramica

di E. GIZZARELLI e C.

Fornitura e posa
Pavimenti e Rivestimenti in ceramica

- **Moquettes**
- **Carte da parati**
- **Mobili per bagno e cucina**

PONTE S. MARCO (Brescia)
Telefono (030) 963498

RINNOVATA FIORERIA
di

BENAMATI FRANCO

potrete trovare un vasto assortimento di fiori e piante per arredare il vostro appartamento

composizioni artistiche

vasto assortimento fiori artificiali (seta, resina e disidratati)

SERVIZI PER QUALSIASI CERIMONIA

Via Barzoni, 11
25017 LONATO (Brescia)
tel. 9130277
abitazione tel. 9130960

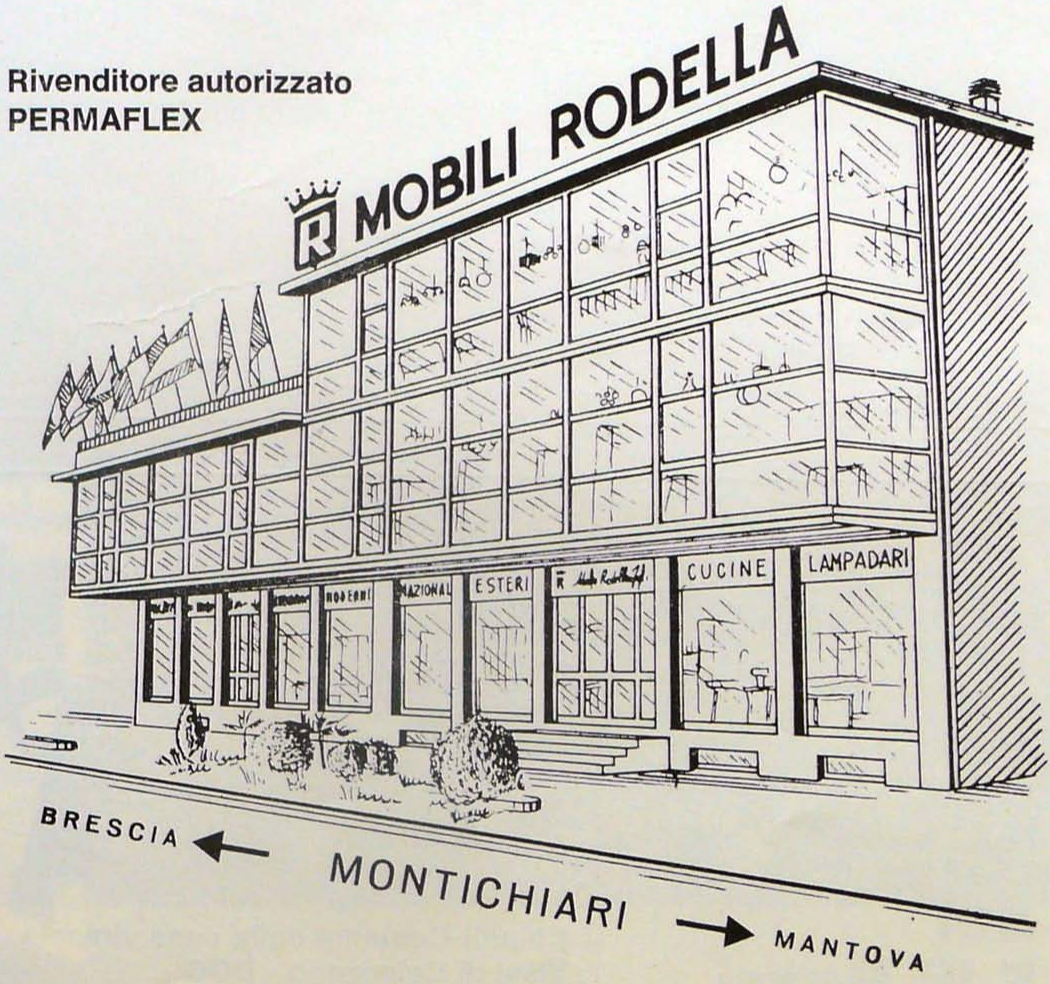
Il Palazzo del Mobile

Rodella Adolfo & Figli s.n.c.

SEDE: **25018 MONTICHIARI, Via Mantova, 143 - Tel. 961293**

FILIALI: MONTICHIARI - C.so Martiri Libertà, 14 - Tel. 961229
MANERBA DEL GARDA - C.so Zanardelli - Tel. (0365) 53139
MEDOLE (Mantova) - P.zza Vittoria

Rivenditore autorizzato
PERMAFLEX



MOBILI RODELLA per un nuovo modo di abitare al servizio della vostra casa potete scegliere a vostro gusto e necessità le migliori marche.

Concessionario: BUSNELLI - FELICE ROSSI - TOSI - LEV e LEV

Cucine: SNAIDERO - EBRILLE - ANNA NORA - DOIMO e tante altre

Ricordate Mobilificio RODELLA, una linea sobria e bella.

AGRITECNICA

Porrini Paolo

Concessionario
Trattori - Motocoltivatori

PASQUALI

Prodotti agricoli - zootecnici
Macchine
e ricambi agricoli

25086 REZZATO (Brescia)
Via Scalabrini, 10 - Tel. 030/2791814

Ditta Canale dei F.lli Razzi S.N.C.

DEPOSITO
ACQUE MINERALI
BIRRA E VINI

CONCESSIONARIO:

Bibite:

- Birra Wührer
- Birra Cecoslovacca Pilsner Urquel
- S. Pellegrino
- Boario
- Pejo
- Schweppes

Vini:

- Chianti Centanni della casa vinicola Visel di Calenzano - DOC
- Cantine Cielo
- Azienda Col De Fratta
- Azienda Ca' Romanziol DOC
- Azienda Zonin

Via M. Cerutti, 82 - Tel. (030) 9130662
LONATO (Brescia)

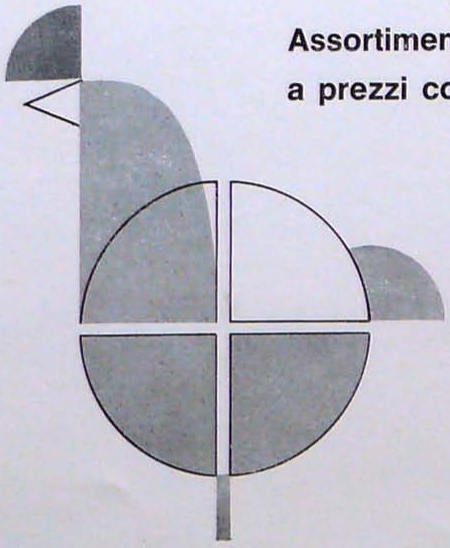
FERALPI S.p.A.

Acciaierie e laminatoi - Produzione laminati ferrosi
LONATO (Brescia)

ITALAVICOLA

di Pavoni e Pedrotti

Assortimento Pollerie in genere
a prezzi concorrenziali



25017 LONATO
Via Mantova, 33 - Tel. 9130366

DITTA

Ghione Bruno

Concessionario provinciale PFAFF

- **Macchine per cucire**
- **Macchine per maglieria**
- **Macchine per stirare**

Corso Martiri della Libertà, 50/A
BRESCIA
Telefono 56421

Linea Serena

Fabbrica Lampadari

CARPENEDOLO (Brescia)
Via C. Battisti, 1 - Tel. (030) 969558

Esposizione permanente in:

CARPENEDOLO (Brescia)
Via C. Battisti, 1 - Tel. (030) 969558

MONTICHIARI (Brescia)
Via 3 Innocenti, 5 - Tel. (030) 962301

Premiata fabbrica lampadari
con il premio nazionale
«LINEA D'ORO - DESIGN & STYLE» 1977
«ERCOLE D'ORO - PREMIO QUALITÀ» 1978
per la creazione, realizzazione e produzione
di uno stile altamente qualificato

Visitateci in Fiera

**PIANTE ORNAMENTALI,
FRUTTIFERE E VITI**

La nostra azienda è in grado di fornire alla propria clientela progettazione e realizzazione di parchi e giardini adoperando piante di propria produzione a prezzi concorrenziali

PREMIATI

VIVAI DEI MOLINI

VITI E PIANTE

Az. Agr. dott. Enrico Porro Savoldi

25017 LONATO (Brescia)
Tel. (030) 9130132

Camillo Tarello e Sforza Pallavicino Generalissimo della Repubblica Veneta

(Notizie inedite della personalità del grande agronomo lonatese)

di Lino Lucchini

(Comunicazione al Covegno tenutosi presso la Fondazione Da Como il 29 settembre 1979).

Fino a qualche anno fa, l'unica notizia certa che si aveva di Camillo Tarello era la sua cittadinanza lonatese che egli dichiarava nell'esordio al «Ricordo d'agricoltura».

Per questo motivo tutti gli studiosi, dal Senatore Da Como al dott. Ulisse Papa, dal Cenedella al Pasqualigo, cercarono solo in Lonato e non altrove documenti e notizie della sua vita, senza giungere ad alcun risultato positivo ([1]).

Solo recentemente, nel 1975, Marino Berengo ha pubblicato, nella Piccola Biblioteca Einaudi, una breve ma seriamente documentata biografia del grande agronomo lonatese, sulla base degli atti conservati nell'archivio del Comune di Gavardo e negli archivi di Stato di Brescia e di Venezia.

Il Tarello lasciò Lonato abbastanza presto per dedicarsi alla coltura del fondo della Marcina di Gavardo, dove risulta ininterrottamente registrato fra i «forestieri» dal Gennaio del 1539 al 1573, anno della sua morte e cioè per ben 34 anni. Ma egli considerò e dichiarò sempre Lonato la sua patria d'origine, con una puntigliosità che appare come l'indicazione voluta di un punto di riferimento della sua vita.

Certamente a Gavardo, oltre alla conduzione del fondo della Marcina, non ebbe altri interessi e legami che lo trattenevano. La sua «invenzione», della quale era certo «come due e due fano quattro» (così solennemente afferma nell'esordio al «Ricordo»), aveva bisogno del supporto culturale che solo i frequenti contatti con il «Cenacolo di Umanisti» di Lonato poteva fornirgli.

A Lonato ed a Desenzano chiaramente lo attiravano molte e sincere amicizie, che gli furono di grande conforto e sostegno per il raggiungimento dello scopo principale della sua vita: il pubblico riconoscimento e la divulgazione della sua geniale intuizione.

Probabilmente a Lonato conservò una casa dove si portò con assiduità.

Il Cenedella ritiene che essa era l'antico albergo «Corona» di Borgo Corlo. Il Pasqualigo riporta una tradizione che lo vuole originario di Sedena.

Narra il Cenedella (Libro XVIII) che un suo ritratto esisteva nel palazzo comunale fino al 18 marzo 1797 quando, dichiarata decaduta la Repubblica Veneta, il popolino lo dette alle fiamme insieme ai quadri raffiguranti i Provveditori ed i Podestà dei secoli precedenti.

La notizia, riportata dal Facchini, secondo la quale la tradizione locale voleva che la sua tomba si trovasse nella Chiesa del Corlo, è assolutamente priva di fondamento, perché la lapide, che nel testo viene trascritta integralmente, è quella di certo Antonio Martarello, morto nel 1625.

A Lonato, il suo paese natale, inspiegabilmente sfuggito alle ricerche degli studiosi, esiste un piccolo documento che merita di essere portato alla attenzione dei suoi concittadini e contribuisce a farci conoscere, a mio modesto parere, qualche cosa di nuovo e di interessante sulla vita del Tarello.

E' nel primo registro dei Battezzati ([2]), conservato in ottimo stato presso l'Archivio Parrocchiale, che si può leggere una annotazione che mette in luce alcuni aspetti inediti della personalità del Tarello: un uomo consapevole della importanza della sua scoperta tanto da paragonarsi a Cristoforo Colombo; dai trascorsi non sempre tranquilli, come si potrebbe presumere dovevano essere quelli di un semplice uomo di campagna; schivo e, nello stesso tempo, fiero e sdegnoso; che aveva bisogno di evadere dallo stretto fondo della Marcina; che aveva necessità di avere appoggi e protezioni indispensabili per far trionfare le sue idee a Venezia, quella Venezia che brulicava di avvocati, curatori, confidenti e tutori e dove non vi era possibilità di «entrature» per chi non aveva potenti appoggi presso la lenta e cauta burocrazia del Governo Veneto.

Il testo della nota è il seguente:

« 1549
MDXLVIIII

Die primo jannuarij.

Fulgentius filius Capitanij Sfortiae ex Domina Helisabeth susceptus, baptizatus fuit odie primo anni 1549. Patrini fuerunt: *Dominus Camillus Tarellus,* Dominus Jo. Baptista Segala, Dominus Bernardinus Segala, Messer Jo. Jacobus da Conis aromatarius in Lonato et Jo. Jacobus Salvolda; obstetrix Domina Maria Franceschina».

Il vecchio adagio: «dimmi con chi vai e ti dirò chi sei» può essere assunto come chiave di volta per la interpretazione dell'evento che il Registro dei Battezzati ha consegnato alla storia.

Camillo Tarello è il primo nell'elenco dei padrini chiamati al fonte battesimale dal Capitano Sforza, in occasione della nascita del figlio Fulgenzio e questa chiamata non può essere ritenuta né casuale né improvvisata. Fra i due esistevano senz'altro rapporti di calorosa amicizia.

Chi era il Capitano Sforza che il documento accomuna al Tarello?

(1) Vedi: — Ugo Da Como: «Umanisti del secolo XVI», capitolo XIII, Zanichelli, Bologna 1928; — Ulisse Papa: «Camillo Tarello», Vestri, Prato 1899; — Emilio Facchini: «Lonato», pag. 38, Ferrari, Lonato 1938; ecc.
(2) Inizia dal 1539, prima cioè dell'obbligo imposto ai Parroci dal Concilio di Trento.

Si trattava di uno dei più famosi e potenti uomini del suo tempo. Comandante Supremo di tutte le forze di terra della Serenissima, marchese di Cortemaggiore, discendente diretto del ramo dei Pallavicini di Parma. Aveva sposato Giulia, figlia di Bosio Sforza, conte di Santa Fiora, e di Costanza Farnese, perciò nipote di papa Paolo III, che a Sforza Pallavicino aveva accordato speciale protezione ([3]).

Il Brunati, nel notissimo «Dizionarietto degli Uomini illustri della Riviera di Salò» gli dedica apposita voce. Ammiratore del Garda e quì richiamato da affetti ed interessi, decise di costruirsi una dimora degna della sua dignità e del suo rango.

Scrive il Brunati: «Nella contrada (di Salò detta Barbarano), alla riva del lago, l'illustrissimo ed eccellentissimo signor Marchese Sforza Pallavicino, Governator Generale della milizia e delle armi di questo serenissimo dominio, fece per sua abitazione una fabbrica grande e sontuosa con porto e giardino».

Si tratta della villa oggi conosciuta come «Terzi-Martinengo», una delle più belle della Riviera Bresciana.

Il palazzo Pallavicino-Martinengo-Terzi venne costruito, infatti, nel 1558. Ampie notizie sono state pubblicate da Fausto Lechi nel volume V dell'opera preziosissima «Le dimore bresciane», pagina 254-265.

Nella villa sul Garda il Condottiero morì nel 1585. La salma fu trasportata a Cortemaggiore e sepolta nella chiesa dei Francescani. Un manoscritto dell'archivio del Convento conserva la interessante cronaca dei grandiosi funerali, riportata dal Cavalli ([4]): «In domenica, dopo l'Ave Maria, furono compiute le esequie dell'illustrissimo signor Sforza. Vi partecipano la compagnia dei battuti, i preti di Monticelli, Busseto, Fiorenzuola con quelli del contado. Frati circa cinquanta. Vi erano sei trombettieri a cavallo con tamburi, un cocchiere a cavallo con la corona in mano, sei cavalli da sella coperti di gualdrappe, sei alfieri con gli stendardi tirati per terra, uno con la lancia enorme tirata anch'essa per terra, uno con uno scudo e l'elmo tirati per terra, un altro ancora con il corsaletto e dietro un cocchio a cavallo col bastone del generalato del serenissimo dominio veneto e dietro ancora l'alfiere con lo stendardo del detto generalato, dodici alabardieri che si tiravano dietro le alabarde. Ecc.».

Lo Sforza Pallavicino morì senza lasciare figli. Il feudo di Cortemaggiore e la villa di Barbarano passarono ad Alessandro Farnese dei Marchesi di Zibello.

Del figlio Fulgenzio e di Donna Elisabetta (una lonatese?) che vengono nominati nel Registro Parrocchiale, non si hanno notizie.

Degli altri personaggi che il primo gennaio 1549 si portarono in Duomo a Lonato è stato possibile stabilire alcune piccole indicazioni.

Bernardo e Giovan Battista Segala appartenevano al ramo dei Segala di Desenzano, non a quello di Lonato, come si potrebbe supporre.

Bernardo appare negli elenchi dei 505 capi famiglia di Desenzano del 1566 ([5]).

Un Girolama Segala da Salò, dottore «in ambe le leggi» fu, nel 1577, nominato dallo Sforza Pallavicino «auditore e giudice in civile e in criminale per le contese che insorger potessero tra' soldati e famigliari suoi» ([6]).

Merita di essere evidenziata, inoltre, la presenza dell'«aromatarius» de Conis da Lonato. L'aromatario commerciava e preparava aromi e spezie, stava fra il droghiere ed il farmacista, funzione, a quei tempi, di alto rilievo sociale e di prestigio.

Il Comune di Lonato aveva attivato, il 5 luglio 1512, la «speziaria» pubblica che aveva sede nel pianerottolo del Palazzo del Provveditore (l'attuale Istituto Magistrale delle Ancelle della Carità). L'amministrazione della speziaria era affidata a ben 12 deputati. Il primo speziale fu certo dottor Gio. Giacomo Salodino, al quale successe il dottor fisico Francesco Papa di Lonato ([7]).

Due anni prima della morte e precisamente il 31 luglio 1583, il Generalisismo Sforza Pallavicino visitava la fortezza di Lonato per compiere una missione di poca rilevanza: scartare i fucili delle cernide non più utilizzabili, che il Comune vendeva alla Repubblica Veneta ([8]).

La figura del Tarello, a mio parere, assume una dimensione nuova se viene collocata accanto a quella dello Sforza Pallavicino, dei Segala, del Conis e del Salvolda (ora Savoldi).

Egli, di origini umili, certo non nobili, con trascorsi burrascosi, tanto che nel 1542 fu persino bandito dalla città di Brescia e suo territorio per dieci anni, un caratteraccio duro, riuscì a raggiungere una condizione civile rispettabile ed una certa agiatezza economica, quest'ultima probabilmente grazie anche alla dote ricevuta dalla moglie Barbara.

Si diede, inoltre, una discreta formazione culturale, sia in funzione della necessità di dare una veste più credibile e dotta alla sua invenzione, ma anche in funzione delle amicizie che, fuori dalla tenuta della Marcina, amava coltivare recandosi a Lonato, Maguzzano e Salò.

Un uomo che conduceva, sotto un certo aspetto, una doppia vita: rissosa, inquieta e distaccata a Gavardo, dove rimase sempre un «Forastiero», nutrita di interessi ed amicizie a Lonato ed in Riviera; sempre però accompagnato dalla sua segreta invenzione, dalla quale pensava di avere un giorno quelle soddisfazioni che riteneva di meritare.

E' evidente che se il generalissimo Sforza lo chiamò quale primo dei padrini del figlio Fulgenzio lo riteneva il più importante ed il più caro dei suoi amici di Lonato, dove ebbe questo figlio illegittimo sì ma pubblicamente riconosciuto e portato con ogni solennità al fonte battesimale.

Non è certo possibile stabilire quale fu il contributo che tanto po-

(3) P. Teofilo Cavalli: «Cartemaggiore», Parma 1967, pag. 59.
(4) P. Teofilo Cavalli, op. citata, pagg. 59-60.
(5) Ulisse Papa: «La scomunica ed interdetto di Desenzano», Brescia 1871, pag. 131.
(6) Brunati: «Dizionarietto ecc.», pag. 135.
(7) Cenedella: «Memorie Storiche lonatesi», cap. XVII.
(8) Cenedella, op. citata, capitolo XIX.

tente amico procurò al Tarello in occasione della vicenda che portò alla tormentata concessione del privilegio da parte del Senato Veneto ed al riconoscimento dei diritti discendenti dalla pubblicazione del «Ricordo», ma possiamo fondatamente ritenere che sia stato determinante, anche se fu portato avanti in forma molto riservata e non ufficiale.

Un'ultima piccola notizia.

Nel primo Registro dei Morti della Parrocchia di Lonato, che inizia nel 1577, in data 12 Agosto 1582 viene annotata la morte di «Barbara, vedova di Camillo Tarello» (scritto con una «elle» sola).

Il Berengo (9) riferisce che, quattro mesi e mezzo dopo la morte del marito, Barbara vendette il fondo della Marcina e si ritirò a Brescia.

Anch'essa originaria di Lonato, desiderò chiudere qui la sua vicenda terrena, concedendo così ai posteri di leggere, in un documento ufficiale della sua patria, per l'ultima volta, il nome illustre di Camillo Tarello.

(9) Marino Berengo, op. cit., pag. XV.

Incontro degli alunni della Scuola Elementare con la storia di Lonato

di Amalia Lorenzoni Viola e Margherita Marchi

Una sperimentazione scolastica innovata, nelle strutture, sul modello delle classi aperte, come indicano il decreto delegato 419/74 e la legge 517/77, non può non prescindere da una innovazione sul piano metodologico-didattico.

E' questa la premessa da cui sono partite alcune insegnanti della scuola elementare di Lonato per dare il via ad una ricerca storica sul nostro paese, inserita nel contesto più ampio della storia dell'umanità.

L'attuazione di questo esperimento ha richiesto agli insegnanti una chiarificazione concettuale di come oggi si intende la storia.

La storia può essere considerata un processo avente per oggetto l'agire dell'uomo e le conseguenze produttive del suo operare.

E' nell'azione infatti che l'uomo esprime l'essenza della sua natura, pone nuove condizioni al suo essere e al suo agire, prospetta situazioni diverse alla esistenza, lancia una sfida alla natura, giustifica e motiva i suoi progetti in tutto l'arco della vita associativa e dei suoi aspetti: nel campo della morale e della religione, dell'economia e delle scienze, della politica e del diritto, del pensiero e dell'arte.

La conoscenza della storia ci aiuta a capire che tale evoluzione non avviene secondo un processo lineare, che negherebbe la libera creatività dell'individuo, ma è condizionata da forze ed elementi oggettivi dati dalle situazioni socio-economiche e spirituali del momento storico in cui l'uomo vive ed opera.

Questi elementi influiscono nelle libere azioni creative dell'essere umano: la storia scaturisce appunto dalla sintesi di queste condizioni oggettive per il libero fare e creare dello spirito umano.

Chiarito il concetto di storia si è passati alal ricerca dell'argomento.

La scelta operata dagli insegnanti in tal senso, cioè la storia di Lonato, non è dovuta al caso oppure a campanilismo, ma alla possibilità di consultare le fonti, e anche al fatto che, dal punto di vista psicologico, ci si è posti il problema di stimolare e motivare un processo di apprendimento collegato alla storia del territorio per verificare come gli antenati del nostro paese sono stati artefici di storia.

Le chiarificazioni concettuali cui si è pervenuti hanno permesso di individuare la metodologia più idonea, che ovviamente non poteva essere il metodo epico, episodico, narrativo ma quello EURISTICO o DELLA RICERCA, per permettere l'approccio problematico ai fatti storici mediante la consultazione di documenti e reperti che, nel caso specifico, sono numerosi «in loco».

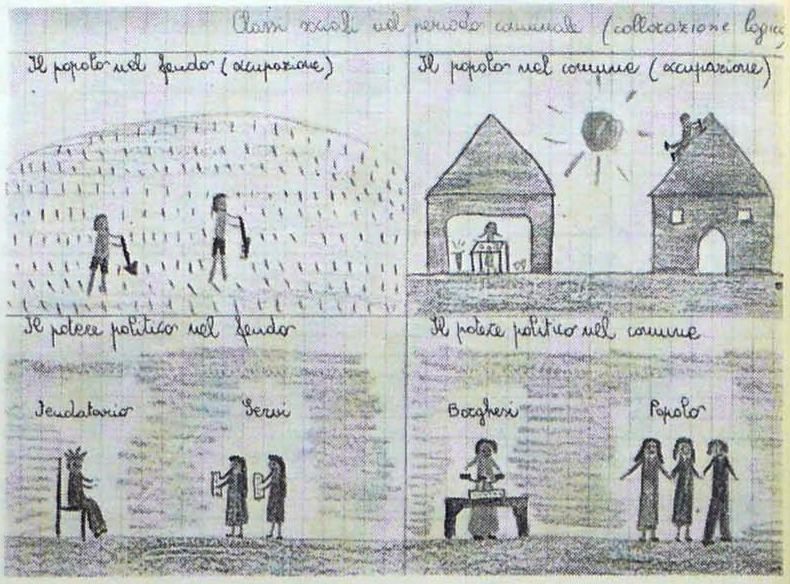
La verifica della validità dell'esperimento in atto a Lonato non ha avuto come solo obiettivo quello di valutare la capacità del ragazzo di conoscere il fatto storico nella sua autenticità; agli insegnanti, facendo propri alcuni aspetti metodologici relativi all'animazione, al disegno, alla fabulazione ecc... hanno creato situazioni in cui i bambini, esprimendosi liberamente, si immedesimassero nei ruoli caratteristici della cultura dei nostri antenati, rivivendoli e collegando così l'aspetto storico a quello antropologico.

Il modo di collocarsi nel tempo e nello spazio degli allievi ha permesso agli insegnanti di verificare come, servendosi del dato culturale (notizia storica) i ragazzi costruissero delle sintesi logiche-cronologiche, collocate cioè opportunamente nello spazio e nel tempo.

La sperimentazione è stata condotta non solo con l'intento di giungere a livelli ottimali dell'insegna-

mento storico, ma ha voluto essere l'inizio di un'innovazione che, basandosi sulla ricerca, non può che essere aperta a nuove prospettive.

A prescindere dall'argomento specifico trattato, ogni innovazione ha ragion di essere solo se si inserisce in un contesto innovativo a livello di tutto l'insegnamento che tende, attraverso i suoi contenuti, a mantenere flessibili i confini fra l'istituzione scolastica e il sistema sociale di cui la scuola è parte integrante.



DALLA STORIA DI LONATO

Sintesi finale

	ANTENATI DEL LAVAGNONE E POLADA	ANTENATI DI POZZE	ANTICHI ROMANI
ABITAZIONE	Palafitta	1) Capanne 2) Case di pietra con tetti di paglia	Mansio, case di pietra
TIPO DI SOCIETA'	Tribale	1) Villaggio celtico 2) Cittadella preromana	Cittadella romana
LAVORO	Pescatori e cacciatori	1) Allevatori, agricoltori 2) Anche guerrieri per difesa	Allevatori, agricoltori, guerrieri per conquista
STRADE O VIE DI COMUNICAZIONE	Acqua, piroga e zattere	Sentieri e strade bianche	Strade lastricate
RELIGIONE	Animismo (si adorano elementi naturali)	Pagana (dei Celti) (Dio della caccia) (Dio della guerra)	1) Pagana (dei romani) 2) Cristiana
FONTI	Reperti archeologici	Reperti archeologici (oggetti ecc...)	Reperti, strade, costruzioni e testimonianze scritte

Aspetti della flora benacense

di Angelo Belotti

Con i suoi Kmq. 375 di superficie, il Garda, come si sa, è il più grande lago italiano. La sua estensione va dalle basse Dolomiti fino alla pianura Padana toccando tre province e tre regioni.

Il clima mite, la possibilità di praticare qualsiasi sport acquatico, i pittoreschi centri turistici che specchiano le loro bellezze nelle sue acque ancora relativamente pulite, i suggestivi suoi monti, la facoltà di essere facilmente raggiunto sia per autostrada che per ferrovia e la sua storia, fanno del nostro lago un valido motivo per trascorrere sulle sue rive una vacanza o più semplicemente una spensierata domenica.

Per questi motivi il Garda richiama, all'arrivo della bella stagione, un gran numero di turisti provenienti da qualsiasi angolo dell'Europa, non è nemmeno difficile incontrare qualche americano o giapponese.

Ai suoi visitatori il lago offre anche un'aria fortemente jonizzata ed una pressoché totale assenza di smog.

Oltre alla mitezza del clima, vi è un altro e non meno importante fattore che caratterizza lo sviluppo della flora e della fauna benacense; si tratta della evoluzione geologica che ha interessato la nostra regione migliaia e migliaia di anni fa, evoluzione che ebbe una durata di ben seicentomila anni caratterizzata da un grandioso fenomeno glaciale.

Durante tale periodo, avvenne una serie di oscillazioni climatiche (freddo-umide, freddo-secche), che determinarono il ripetuto fenomeno di discesa dei ghiacciai alpini quaternari lungo le valli.

Questa avanzata dei ghiacciai non avvenne in modo continuo, ma ad intervalli prodotti da fasi di ritiro degli stessi ghiacciai (fasi interglaciali) originando condizioni di clima più calde.

I segni di questa glaciazione sono facilmente individuabili nella nostra zona; si notino, per esempio, le colline moreniche oppure le marocche di Dro.

Al termine di quest'era glaciale la pianura padana era dominata da estese foreste di pino silvestre, mentre nella regione prealpina, col ritiro dei ghiacci, si ricostituirono i boschi di salici, pino, mugo e betulle.

Poco più tardi avvenne un sensibile aumento di temperatura ed è proprio in quel periodo che il pino si affermò sulla regione prealpina.

Dal 6800 a.C. e per tremila anni, la regione benacense fu caratterizzata da un clima caldo secco tanto che le querce riuscirono a vivere ad altezze di circa milleseicento metri.

Questo ci sta a dimostrare che la nostra zona offrì, in quel periodo, condizioni climatiche ideali per lo sviluppo e la sopravvivenza di specie di flora mediterranee.

Nella fase successiva a questi tremila anni il clima si deteriorò stabilizzandosi su un livello simile all'attuale con l'affermazione del faggio in montagna mentre gli elementi mediterranei si concentrano in quelle zone che, grazie alle condizioni di clima benefiche, offrirono a loro la possibilità di sopravvivenza; la conca benacense rientra in questo tipo di zona.

Il territorio del Garda è costituito da ambienti tra loro eterogenei.

Essi vanno dalla pianura di tipo alluvionale a cime che superano i duemilametri, da un clima sub-mediterraneo, alle vette coperte d'un folto manto nevoso per buona parte dell'anno.

Per quanto riguarda la pianura padana, occorre notare che nel periodo post-glaciale quaternario essa si ricoprì di estese foreste che giunsero fino ad alcuni secoli fa abbastanza integre.

La loro estensione fu interrotta dall'intervento dell'uomo, il quale trovò la pianura padana una regione ideale per il suo insediamento e quindi per le sue pratiche di agricoltura.

Anche tra le morene del Garda vi furono formazioni di quelle foreste costituite da carpino bianco, olmo, quercia, frassino.

Purtroppo nel nostro territorio questi tipi di boschi sono quasi del tutto scomparsi su opera dell'uomo in quanto i terreni agrari già occupati da questi tipi di foreste sono tra i più fertili non solo d'Italia, ma di tutto il mondo.

Un bosco rimasto pressoché simile a quello originario è il bosco Fontana che si estende su alcuni ettari nelle vicinanze di Mantova. Oltre alle specie appena nominate, nel suddetto bosco si possono trovare l'acero, il nocciolo, il viburno, il corniolo e molte altre interessanti specie.

Al posto di quei boschi, oggi la pianura padana presenta un paesaggio di ampie campagne da fertile terreno.

Malgrado il massiccio insediamento dell'uomo, possiamo ancora oggi notare la vegetazione di tipo palustre, soprattutto nella regione attraversata dal Mincio, ricca di cariceti e canneti e dalla rigogliosa vegetazione sommersa.

Per quanto concerne la zona intermorenica che va da Peschiera a Castiglione delle Stiviere, da Desenzano a Salò, vi è da notare la presenza di numerose torbiere dalle quali, date le loro caratteristiche, si può ricostruire la vegetazione tipica del periodo glaciale e post-glaciale del Quaternario.

A nord della zona morenica hanno inizio i pendii prealpini.

Quelli veronesi presentano lo stesso tipo di vegetazione di quelli bresciani; i prati si alternano a colture di viti e boschi in genere.

I versanti a sud sono i più adatti

ad ospitare il querceto xerofilo e dove le condizioni ambientali sono più fresche si riscontra la rovere e in tal caso anche il castagno.

Riferendoci alla riviera gardesana, notiamo che le rive del lago sono alte e rocciose nella parte alta del bacino e nel tratto più meridionale basse e talora palustri, mentre quelle centrali sono in dolce pendio collinare.

Nella parte nord del lago abbiamo un tipo di flora formata da leccio, carpino nero, querce e frassino. L'elemento più tipico è il leccio.

Le leccete del Garda formano il più grosso nucleo di leccio del nord Italia, contrariamente a quanto avviene sulle coste del Mediterraneo, dove salendo verso quote più alte, dalla zona del leccio si passa a quella a caducifoglie, nella zona del Garda la lecceta può sovrastare il bosco di caducifoglie.

Questo motivo è dovuto al fatto che il leccio si diffonde negli ambienti in cui non deve concorrere con specie più esigenti in fatto di umidità.

Quando la lecceta viene distrutta, generalmente accade per incendio, trova posto un tipo di vegetazione erbacea dalle caratteristiche xerofile, che non richiedono, cioè, molta umidità.

Al limite superiore della lecceta si possono incontrare vari castagneti.

L'insediamento dell'uomo in questa parte del bacino, facilitato dal buon clima, è molto importante in quanto l'uomo stesso ha qui introdotto colture e specie di tipo strettamente mediterraneo.

In qualche tratto della costa è possibile coltivare le piante d'agrumi che, anche se nella stagione fredda esse richiedono un buon riparo, producono dei buoni risultati.

Nei parchi o nei giardini sono numerosi gli oleandri e i cipressi.

Vi è da notare, purtroppo, che in questi anni si è operato un rimboschimento di cipressi di pino austriaco, che rischia di snaturare il paesaggio vegetale.

La zona nord-occidentale del lago presenta rilievi dalle altezze che raggiungono i duemilametri separati da numerose valli.

Questa fascia presenta specie di querceti, castagneti, faggete e sporadicamente qualche lembo di lecceta.

La faggeta compare partendo da un'altitudine di m. 800 in su, ma talvolta non manca anche a 400 m., cioè su quei pendii meno soleggiati.

Nei fondovalle o nei vari avvallamenti sono presenti le paludi circondate, normalmente, da terreni che, con i dovuti miglioramenti, sono ideali per la coltivazione.

Anche nel settore orientale della riviera predomina il leccio, non sono assenti il castagno, l'ormiello, il carpino nero, la roverella e il cerro.

Sui castani più soleggiati si nota una vegetazione prevalentemente xerofila caratterizzata dalla rovere e dalla roverella, analogalmente al settore occidentale.

La degradazione di questi boschi, causata da incendi o disboscamenti, lascia il posto a prati che periodicamente vengono falciati e talora concimati.

Chiaramente negli ambienti più aridi, precisamente in corrispondenza del querceto xerofilo caducifoglio, predominano prati pure xerofili.

Salendo, dai boschi di carpino o di orniello si giunge ad una fascia in cui predomina il nocciolo e più su il faggio.

Il bosco di faggio è abbastanza omogeneo in quanto è caratterizzato da numerose specie tipiche delle faggete europee.

Talora si possono notare esemplari di faggio secolari dalle dimensioni eccezionali.

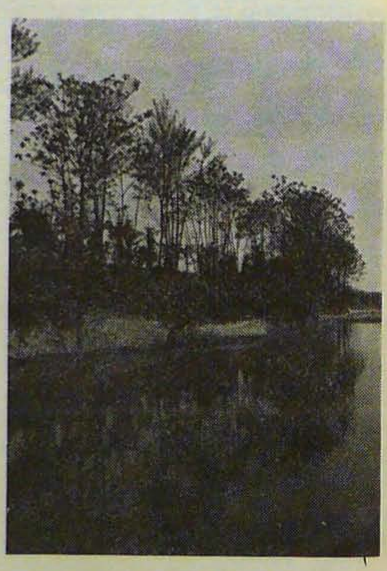
Al margine superiore della faggeta si può vedere l'abete rosso. La vegetazione più caratteristica del monte Baldo è formata dalla Genista radiata. Uno spettacolo tra i più belli che le nostre montagne ci offrono, lo si ha nella tarda primavera e all'inizio dell'estate, quando la gialla genista fiorisce contemporaneamente allo schiudersi de boccioli rosso violetti della peonia formando un contrasto di colori splendidi.

Inoltre qua e là spuntano orchidee, la gentiana lutea ed altre specie.

Questa che ho rappresentato è solo una traccia della ricca flora benacense.

Mi auguro comunque che possa infondere, in quel lettore che ancora non ne ha, il rispetto nei confronti della natura in genere, ma in particolar modo nei confronti di quella benacense. Il patrimonio vegetale è fonte di vita per qualsiasi essere umano e va salvaguardato. Mi sarebbe stato interessante trattare, seppur brevemente, il tipo di fauna che vive nel lago e sui dintorni per poter mettere in chiara evidenza l'indispensabiltià di salvaguardare le acque lacustri che, anche se sono più pulite rispetto ad altri laghi, presentano tracce di inquinamento soprattutto nel bacino meridionale. Non dobbiamo aspettare che la salvaguardia dell'ambiente gardesano sia un'iniziativa esclusiva degli enti comunali delle zone interessate, la tutela dei territori in generale deve partire dal cittadino cominciando, nel nostro caso, ad assumere un civile comportamento quando, per esempio, ci si reca sulle spiagge.

A buon intenditore poche parole.



Assistenza agli Anziani: una speranza che non può essere tradita

Parlare dell'assistenza agli anziani nel Comune di Lonato è un'impresa ardua e difficile, perché si incorre nel pericolo di essere presi in giro o perlomeno coperti dal ridicolo, visto che ormai da anni l'argomento è sulla bocca di tutti.

Scetticismo, sfiducia, amarezza serpeggiano sul volto delle persone, in particolar modo su quello degli anziani, che da anni potrebbero usufruire di servizi che la legge regionale del 3.4.1974 «una nuova realtà per l'anziano» prevede. Nella realtà nulla di fatto.

Tralasciando la cronistoria di dispute pluriennali, che riteniamo note a tutti, vorremmo soffermarci su una indagine compiuta di recente e che a nostro parere, nonostante le perplessità che l'hanno accompagnata, presenta l'indiscutibile pregio di non assumere un modello scientifico precostituito — casa albergo o assistenza domiciliare — ma di verificare le ipotesi sul campo attraverso la partecipazione popolare.

La Giunta Municipale, in seguito ad una delibera del 7.2.1977, ha fatto eseguire una ricerca sui problemi delle persone anziane per conoscere la loro realtà di vita, le loro condizioni abitative, sanitarie, igieniche, economiche, affettive, lavorative.

Lo scopo di tale lavoro era quello di programmare ed attuare, nel più confacente e razionale dei modi, l'assistenza agli anziani di Lonato; affinché essa avesse valore e significato preventivo, terapeutico e riabilitativo.

Su proposta della commissione consiliare dell'assessorato «Assistenza e sicurezza sociale», la precedente giunta recepiva anche il discorso che ad una pluralità di bisogni occorre rispondere con una pluralità ed una alternativa di servizi.

Dopo disagi e difficoltà di natura tecnica, che, nonostante la buona volontà dell'équipe del prof. Alessandro Maderna e degli intervistatori, sono stati inevitabili, l'indagine è stata completata.

Ovviamente non sono stati intervistati tutti gli anziani di Lonato, che complessivamente sono 1966, ma un campione significativo, cioè 343, ottenuto attraverso l'inserimento dei dati in un calcolatore elettronico a seconda della età, del sesso, dello stato civile.

Quali sono gli elementi più rilevanti?

1. Almeno il 15% degli anziani di Lonato vive da solo.
2. Almeno il 5% degli anziani di Lonato è sempre solo.
3. Almeno il 10% degli anziani di Lonato lavora anche dopo il pensionamento.
4. Almeno il 40% degli anziani di Lonato ha una pensione insufficiente ed indegna.
5. Per almeno il 10% degli anziani di Lonato il reddito globale è inadeguato.
6. Almeno il 10% degli anziani di Lonato ha problemi di natura sanitaria, in quanto valuta insufficienti le proprie condizioni fisiche.
7. Almeno il 5% degli anziani di Lonato ha una autonomia minima o nessuna autonomia.
8. Almeno il 10% degli anziani di Lonato non ha nessuna possibilità di assistenza continua a casa, in caso di malattia.
9. Almeno il 10% degli anziani di Lonato ha una abitazione inadeguata.
10. Almeno il 30% degli anziani di Lonato non ha una completa autosufficienza globale domestica.
11. Le donne hanno maggiore autosufficienza domestica degli uomini.
12. Almeno il 40% degli anziani di Lonato ha dei problemi di trasporto e di spostamento autonomo, anche in rapporto alla lontananza di esercizi e di servizi pubblici.
13. Almeno il 30% degli anziani di Lonato ha rari contatti sociali.
14. Almeno il 60% degli anziani di Lonato considera «utili per gli altri» o «utili per sé e per gli altri» i servizi domiciliari.
15. Le donne chiedono meno frequentemente degli uomini i servizi di aiuto domestico per se stesse.
16. Almeno il 50% degli anziani di Lonato considera «utili per gli altri» o «utili per sé e per gli altri» i servizi extra-domiciliari.
17. I servizi domiciliari ed extra-domiciliari sono richiesti più frequentemente per gli altri che per sé dagli anziani di Lonato.
18. Almeno il 25% degli anziani di Lonato ha dei problemi di occupazione del tempo libero.

Entrando più dettagliatamente nelle richieste, si rileva che tra i servizi domiciliari si ritiene «utili per sé e per altri»: pulizie personali 63%; interventi terapeutici 71%; medicina preventiva 81%; medicina curativa 78%; medicina riabilitativa 75%; servizio sociale 59%.

Tra i servizi extra-domiciliari, si constata che gli anziani ritengono utili per sé e per gli altri: servizio mezzi di trasporto 58%; servizi sanitari ambulatoriali 76%; servizi di ospitalità temporanea 51%; servizi di ospitalità permanente (casa di riposo) 50%; servizi di ospitalità diurna 47%; servizi di ospitalità notturna 40%.

Infine tra le attività di tempo libero che gli anziani desidererebbero svolgere, la più frequente è: gite e/o viaggi 26%.

Anche gli spettacoli cinematografici e teatrali fanno registrare frequenze interessanti, soprattutto nel caso delle donne.

Di fronte a questi dati e a queste richieste, ora però nasce legittima una domanda: li cestiniamo? oppure, come scritto nella delibera sopra citata, incominciamo a programmare servizi adeguati ai bisogni che gli anziani ci hanno espresso?

Fino ad oggi sembra, e saremmo ben lieti di sbagliarci, che l'Amministrazione Comunale sia piuttosto restia a prendere in considerazione l'indagine conoscitiva.

Ma allora perché l'ha fatta svolgere? Un ennesimo tentativo di gettare polvere negli occhi per poi decidere dall'alto ogni cosa?

Intende solo ristrutturare l'ex-ospedale trasformandolo in casa di riposo?

Gli anziani che non desiderano assolutamente andare alla casa di riposo, quali servizi riceveranno?

E' possibile ristrutturare l'ex-ospedale, trasformandolo in un centro polivalente e nello stesso tempo iniziare l'assistenza a domicilio?

Come intervistatori, se ci è lecito, vorremmo esortare l'Amministrazione Comunale ad analizzare con attenzione le richieste degli utenti, per non dover dire un giorno: «Abbiamo fatto tanto, ma gli anziani rispondono negativamente».

C'è inoltre un problema etico: solo assicurando la possibilità di libere scelte per tutti all'interno di reali alternative, si restituisce al cittadino anziano la dignità di persona e alla società un volto più umano.

Andando nelle case noi abbiamo conosciuto anziani che vivono soli e che nella loro vita hanno ascoltato tutti: il caporeparto in officina, il politico durante il comizio, il sindacalista alla manifestazione, il parroco in chiesa.

Oggi però essi non sono più ascoltati da nessuno. Forse nel loro cuore si è accesa una speranza, che a nostro parere è anche un diritto, e proprio per questo non si possono tradire.

Il Gruppo degli intervistatori

panda
CONCESSIONARIA FIAT

Assistenza qualificata
Rateazioni vantaggiose
Leasing

QUALITÀ FIAT
GARANZIA PANDA

panda
CONCESSIONARIA FIAT

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE via mazzini 3/a (circonvallazione sud)
tel. 0376 / 63 99 01 / 63 99 02
ASSISTENZA: via mazzini 24 (circonvallazione sud)

Galvagni Silverio

- Caloriferi elettrici
- Impianti antifurto
- Automatismi di apertura
- Video citofoni

ORA PIU' CHE MAI
COMODITA' E SICUREZZA

Visitate in Fiera il ns. stand

Via Gramsci, 6 - Tel. (030) 917615
PADENGHE S/GARDA

Grassi Enzo

CONCESSIONARIA DI ZONA
MOTO E CICLOMOTORI

Benelli **MotoBi**

ASPES - KTM - MORINI
ed altre marche

ESPOSIZIONE PERMANENTE
E NEGOZIO RICAMBI:
Corso Garibaldi n. 4

OFFICINA RIPARAZIONI AUTO E MOTO
Via Pozzolo n. 10 - Tel. 9130520
25017 LONATO (Brescia)

Filiali in provincia di Brescia:

DESENZANO
SIRMIONE

MOBILIFICIO

Benamati Osvaldo

Per i vostri mobili

LONATO (Brescia)

Via Monico, 1 - Tel. 9130102

Floricoltura «CORA»

di SCHERA VANOLI ALBERTO e RUSSO ALDO

Via Mombello, 5 - Tel. 030-9130808
LONATO (BS)

Produzione di:

Ciclamini
Poinsethie
Primule obconiche
Primule veris
Kalachoe
Crisantemi in vaso
Saintpaulie
Gerani zonali
Gerani colera
Fuchsie
Lantane

Annuali (begoniette petunie ecc.)

e assortimento di piante d'appartamento

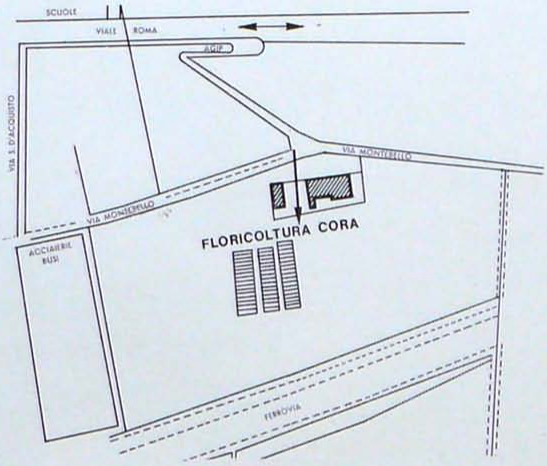


FOTO - CINE - OTTICA
LEONARDI

FOTO CINE OTTICA

Leonardi Valentino

OTTICO DIPLOMATO

REFLEX - CANON - NIKON

Rivenditore di macchine istantanee:
KODAK - POLAROID

Qualsiasi tipo di pellicola Kodak ecc.

Foto tessere immediate colori - bianco e nero

Le migliori marche di occhiali:
CHRISTIAN DIOR - SAFILO - LOZZA - L'AMY

Ed inoltre concessionario delle lenti:
GALILEO - ZEIS

Applicazione lenti a contatto morbide e rigide con esami della vista gratuiti (telefonare per appuntamento)

Rivenditore autorizzato liquidi:
FISIOLUX - STERILUX - PROTELUX
I migliori liquidi per la pulizia e la conservazione delle vostre lenti a contatto

25011 CALCINATO (BS)
Via Solferino, 1 - Tel. 963565

serbatoi
tubi

SERBATOI DI ACCIAIO
PER OLII COMBUSTIBILI
E BENZINE
(con certificati di prova idraulica)

TUBI DI ACCIAIO
NERI E ZINCATI

TUBI DI ACCIAIO RIVESTITI
PER CONDOTTE ACQUA E GAS
VERNICIATURA INTERNA DI TUBI
CON VERNICI EPOSSIDICHE

Uffici:

25017 LONATO (Bs) - Tel. 9130961
(r.a. 5 linee)
Telex 300883

Stabilimenti:

LONATO (Brescia)
VESCOVATO (Cremona)

Magazzino:

LONATO - Loc.tà Campagnoli - (Brescia)

EDIL GESPA s.n.c.

di GENEVINI Geom. A. & C.

— Costruzioni civili e industriali

— Ristrutturazioni

LONATO - C.so Garibaldi, 87
Tel. 9130933

SESSE 2 OLEODINAMICA

COSTRUIAMO

— Centraline oleodinamiche per ogni esigenza

— Cilindri oleodinamici di serie

— Cilindri oleodinamici speciali e su disegno

Impianti oleodinamici in genere
Inoltre progettiamo e installiamo

Sede e stabilimento:

Via Statale
Loc. Cassetta
25017 LONATO (Bs)
Tel. 9130656

NOI

il ciclomotore Garelli:

PER OGNI ETÀ
SENZA PROBLEMI
PRATICO
ELEGANTE
GIOVANILE!!!

IL NUOVO NATO

Agente:

Memini Pier Lorenzo

GARELLI

25017 LONATO (Brescia)
Corso Garibaldi, 84
Tel. 9130813

Punto di vendita:

Cicli - Moto - Ricambi
Accessori - Riparazioni

ECOSOL®

UTILIZZAZIONE DELL'ENERGIA SOLARE

ECOSOL VIA MONICO, 9 - LONATO (BS) - TEL. (030) 9130961 - TELEX: 300883

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI

VENDITA E POSA:
Ceramiche - Parquets
Moquettes - Porfidi

f.lli DAMIOLI s.n.c.

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI
25010 PONTE S. MARCO (Bs)
S.S. 11 - Tel. 9636177

OPEL
GM
BEDFORD
VAUXHALL

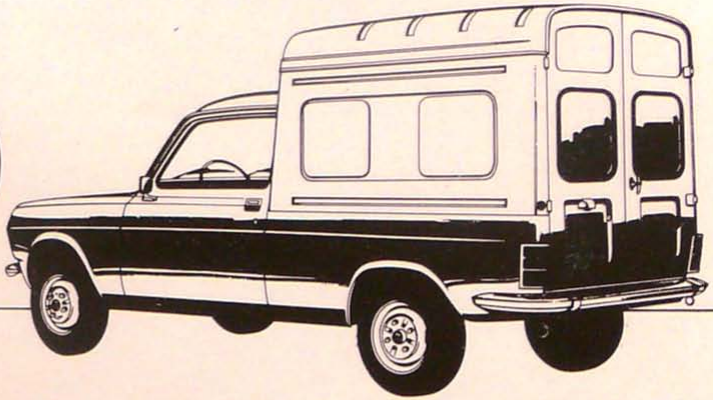
Ricambi originali GM
Assistenza

CONCESSIONARIO DI ZONA
OPEL VETTURE GENERAL MOTORS

Bocchio Carlo

DESENZANO DEL GARDA
Via Colli Storici 8-10 - Tel. 9141819

SIMCA 1100 COMMERCIALI



FANNO GLI AFFARI VOSTRI.

Versioni Commerciale, Canguro, Pick-Up.

Da **L.** *(salvo variazioni della Casa) IVA e trasporto compresi*

PROVATELI E SCEGLIETELI QUI

CONCESSIONARIA

AUTOBRESCIA - S.N.C.

Sede principale : Viale Sant'Eufemia, 94/a - tel. 362261 (3 linee)

Sede secondaria: Via F.lli Ugoni, 32 - tel. 51460

RISCOPRI IL PIACERE DELL'AUTOMOBILE

TALBOT

MOBILIFICIO
Benamati
Osvaldo
Per i vostri mobili
LONATO (Brescia)
Via Monico, 1 - Tel. 9130102

studio tecnico

Geom.
Eugenio Scalvini

LONATO (BS)

SOCIETÀ
REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

tutti i rami, ma tra gli altri

- cauzioni
- fidejussioni IVA ed oneri urbanizzazione
- vita, infortuni, malattia
- R.C. aziende

Agenzia: Rag. Luigi Veggio

via Dal Molin - Desenzano
tel. 912633

Sub-Agenzia: presso Studio Tecnico

Geom. Eugenio Scalvini
via Zambelli, 12 - Lonato
tel. 9130514

NAVAL

• CALDAIE CIVILI E INDUSTRIALI
• RECUPERATORI DI CALORE

25030 CASTELMELLA - V.LE DEI CADUTI 3 - TEL. (030) 2784281/2/3

Mercato del Mobile

di SININI & BRIGHENTI s.r.l.

ESPOSIZIONE:
Via Ronchedone, 10 - Tel. 910181
25010 S. MARTINO della BATTAGLIA
(Uscita autostrada Sirmione)

Solo il mercato del mobile è in grado di offrirvi la qualità della merce a PREZZI IMBATTIBILI

PUNTI DI VENDITA

San Martino della Battaglia
Via Ronchedone, 10 - Tel. 910181

Lugana di Sirmione
Via Statale, 96 - Tel. 9196047

Carpenedolo
Via IV Novembre - Tel. 969060

Bussolengo (Vr)
Via Alcide De Gasperi
Tel. (045) 7151892

BRONTESI ADRIANO

esclusivista:

IGNIS - GRUNDING - NORDMENDE

elettrodomestici
..... da 30 anni con serietà

E ORA:

- **Camerette per bambini**
- **Mobili**
- **Mobil TV moderni e in stile**
- **Articoli prima infanzia**

CARPENEDOLO
Via IV Novembre n. 93 - Tel. 969060

Autoscuola CALCINATO

E AGENZIA AUTOMOBILISTICA

«Condominio Primavera»
Tel. 9636031

Svolgimento completo e sollecito di tutte le pratiche per automobili, autocarri, moto, ecc. Passaggi di proprietà, cambi di residenza, procure, duplicati, conversioni, ecc.

Notaio in sede tutti i venerdì mattina

Paolo Soratini (1680-1762)

di Alberto Piazzi

Ritratto di Paolo Soratini

LA VITA

Nella galleria dei lonatesi illustri un posto di particolare rilievo, vicino a quello del Tarello e del Cerebotani, va assegnato a Paolo Soratini, figura di uomo e di artista geniale e robusta anche se un po' imprevedibile e contraddittoria.

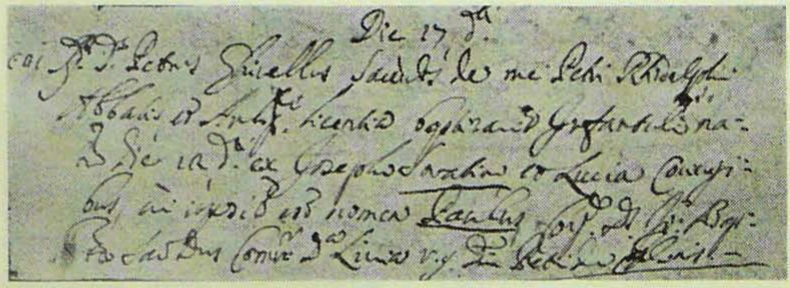
Conosciamo la sua storia attraverso uno scritto redatto dal Soratini stesso che, con sospetta modestia, si cela dietro l'anonimato attribuendo lo scritto ad un NN qualsiasi.

In esso egli compone un elenco di personaggi, direttamente conosciuti, dei quali racconta la vita e la produzione artistica. L'ultimo personaggio ad essere descritto è proprio lui, Paolo Soratini.

Tale manoscritto si intitola «*breve memoria d'alcuni religiosi Fratelli Conversi Artefici Professori del Monastero di S. Michele di Venezia, di Classe di Ravenna, di S Croce dell'Avellana, e delle loro lodevoli operationi familiarmente descritte dal Fratello N N l'anno 1759, ottantesimo di sua età in Classe*» e fa parte del «*fondo Soratini*» conservato nella Biblioteca Classense di Ravenna comprendente disegni, dichiarazioni, note, ricette, pratiche, progetti, perizie, miscellanee di abbozzi e di istruzioni: quasi tutto materiale di argomento architettonico.

Da questa autobiografia quindi veniamo a sapere che il Soratini nel 1759 aveva ottant'anni ed era nato a Lonato. Quanti hanno scritto di lui, compresi lo Zambelli e il Lonati, lo fanno nascere erroneamente nel 1682.

Nell'archivio parrocchiale di Lonato, sul registro dei battezzati, è scritto che il giorno 17 Ottobre 1680 il sacerdote Pietro Girelli, con licenza dell'arciprete abate Pietro Ridolfi battezzò un bambino nato il 12 dello stesso mese dai coniugi Giuseppe e Lucia Soratini e gli impose il nome di Paolo, essendo padrino il signor Giobatta Savoldi e comare la signora Livia vedova del fu signor Pietro De Gloris.



Archivio parrocchiale di Lonato
atto di battesimo di Paolo Soratini

Nello stesso registro sono segnate le date di battesimo della sorella e del fratello di Paolo, che sono: Maddalena, nata il 26 Ottobre 1682 e Pietro Antonio, nato l'11 Settembre 1690.

Quando il nostro diventerà frate converso dei Camaldolesi assumerà i nomi del padre e del fratello e si chiamerà Giuseppe Antonio Soratini. Rimasto orfano di padre all'età di dodici anni, Paolo, dopo qualche altro anno di scuola fu avviato dagli zii paterni al mestiere del falegname manifestando tuttavia precocemente inclinazione e passione per il disegno e per l'architettura che ebbe modo di osservare e praticare durante la costruzione del nuovo convento delle Cappuccine che andava sorgendo vicino alla sua abitazione .

Col passare del tempo incominciò a frequentare ingegneri e architetti di scuola italiana e tedesca, conosciuti a Brescia e resosi convinto che per imparare a fondo la sua arte doveva viaggiare e visitare le città, all'età di ventuno anni, in compagnia di due amici che coltivavano la stessa passione, lasciò Lonato per Venezia con l'intenzione di raggiungere poi Roma.

Il distacco fu assai doloroso per lui e per la mamma che rimaneva a Lonato coi due figli minori Maddalena e Antonio.

Da Venezia ripartì, solo, alla volta di Ravenna, dove fece sosta per cercare uno zio converso camaldolese che trovò nel Monastero di Classe.

Il superiore di tale monastero, Abate Cellini, venuto a conoscenza che il Soratini aveva maturato una buona esperienza di disegno e di architettura gli commissionò una fabbrica che doveva sorgere vicino al Porto di Marina di Ravenna pregandolo anche di trattenersi nel convento per compiacere allo zio. Dopo qualche tempo, seguendo l'ispirazione del Signore, Paolo Soratini vestì l'abito di religioso converso dei camaldolesi avendo ottenuta l'assicurazione che avrebbe potuto continuare ad esercitare liberamente la professione di architetto e trarne i re-

lativi profitti da destinare alla povera madre ed ai fratelli.

Le commissioni per chiese, conventi, abitazioni patrizie arrivarono da ogni parte d'Italia e così ebbe modo di viaggiare moltissimo. Lavorò indefessamente fino alla tarda età. Gli *annales camaldulenses* di Ravenna (tomo 8° pag. 682) registrano che Giuseppe Antonio Soratini morì in quella città nel 1762 «*gravis aetate ac laboribus*» cioè fiaccato dall'età e dalle fatiche.

L'UOMO E L'ARTISTA

L'architetto Ravennate Nullo Pirazzoli scrive: *eclettismo, contraddizioni, spirito estremamente polemico e critico resero scomodo il Soratini ai contemporanei, soprattutto ai colleghi architetti. Altrettanto disagevole è l'approccio critico al suo linguaggio architettonico ricco di esuberanti libertà compositive, empiricamente alimentato da elementi estratti da lessici anche popolari, originari di diversissime aree culturali e geografiche.*

L'area geografica per eccellenza, la patria artistica di elezione, la «*città tutta di suo genio*» che accendeva col suo fascino la fantasia del Soratini rimase tuttavia Roma, la città eterna dove egli soggiornò per diverso tempo e dove poté studiare come volle e quanto volle le opere dei grandi maestri che crearono in lui le basi della sua nuova natura artistica.

Scrive il Lonati che solo dopo aver meditato sulle opere altrui, aver praticato architetti famosi, avere perfino scoperto e annotato difetti nei capolavori stessi dei maestri e studiato il modo di evitarli, egli si sentì di poter «*prendere sinceramente impegno di esercitare quella nobile professione e virtù lodabilmente, non solo in Roma ma anche in altre considerabili città*».

Per sua fortuna egli giunse a Roma quando già si era iniziato il movimento di reazione al barocchismo del seicento, scaduto sovente nella superficialità più artificiosa che poneva impegno e diletto non tanto nel creare qualcosa di nuovo quanto piuttosto nel decorare fantasiosamente e leziosamente gli elementi architettonici classici attorcigliando le colonne e avvolgendole con viticci di bronzo, spezzando le linee delle trabeazioni e interrompendo la curva degli archi, simulando equilibri instabili di masse con arrischiate ricerche di statica.

Più che al Borromini egli si ispirò al Bernini, al Vanvitelli, allo Juvara. A quest'ultimo anzi il Soratini dedica parole di viva ammirazione e riconosce il merito di aver formato la propria personalità artistica.

Suo maestro diretto fu l'architetto Sardi che aveva fatto in Roma il progetto della bella facciata di S. Maria in Cosmedin e lavorava stabilmente per le commissioni di alcune case patrizie. Ammiratore della chiesa del Gesù il Sardi la propose come modello romano al Soratini che guarderà ad essa come punto di riferimento ideale per la progettazione di architetture religiose maggiori.

A Roma il Soratini «*riedificò dalle fondamenta*» la chiesa e il monastero di S. Gregorio al Celio, portati a compimento nel 1716. Ritornato a Ravenna si dedicò alla ristrutturazione della Basilica di Classe, alla costruzione di altari, cappelle, chiese parrocchiali e palazzi. La sua fama intanto si era diffusa in molte città d'Italia. La sua interpretazione così sobria ed elegante del barocco veniva ovunque gustata ed apprezzata.

Il Soratini lavorò a Faenza, Forlì, Bertinoro, Abbadia, Cesena, Pesaro, Perugia, Todi, Camerino, Foligno, Macerata, Fabriano, Urbino, Mantova, Verona, Brescia, Como ecc.

La stima di cui era circondato e la consapevolezza del proprio valore di artista lo indussero molto spesso a giudicare e criticare anche aspramente i suoi colleghi architetti. Particolarmente polemico si dimostrò nei confronti dell'architetto Buonamici, chiamato (forse in vece sua) a progettare il duomo di Ravenna.

«*Speravano li signori Ravennati* — egli scrive — *di vedere il loro duomo simile a quello romano di S. Ignazio, ma ne vedono invece una mostruosità in architettura, come accade in vedere una persona che fatta nana dalla natura porti sopra a curte gambe un grande e pesante e sproporzionato corpo e capo*».

Per quanto attratto e occupato da mille incombenze e interessi il Soratini non dimenticò mai la sua Lonato né abbandonò il desiderio e la speranza di mettere il suo ingegno a servizio di quella che egli chiamava «*la sua più amata terra*».

Nel 1728 il Card. Querini gli affidò il disegno per la nuova parrocchiale di Montichiari.

Finalmente nel 1732, mentre il Soratini si trovava a Mantova come direttore dei lavori della basilica di S. Andrea, il lonatese Marcantonio Apollonio gli notifica la convocazione del Consiglio Comunale di Lonato per l'incarico di redigere il progetto del nuovo duomo.

Egli lo esegue, secondo le indicazioni ricevute; lo presenta ai consiglieri perché lo esaminino; ne accetta le osservazioni e le critiche. Sopporta pazientemente che venga sottoposto alla supervisione dell'arch. Marchetti «*capo maestro della fabbrica del duomo di Brescia*» di cui rifiuta però le suggerite modifiche con argomentazioni tecniche inoppugnabili che lo stesso Marchetti è costretto a riconoscere.

Finalmente (è lo stesso Soratini che scrive) «*fatti di nuovo li ultimi ritocchi presentai il progetto al Publico Conseglio dal quale fu solamente accettato ma su di esso niente fu deciso. Fu fatto girare per diverse mani a soddisfazione di competenti e anche di curiosi. Si fermò poi ozioso nel pubblico archivio, là, dove stette fin l'anno 1738. Dal quale fu levato e, con delibera del Consiglio, ordinato che fusse eseguito in opera*».

Tale delibera fu presa il 19 Aprile 1738 con 31 voti favorevoli e 15 contrari.

I lavori incominciarono con la delimitazione dell'area, la demolizione di alcuni muri e stanzette che erano intorno alla vecchia sacrestia, lo scavo delle fondamenta del coro e del campanile e *la posa della prima pietra che avvenne il 10 Ottobre 1738.*

In territorio bresciano il Soratini, oltre al duomo di Montichiari e di Lonato progettò l'ampliamento della chiesa di Calvisano, il campanile di Carpenedolo, l'elegante facciata della parrocchiale di Calcinatello.

Spirito ardente, entusiasta, appassionato descrisse con grande competenza e con più grande partecipazione l'arte che andava esercitando e i vari elementi dell'architettura: i ferri del suo mestiere che gli servivano per comporre nella materia i sogni e le visioni della sua fantasia e del suo ingegno.

CALCINATELLO: La facciata della parrocchiale del Soratini

Egli parla con amore della colonna, della sua eleganza che risulta dalle proporzioni della base, della rastremazione, del capitello. A quello corinzio va la sua predilezione.

Descrive la struttura, la funzione, la maestosità dell'arco e della volta, le decoratività della lesena, dello stipite, del cornicione, della nicchia vuota, delle fumiere che adornano il fastigio e che sono immancabili nei suoi progetti.

Ma soprattutto sente la vastità degli interni, ridotti possibilmente nei templi ad un solo spazio ampio, ad una unica navata.

Tutto questo è ben visibile nel duomo di Lonato dove i muri perimetrali sono costituiti da un susseguirsi continuo e dinamico di strutture sporgenti e rientranti, di aperture solenni e di nicchie, scompartite da pilastrate formate da colonne e da paraste sormontate da capitelli corinzi, il tutto raccolto e definito dall'ampio cornicione sul quale si appoggiano i piedritti e poi gli arconi delle volte.

I volumi, gli spazi, i piani si susseguono in una dialettica ben precisa e l'infinito barocco è raggiunto attraverso la somma di spazi finiti.

La cupola che sovrasta e alla quale tutto converge non è una massa che incombe ma piuttosto il compimento di tutto il discorso architettonico a cui conferisce un mirabile slancio ascensionale.

Io non sono in grado di stabilire se il Soratini sia stato un grande dell'architettura. Credo però che si possa tranquillamente affermare che ha fatto delle cose egregie e che una fra queste, forse la migliore, è la chiesa armoniosa e possente che da secoli appartiene all'inconfondibile paesaggio lonatese.

20 Novembre 1979

Le piante d'appartamento

di Schera Vanoli Alberto e Russo Aldo

Tutti in casa hanno una pianta, (non quelle di plastica: sono fredde e non hanno vita) per passione o per dare un po' di colore ad una stanza e per rompere la monotonia di un arredamento.

Però non tutti curano e aiutano le piante a vivere. Colui che sa trattare le piante sa anche che il segreto si nasconde nella passione e nel fare ogni sforzo per farle durare più a lungo possibile.

Le piante, detto in breve, hanno bisogno, come tutti gli esseri viventi, di luce, aria, acqua e nutrimento

Anche qui vale la norma che ogni eccesso è nocivo, eccetto che per l'aria, che viene consumata e che serve alle piante come ad ogni essere vivente.

Di grande importanza è la luce. A certe piante servono i raggi del sole, mentre per altre essere colpite da questi significa morte certa. Alcune di esse fioriscono a giorni lunghi (estivi) altre si sviluppano a giorni brevi (invernali). Nella floricoltura questa particolarità si utilizza per anticipare la fioritura per mezzo della luce artificiale o di ritardarla per mezzo dell'oscuramento delle serre. È logico però che questi accorgimenti non sempre si possono utilizzare nella coltivazione delle piante in casa.

Un'altra cosa assai importante che facilmente viene dimenticata da chi possiede piante d'appartamento, è la polvere sulle foglie.

Abbiate perciò l'avvertenza di tenerle ben pulite mettendole sotto la pioggia estiva o spruzzandole regolarmente col vaporizzatore.

Un altro elemento indispensabile per la vita delle piante è l'aria.

Non sbagliatevi però nel far prendere aria: non si deve ventilare l'ambiente ad ogni costo specialmente nel periodo invernale, perché la maggior parte delle piante non sopporta lo sbalzo improvviso di temperatura.

Per quanto riguarda l'acqua è difficile consigliarne la quantità e la frequenza. Infatti in certi ambienti l'atmosfera è più asciutta e la temperatura più alta che in altri. Ad ogni modo, come regola generale, poca acqua sarà meglio di troppa.

Quest'ultima può causare malattie e marciumi all'apparato radicale causando un rapido avvizzimento della pianta.

Non tutte sopportano l'acqua calcarea. In questo caso si dovrebbe annaffiarle con acqua bollita o, meglio ancora, con acqua poviana.

Altro elemento indispensabile per la vita delle vostre piante è il concime.

Essendo la quantità di terra contenuta nel vaso limitata, il suo valore nutritivo si esaurisce più in fretta e quindi è necessario sopperire con somministrazione di concimi. Questi si trovano sotto forma liquida, granulare o in terricci già confezionati in sacchetti nei negozi specializzati.

Per evitare che le piante si «brucino», come dicono i floricoltori, per il troppo concime, si deve fare attenzione a somministrarli sempre con terriccio umido.

Malgrado tutte queste norme può capitare che le vostre piante si ammalino. Molto spesso si fa confusione sull'origine della malattia, sia perché i sintomi talvolta non sono ben chiari, sia perché gli stessi effetti possono essere causati da motivi diversi. In ogni caso bisogna saper sempre distinguere con assoluta certezza se l'origine del danno è di natura crittogamica o animale, cioè provocato da insetti (vermi, acari o molluschi) oppure da funghi, alghe ecc. Questo è molto importante, perché la difesa delle piante si ottiene con prodotti diversi e cioè anticrittogamici, insetticidi, acaricidi, limacidi ecc.

Per quanto riguarda l'identificazione di queste malattie e loro eventuali cure, è opportuno rivolgersi ad esperti.

Quelle che abbiamo citato sono alcune delle regole che potete seguire per il buon mantenimento delle piante nei vostri appartamenti.

Una politica della casa

di Zeccoli Emilio

NEI CONFRONTI DELL'ECONOMIA NAZIONALE

La funzione di «volano» dell'economia è stata da tempo e da più parti riconosciuta all'edilizia che, contro una irrilevante incidenza sui beni di importazione, muove consistenti volumi di attività nei settori collaterali e connessi.

Non può dunque stupire che un suo rilancio sia stato posto fra gli obiettivi principali della più generale ripresa economica nel Paese (stupisce semmai il ritardo accumulato in questo senso), e che essa inizi finalmente a prospettare metodi programmatori degli interventi e della gestione delle risorse.

Il futuro più immediato dovrebbe vedere una consistente destinazione di investimenti dell'edilizia abitativa:

PIANO DECENNALE

3.500 miliardi per l'edilizia sovvenzionata, cui vanno aggiunti gli oltre 1.000 miliardi della «513».

20 miliardi di contributi per il completamento, ex art. 32 (vale a dire investimenti per circa 350 miliardi).

70 miliardi (per 4 anni) di contributi, che si tramuteranno in una attivazione di investimenti da 1.200 a 1.500 miliardi l'anno (secondo la quota che verrà destinata ad interventi sull'esistente).

180 miliardi per l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree.

ALTRI PROVVEDIMENTI

240 miliardi per case per militari ed altri 605 miliardi destinati ad abitazioni per le forze dell'ordine. Al di là delle diverse valutazioni sulla gestione di questi fondi destinati a categorie «particolari», per le quali forse ancora poco si fa in vista di un inserimento anche fisico nella collettività e nel tessuto urbano e sociale, anche questi interventi contribuiranno alla ripresa produttiva.

Si stima che, approssimativamente, il piano decennale dovrebbe attivare investimenti compresi fra gli 8.700 ed i 10.000 miliardi, per un numero di abitazioni (nei 4 anni) da 320 a 360 mila.

A ciò si aggiungano i provvedimenti all'esame per convogliare nuove risorse private verso il settore («risparmio-casa») e si comprenderà l'importanza della fase che si sta avviando per una ripresa produttiva dell'edilizia abitativa.

NEI CONFRONTI DELLE ESIGENZE E DELLE RICHIESTE DELL'UTENZA

Un simile sforzo di rilancio richiede, ovviamente, una contemporanea ed attenta programmazione che prenda l'avvio da una precisa individuazione degli obiettivi degli interventi, nonché dei loro destinatari e degli attuatori.

A tale scopo, appaiono sotto una nuova luce sia l'individuazione del fabbisogno abitativo, cui le Regioni devono provvedere, sia l'«anagrafe dell'utenza», allargando quest'ultima non solo a quella già fruente di abitazione, ma anche e soprattutto a quella «potenziale» e ciò non tanto per l'introduzione di tecniche di «marketing» anche nell'edilizia, quanto per una preventiva base di riferimento su cui misurare le forme e le modalità degli interventi, assicurando, cioè, una più congrua garanzia di aderenza alle reali necessità degli utenti.

È a tutti evidente la peculiarità del prodotto-casa nei confronti di qualsiasi altro bene.

L'abitazione costituisce un bisogno GENERALE (perché tutti i cittadini ne sono soggetti) e PRIORITARIO (in quanto il suo soddisfacimento, sia pure attraverso forme differenziate, non può essere rinviato nel tempo, ed investe la sfera sociale e culturale dell'individuo, oltreché le sue primarie necessità).

L'investimento nell'abitazione costituisce, per nuclei familiari che aspirano alla proprietà, generalmente la spesa di gran lunga più consistente, spesso unica e non ripetibile, ancor più spesso diluita in un lungo arco di tempo (il che significa «azzerare» le possibilità di spesa per la casa in tutto il periodo).

Esulano naturalmente da tale valutazione gli investimenti veri e propri, a scopo di vendita e di affitto, che sono in verità prerogativa di poche famiglie e che riguardano piuttosto enti finanziari e immobiliari.

Non c'è dubbio che la propensione a vendere anziché affittare (tendenza alquanto accentuatasi negli ultimi tempi) crei notevoli problemi all'utenza che non può rivolgersi con fondate speranze verso l'acquisizione dell'alloggio in proprietà.

Problemi, altresì, aggravati dalla scarsa disponibilità di abitazioni, che finisce per limitare le possibilità di scelta del prodotto edilizio, tanto per ciò che è inerente le caratteristiche costruttive degli alloggi, quanto per ciò che riguarda la loro ubicazione (vicinanza al posto di lavoro, possibilità di accedere facilmente a mezzi di trasporto ed infrastrutture).

La conseguenza logica, e visibile, di questo stato di cose è l'esistenza di un patrimonio edilizio male utilizzato, che presenta la contemporanea esistenza di sovraffollamento e di alloggi sottoccupati, residenze più che distanti dai luoghi di lavoro o di studio, assoluta assenza di una positiva «mobilità» dell'utenza che possa garantire di adeguare il bene-casa alle esigenze familiari.

L'«abitare», nel suo complesso, investe quindi una sfera di interessi e di attività che vanno ben oltre il semplice possesso od uso dell'abitazione, ed il cui stato deficitario contribuisce a spiegare la scarsa «vivibilità» di tante grandi città, nonché i problemi delle città-dormitorio, dei «satelliti» che intorno ad esse sono sorti.

Di contro, il rischio per gli operatori è di riuscire a costruire alloggi soltanto dove fattori incidentali e locali lo permettono, anziché dove sarebbe più necessario e soprattutto più coerente.

In questo settore le possibilità della Cooperazione abitativa, come espressione dell'utenza organizzata, sono più che evidenti, ma una loro concretizzazione non sembra poter prescindere da effettive dimensioni «partecipative» nella Cooperativa fin dall'inizio. Un elemento di non minore importanza è rappresentato dal coordinamento con le Cooperative di produzione e lavoro, non certo a difesa di un assurdo corporativismo, bensì come stimolo per una sempre maggiore competitività, abbinata alla democratica e responsabile partecipazione dei futuri utenti alla definizione della loro abitazione, nel piccolo, e dell'assetto del quartiere e della città, su scala assai più vasta.

La situazione deficitaria del settore ha finora impedito all'Italia di conoscere, come avvenuto in altri Paesi, il «rifiuto» di una produzione troppo standardizzata, finalizzata esclusivamente alla quantità.

È indubbiamente una prospettiva nella quale la Cooperazione deve collocarsi anche nel valutare e dibattere, prima ancora che nell'applicare, metodologie tendenti all'industrializzazione del settore, fattore, questo, importantissimo se si vuole ottenere una riduzione dei costi.

NEI CONFRONTI DELL'ASSETTO LEGISLATIVO VIGENTE

Con l'approvazione del piano decennale si è completato un quadro legislativo suscettibile di aprire una nuova fase per l'edilizia abitativa.

Se, non si può affermare che i provvedimenti di legge, talvolta incompleti e non omogenei, abbiano disegnato una «politica della casa in Italia» per i prossimi anni, si deve convenire che ci saranno, nell'immediato futuro, spazi nei quali verificare, con i fatti, l'attuabilità di un rilancio settoriale, senza coltivare oltre misura, beninteso, una «grande illusione Regionale» che sarebbe ancora più negativa della grande speranza della «865».

Questa verifica, che potrà segnare anche una risposta positiva alle giuste attese di molte Cooperative che da anni attendono di poter vedere realizzata la loro aspirazione nell'abitazione, permetterà anche modifiche ed adattamenti che si dovessero evidenziare come opportuni o necessari. I tre provvedimenti nodali dell'edilizia abitativa sono ancora attesi al banco di prova, né si può richiedere che il primo tentativo di programmazione nel settore dia risultati a brevissimo termine.

Molto dipenderà dalla volontà innovatrice degli organismi Amministrativi e degli operatori: certamente non mancherà, in questa importante occasione, la vitalità della Cooperazione, non meno impegnata sul piano concreto di quanto lo sia stata «a monte» nel momento delle definizioni programmatiche e politiche.

NEI CONFRONTI DELLE FORZE SOCIALI ED ECONOMICHE

Gli Operatori

La capziosa contrapposizione fra impresa privata e Cooperazione, o fra quest'ultima e gli operatori pubblici si è rivelata ormai da tempo non soltanto sterile, bensì sostanzialmente assurda nei termini.

Nessun tipo di operatore può ipotizzare e richiedere una condizione di monopolio del mercato delle abitazioni, se non in una economia centralizzata, dove tutto l'apparato che sovraintende al soddisfacimento dei bisogni primari dei cittadini è di proprietà e gestione pubblica.

In un sistema ad economia di mercato, è evidente la opportunità, (anzi la necessità), che esistano più operatori o — in termini più riduttivi — più produttori di un bene di uso generalizzato.

Come ai Cooperatori è ben noto, la Cooperazione non ha richiesto una gestione esclusiva del settore, né una «fetta» privilegiata di mercato, né l'eliminazione — a proprio favore – dell'operatore pubblico (IACP - Istituto Autonomo Case Popolari —).

Le aspre polemiche sui privilegi della Cooperazione, oggi sopite, non possono tuttavia non aver lasciato traccia di una sommaria riconsiderazione del passato e del presente, per affrontare con idee chiare i futuri impegni.

Non si possono altresì non riconoscere le obiettive differenze fra gli operatori presenti nel settore (IACP, Cooperative, imprese private) o ricondurle semplicisticamente ad un malinteso «pluralismo economico» dove si finisce per abusare di questo termine e di confonderlo con una sorta di anarchia o perlomeno di scarso coordinamento nel quale tutti gli operatori agiscono per una loro via, consentita soltanto dalla predominanza della domanda sull'offerta.

Come già si è fatto in passato, sarà opportuno sottolineare ancora una volta alcuni caratteri distintivi dei vari operatori:

(*) IACP: il loro fine è quello di soddisfare la quota di domanda abitiva «sociale» prescindendo dalla possibilità degli utenti di coprire i costi effettivi del prodotto offerto.

Tali abitazioni pubbliche (costruite con denaro pubblico, perciò almeno concettualmente di proprietà di tutti coloro che ne hanno bisogno) non seguono le valutazioni «di mercato».

(*) Imprese private: sono enti economici, operano nel settore delle costruzioni e delle iniziative immobiliar con il fine di realizzare un profitto, secondo normali principi economici.

(*) Cooperative: puntano al soddisfacimento di una quota di domanda abitativa costituita dagli utenti che sono economicamente esclusi (per difetto) dal libero mercato e (per eccesso) dal settore delle abitazioni pubbliche.

Non solo, ma attraverso l'impegno (anche economico) comune e la gestione democratica e associata si propongono la creazione di spazi «partecipativi» nuovi alla definizione dell'assetto urbanistico e territoriale dei cttiadini. Non ha, ovviamente, fine di lucro.

Per quanto riguarda gli IACP, la situazione economicamente deficitaria è dovuta non tanto alla loro funzione sociale, quanto alla cronica incapacità di garantirsi «rientri», sia pure minimi, a copertura delle spese di gestione e ristrutturazione di

un patrimonio abitativo enorme.

Per quanto inerente l'iniziativa privata, in parte i ridotti margini di manovra (ridotti per tutti, d'altra parte), in parte le difficoltà obiettive del settore l'hanno dirottata in misura considerevole sulle abitazioni secondarie.

In più di una occasione le imprese private sono state poste sullo stesso piano della Cooperazione: senza minimamente accennare a preclusioni o corporativismi di sorta, questa equivalenza istituzionale è improponibile e finisce per danneggiare la stessa immagine e funzione Cooperativa, giustificando, nel contempo, il proliferare di «Cooperative» fittizie, schermo vantaggioso per molte iniziative di ben altro stampo.

L'importanza dell'iniziativa privata è da tutti riconosciuta, sia come possibilità rivolta ai determinati strati di utenza e come possibilità occupazionale per i lavoratori del settore, sia come termini di raffronto per un campo di attività che deve essere sempre più dinamico e competitivo in tutte le sue componenti.

Ma la peculiarità del bene-casa e la grave situazione settoriale non consentono né errori né una contrattazione sulla base del rapporto domanda-offerta, con ciò verificando il non indifferente impegno pubblico. Una «politica delal casa» deve perciò prevedere quali saranno gli operatori che attueranno gli interventi, nonché quale e quanta parte della domanda abitativa essi andranno presumibilmente a soddisfare, con quali costi sostenuti ed a quali prezzi praticati.

Sono, queste, posizioni che il Movimento Cooperativo sostiene da lungo tempo, ma che ancor oggi continuano ad apparire basilari per una gestione efficace del complesso di leggi e di programmi nel settore dell'edilizia abitativa.

LE FORZE SOCIALI E POLITICHE

Non si può nascondere che talvolta, nella storia recente e remota del Movimento Cooperativo, i tentativi di collaborazione e di coordinamento con le forze sociali da un lato, e di confronto e verifica con le forze politiche, dall'altro, abbiano prodotto risultati di dubbio segno, e comunque spesso largamente inferiori alle effettive potenzialità esistenti in questo senso per il Movimento Cooperativo.

Con le Organizzazioni Sindacali deve essere ricercata la via più idonea a coagulare una serie di istanze settoriali, tanto a livello di vertice quanto nelle diramazioni periferiche, tenendo in buona evidenza le possibilità connesse ad uno sviluppo della intersettorialità nell'ambito delle rispettive strutture (Cooperazione abitativa - Cooperazione di produzione e lavoro, Lavoratori delle costruzioni - Sindacati inquilini, ecc.).

Qualcosa si è fatto, in passato, ma molto di più rimane da fare.

Il rapporto con le altre organizzazioni Cooperative e con gli stessi Sindacati merita ulteriore approfondimento, soprattutto in chiave di iniziative Regionali.

Nei riguardi delle forze politiche, gli anni trascorsi hanno visto rapporti, talvolta difficili, tal altra improntati alla disponibilità ed al confronto, ma ben raramente usciti dal campo teorico a favore del livello concreto e produttivo.

In verità, qualche passo in avanti la Cooperazione l'ha pur fatto, proponendosi sempre più spesso come valido interlocutore delle forze politiche e di Governo sui problemi della politica abititativa del Paese, portando il proprio contributo di idee e di esperienza continua di verifica con gli utenti, cioè con i destinatari finali degli interventi che attuano, o che si propongono di attuare, tale politica. In questa prospettiva si può senza dubbio ritrovare il motivo basilare per un rinnovato impegno e per una sempre maggiore incidenza degli utenti sulle decisioni che — anche politicamente — li vedono coinvolti direttamente.

Ma le finalità e gli obiettivi della Cooperazione non si esauriscono nelle leggi poliennali, tendono invece a seguire fedelmente la necessità di creare nuovi spazi di «partecipazione» dei cittadini, dei lavoratori, anche nella definizione del volto futuro dei quartieri, delle città in cui essi dovranno vivere e lavorare, delle case dove dovranno abitare: fuori da qualsiasi spirito retorico, sono queste considerazioni fondamentali per individuare con certezza le ragioni di un impegno e di un confronto costante anche se non sempre facile o immediatamente produttivo di risultati soddisfacenti.

Sota us con la me tor

Come vo föra dal purtù vede sübit el bel
[turiù
l'è el turiù del me paes che controla i
[lonates
me el varde dal co ai pè
mola mia almeno te
ghe susure sota us, mola mia, fa el bu tus
te edarè énchö o dumà, te edarè, i ta
[giöstarà
te continua a fa el to mester, suna le ure,
[fat senter
chi lo sa, che argü de chei che sta là en
[sima
se n'ancorse na matina
e el decida ensema a chei
de tirà fora en po dei sghei
e tira via da la piaseta chela specie de
[casèta
ridat i se, sensa pö el dan al paes de san
[Gioan
e pudit eder pö bel le daanti al nos castel

Hem! El castel che poarì, l'è en pö en
[giande a pö a lü
l'è töt piè de acidench
e ghe manca n'sac de dench
ghe nüsù che gabe cüra de sta grosa
[creatüra

Se, ogni tat, de che o de là
se, tei sentet casolà
che i posta so na preda, la i sistema so en
[quadrel
ma l'è mia en laurà che rent e l'castel el
[resta chel
l'è soltant el föm nei och e i giardì i resta
[véc

Ma sperom che con l'an nöf i se decide a
[fa sto öf
me, entat go de scapà, perché se pasa amò
[chei la
che vet föra el me masnì
dale righe en puninì i te fa eder con tanta
[cüra
come i ama la scritura

Eeh! Argü ga de pagà la pitüra
che i ga fat na
chel che forse fa difet
chel che paga l'è sul el poaret

Beh! Te salude cara tor, ma restom intes
te fat senter dai lonates.

Gigi S.

AGRICOLTORI ED ALLEVATORI TUTTI
VI ATTENDIAMO ALLO STAND N. 270

della

Farmaceutici Gellini s.p.a.

**Esposto alla XXII Fiera di Lonato
con una vasta gamma
di prodotti zootecnici**

SPECIALITA' VETERINARIE
MANGIMI NUCLEI
E LATTE IN POLVERE
INTEGRATORI SEMPLICI VITAMINICI
E MINERALI
INTEGRATORI MEDICATI

INTERPELLATECI

Conc. di zona

FARVET s.r.l.
Via Brescia, 22/24
MONTICHIARI
Tel. 962335

Dep. autorizzato

BONACINI F.LLI
Via XX Settembre
CALCINATO - Tel. 963095

— Autovetture
— Motori diesel
— Trattori agricoli
— Venditore autorizzato vetture FIAT

OFFICINA AUTORIZZATA

FIAT OM

F.lli Malagnini

25017 LONATO (Brescia)
Viale Roma, 55 - Tel. 9130444

STAFF 73 STUDIO TECNICO
di Felter geom. Angelo
via Zanardelli 5 25017 LONATO Tel. 030-9131145

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI

Fratelli Crescini

Via Stazione, 95 - Tel. 963165
PONTE S. MARCO (Bs)

Leali Mario & C.

— UTENSILERIE MECCANICHE
— FERRAMENTA
— MATERIALE ELETTRICO
— GAS - VERNICI - COLORI

Via Salmister, 6 - Tel. 030/915272
25017 LONATO (Brescia)

gardAir s.n.c.

di MAGAGNINI

Riscaldamento ad aria
Aspirazione - Filtrazione

DEPURAZIONE ARIA

Per l'industria:

— filtrazione fumi saldatura
Per Bar e Ristoranti:

— eliminazione fumo sigarette

— Cappe per cucina

GARDAIR s.n.c.
Via Dal Molin, 14 - Tel. (030) 9143368
DESENZANO (Brescia)

ELETTRAUTO

F.LLI CARELLA

Impianti elettrici e batterie
Auto - Camion - Trattori agricoli

LONATO (Brescia)
Viale Roma - Tel. 9130083

LP

MOBILIFICIO

LORENZO PERI

LABORATORIO:
Via F. Cavallotti, 104 - 25018 Montichiari (Bs)

ESPOSIZIONE:
Via T. Silvioli - Tel. (030) 961610-962376

CONCESSIONARIO
SCIC

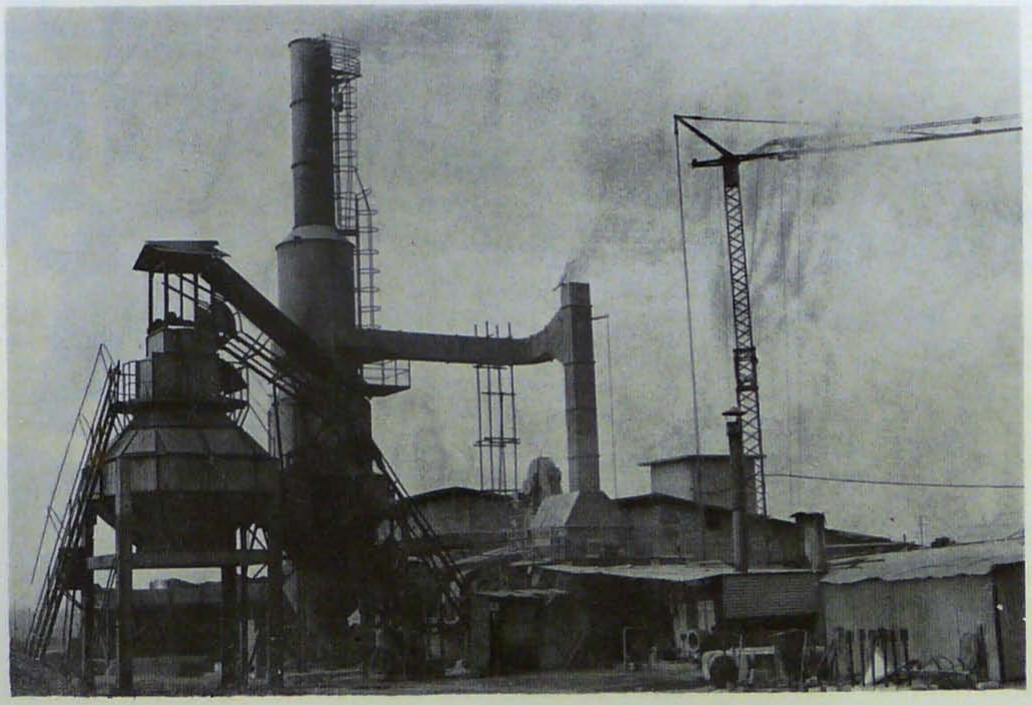
IMPRESA EDILE - STRADALE

Menapace geom. Pietro

Sede: 25017 LONATO (Brescia)
Viale Roma, 38/a - Tel. (030) 9130119

Cantiere asfalti: tel. (030) 363232

ASFALTATURE
E LAVORI STRADALI IN GENERE
CAPANNONI INDUSTRIALI
COSTRUZIONI EDILI



Impianto per la produzione di conglomerati bituminosi a caldo

FRATELLI VEZZOLA

CAVA E UFFICI:
Loc. Campagnoli - Tel. 9130231-9130494
25017 LONATO (Brescia)

SEDE: Via E. Papa, 8
DESENZANO d/G.

Cave
Scavi
Trasporto Ghiaia
Calcestruzzo

Diesse s.n.c.

Via Statale - Loc. Cassetta
25017 LONATO (Bs)
Tel. 9130656

- **Posizionatori di saldatura**
- **Impianti speciali e a richiesta per saldatura in arco sommerso e in miscela**
- **Impianti per fonderie leghe leggere**
- **Progettazione e realizzazione macchine per la lavorazione di semilavorati in leghe leggere**
- **Impianti speciali in genere**

SERVIZIO AUTORIZZATO

LANCIA

AUTOBIANCHI

Pizzocolo & Capuzzi

25017 LONATO (Brescia)
Via Brescia, 6 - Tel. (030) 9131272

MACELLERIE - POLLERIE

BONATI & BOLETTI

SOLO CARNI SCELTE

— Tutti i tipi di insaccati nostrani
— Mezzene - quarti e pezzature per congelatori
— Servizi per ristoranti

Via Tarello - Tel. 9130212
LONATO (Brescia)

Via Volta (condominio Platani)
PREVALLE (Brescia)

Idraulica Artigiana

DI CROTTI GIANFRANCO

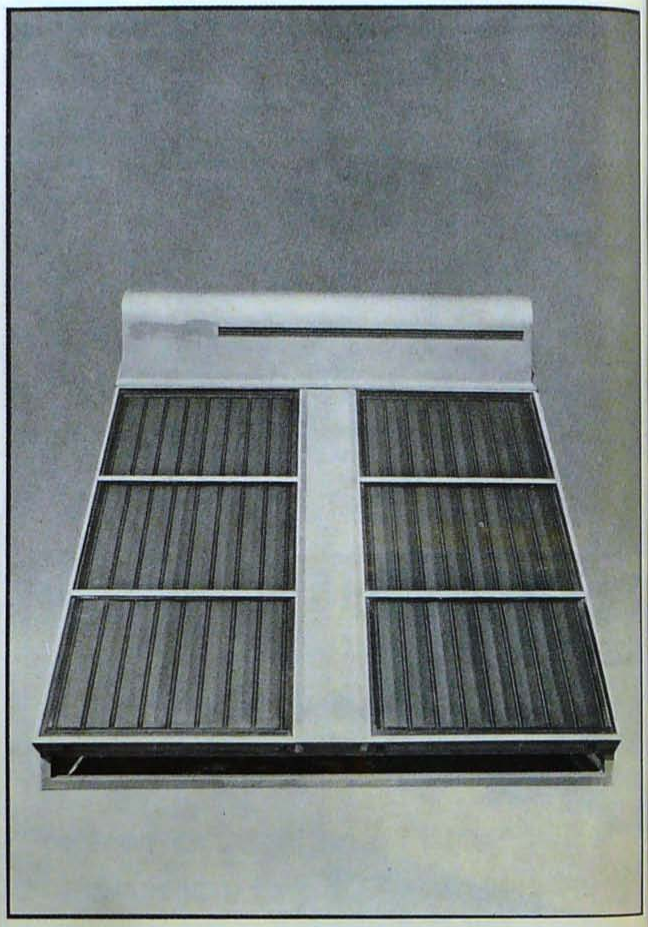
25017 LONATO (BS)

Via S. Antonio, 7 - Tel. 9130243

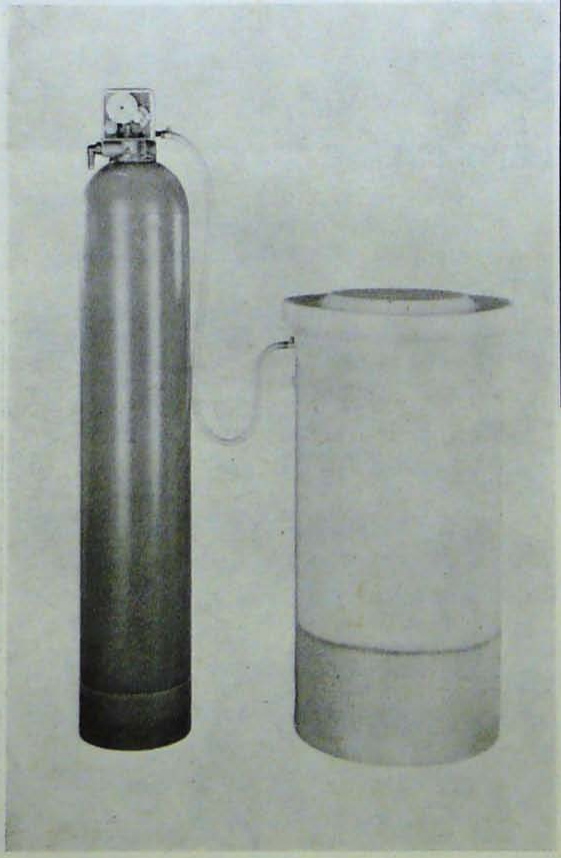
Impianto di riscaldamento monotubo e tradizionale

Ad aria e condizionamento

Igienico sanitari



PANNELLI SOLARI



ADDOLCITORE ACQUA

Impianti solari

Decalcificazione acqua

Acquedotti

Manutenzioni riparazioni

TUCANO

AGENZIA VIAGGI

Viale T. Dal Molin, 2
Tel. (030) 9141349-9140410
25015 DESENZANO DEL GARDA (Bs)

alla baita «scampo d'oro»

Specialità pesce di mare delle più pregiate qualità

Via Mapella
di Lonato
(sulla Statale n. 11
per Desenzano
del Garda)
Telefono 9130501

CIMA BRUNO

Via Filtoio, 21
25017 LONATO (BS)
Tel. 9130180

Rappresentante di zona:

FIAT

Vendita autorizzata e assistenza

VASTA GAMMA CICLOMOTORI

MOTRON

Nuova Amica

2 posti
250 cc e 125 cc

si guida con patente di moto e agricola

velocità max 80 Km/h

PIZZERIA EZIO

Forno a legna
Dove le pizze buone esistono ancora!

LONATO (Brescia)
Via Conobiolo, 6 - Tel. 9130405 (centro storico)

Trolese Gino

AVVISO AI VITICOLTORI

Portate i vostri vini direttamente
(vicino al macello comunale)
al nostro laboratorio analisi

Troverete...

Assistenza tecnicamente qualificata

Prodotti e Attrezzature specifici

- **Giardinaggio**
- **Insetticidi**
- **Sementi**
- **Enologia**

DESENZANO DEL GARDA (BS)
Via Pastrengo, 2 - Tel. 9141464

GRAZIOLI
arredamenti
SOLFERINO
Tel. 0376/85068
GOITO
Tel. 0376/60027
«UN'IDEA
IN CLASSICO»
Quando
le idee
diventano
realtà

Motosport

di Fontana Bruno

Negozio vendita
Accessori
Ricambi
Kit trasformazioni
Abbigliamento
Usato

Officina
Elaborazioni
Diagnosi

CONCESSIONARIO TESTI

Via Mazzini, 2/B
Telefono 9144415
DESENZANO

V. Statale, 6
SIRMIONE COLOMBARE
Telefono 919174

C.A.P. s.n.c.

COSTRUZIONI AGRICOLE PONTI
di BAZZOLI GIOVANNI & C.

- **Caricaletame**
- **Spandiletame**
- **Rimorchi**
- **Botti liquame**

Agenzia LAMBORGHINI

PONTI SUL MINCIO (Mantova)
Uff. Via Circonvallazione
Tel. (0376) 88163
ab. Tel. 88059

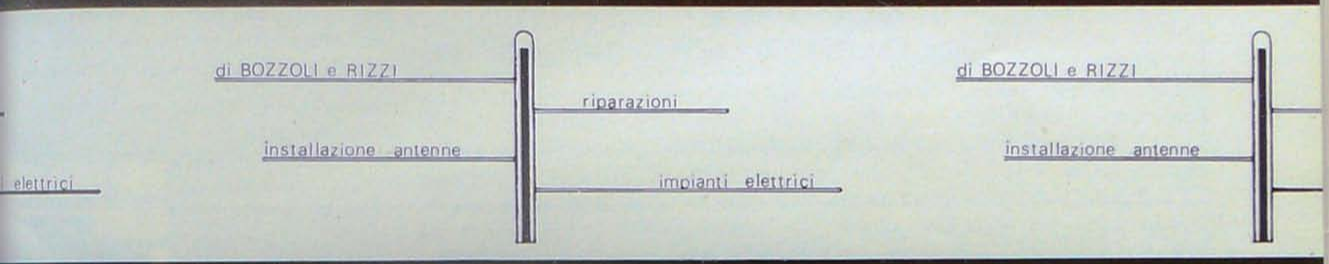
SPAGHETTI HOUSE
ristorante
albergo

Vieni anche tu a gustare
le nostre specialità
Più di 50 tipi di spaghetti,
pesce di mare e cucina casalinga

Tutto a prezzi modici

Via Benaco, 2 - Tel. 674051
25081 BEDIZZOLE (Bs)

GARDA IMPIANTI S.d.F.



GARDA IMPIANTI
S.d.F.
VIA MONTESUELLO N. 50
DESENZANO d/G (Brescia)
TEL. 030 / 9120097

Riscaldamento Solare

TERMOREGOLAZIONE

ANTIFURTI

nostri brevetti
impianti - materiali - progetti

Vendita diretta a privati ed installatori
con consulenza gratuita

RAULS ELETTRONICA

Via Monte Grappa, 6
25015 DESENZANO DEL GARDA
Tel. (030) 9141056

Alla XXI Fiera di Lonato - Edificio Sc. Media

IBM

MACCHINE PER SCRIVERE

A prova di errore.

IBM 82 C la macchina per scrivere elettrica che cancella gli errori.

Concessionaria esclusiva di zona:

Ditta D.B.

Via Vittorio Veneto, 45 - Tel. 030-9142412
DESENZANO (Bs)

di DANIELI & BRUNELLI

La nostra fauna: il Riccio e la Talpa
Due simpatici e curiosi animali

di Fabio Terraroli

Nel delicato e complesso equilibrio della natura che ci circonda, insieme ad animali che l'uomo ritiene più dotati di un certo fascino o prestigio, trovano posto altre specie animali meno appariscenti e meno considerate ma con funzioni altrettanto particolari e insostituibili. Tra questi animali più umili questa volta approfondiremo la conoscenza del Riccio e della Talpa, due simpatici e curiosi animali appartenenti ambedue all'ordine degli Insettivori.

Di questi il Riccio, o Porcospino, pur avendo ben poco a che fare con gli interessi diretti dell'uomo ha sempre colpito e incuriosito per la sua stranezza facendo nascere molte credenze altrettanto strane e curiose.

Cominciamo subito sfatando una delle credenze più diffuse, quella cioè che sostiene esistano due tipi di Riccio: il *riccio canino* e il *riccio porcellino* che si distinguerebbero per la diversa grassezza, apparendo il *riccio canino* più magro e scarno rispetto all'altro.

Questa credenza, pur avendo un fondamento di verità, non è vera.

Il motivo che ha indotto la gente a pensare questo è dovuto al fatto che il Riccio quando esce dal letargo appare di aspetto scarno avendo consumato in questo periodo le riserve adipose accumulate nei mesi estivi durante i quali si rimpinza fino al punto da farlo apparire come un *riccio porcellino*.

Il nome dialettale che si usa da noi, *rispurchì*, se badate bene è proprio la traduzione letterale di questo soprannome.

Inoltre il Riccio va distinto dall'Istrice, un animale di dimensioni molto maggiori che appartiene ai Roditori, il quale ha in comune col Riccio solo il fatto di possedere anch'esso aculei che però, anche in proporzione, sono molto più lunghi. Questo animale in Italia è presente solo nel Meridione.

L'aspetto particolare del Riccio dovuto appunto a questi aculei che ha sul dorso (circa 16.000), lo rende unico tra gli animali che popolano i nostri boschi. Come sapete quando è impaurito o disturbato esso si avvolge su se stesso a pallottola portando tutte le parti del corpo non difese dagli aculei all'interno. All'esterno appare allora come un grosso riccio di castagna e può infliggere spiacevoli sorprese e brutte ferite agli eventuali nemici, in modo particolare al naso dei cani.

IL RICCIO CACCIATORE DI VIPERE

Il Riccio cerca il suo cibo tra le foglie cadute e in decomposizione, fiutando e sbuffando rumorosamente mentre perlustra alla ricerca di insetti, vermi e chiocciole. Essendo praticamente onnivoro mangia anche bacche, frutti, rane, rospi, rettili, uova e uccelletti per 200 grammi al giorno.

L'alimentazione della Talpa differisce di poco: lombrichi, grillotalpe, larve d'insetti, chiocciole, millepiedi, ma talvolta anche piccole rane e giovani topi.

Essa cerca il suo cibo sottoterra dove passa la maggior parte del suo tempo, per cui può vivere negli stessi territori del Riccio pur avendo la stessa alimentazione ma occupando un *habitat* diverso.

La Talpa scava il suo sistema di gallerie ramificate, poste a profondità variabili, con le possenti zampe anteriori funzionanti come pale; con esse scava la terra che scaraventa dietro di sè con le posteriori, poi giratasi, come un piccolo «bulldozer» la pressa o la spinge lungo le gallerie fino all'esterno dove forma i ben noti cumuletti di terra.

I sensi dell'odorato e del tatto sono molto sviluppati mentre al contrario l'udito è scarso. Gli occhi molto probabilmente sono in grado di distinguere soltanto la luce dall'oscurità.

Durante i periodi di riposo la Talpa rimane in una specie di cella ricavata nella parte centrale del sistema di gallerie. Qui vi accumula cibo soprattutto d'inverno durante il quale pur rimanendo attiva vive nelle gallerie più profonde. In questi magazzini si possono trovare quantità incredibili di cibo: in uno di questi in un caso si sono trovati 2 Kg. di lombrichi e larve d'insetti! Niente di strano se si pensa che questo animaletto ha un fabbisogno giornaliero di 40-50 gr. di cibo, cioè quasi quanto il suo peso. È curioso il fatto che i lombrichi sono conservati vivi mordendoli in modo che non possano allontanarsi.

Il Riccio non disdegna di cibarsi di animali velenosi come api, vespe, calabroni, normalmente rifiutati dagli altri. Esso infatti mostra una particolare insensibilità ai veleni più forti: un decigrammo di cantaridina, un veleno posseduto da alcuni insetti, può uccidere 25 uomini ma un solo Riccio! Tra le sue abitudini alimentari compaiono anche i Rettili e tra questi la più «illustre» vittima è la Vipera con la quale ingaggia una lotta micidiale. Pur non sopravvivendo al morso di questo pericoloso sorpente è molto raro che la Vipera riesca a iniettargli tutta la dose mortale in quanto i suoi denti veleniferi sono più corti degli aculei del Riccio che del resto evita di farsi mordere dove non è protetto. Quando la Vipera è stata uccisa il primo boccone però è proprio la testa comprese le ghiandole velenifere.

Alcuni contadini inoltre mi hanno giurato di aver visto coi loro occhi che il Riccio si arrampica sulle viti fino ai grappoli di uva più bassi e ne scrolla gli acini a zampate; ridisceso si gira sul dorso e infila gli acini sugli aculei dopodiché, rigiratosi, si allontana con l'uva sulla schiena probabilmente verso il nido.

Questa abitudine, non confermata dagli zoologi moderni, era già narrata da Plinio il Vecchio nel primo secolo d.C.

Un pescatore invece mi ha raccontato di aver visto il Riccio in estate attraversare la spiaggia ghiaiosa del lago e scendere in acqua nelle zone di frega delle Arborelle (più conosciute col nome di *aole*). In questi momenti il pesce è come inebetito e il Riccio con una zampata lo getta sulla spiaggia e se lo mangia con comodo.

Il suo nido è fatto di foglie secche e muschi, raramente scavato sotto terra ma sempre ben nascosto nelle siepi o sotto gli arbusti; al sopraggiungere della stagione fredda vi si raggomitola e cade in un profondo letargo.

LA TALPA: UN ANIMALE DA PELLICCIA!

Sia il Riccio che la Talpa sono considerati utilissimi alla campagna in quanto distruggendo ogni giorno un numero molto elevato di insetti ne impediscono ogni aumento sconsiderato. Ma non tutti sono contenti della loro opera, soprattutto della presenza dei mucchietti di terra della Talpa nei campi da falciare. Ma è negli orti e nei giardini che la presenza della Talpa è ritenuta un guaio.

L'innaffiatura di questi ultimi in estate provoca infatti un aumento di lombrichi e insetti richiamati dal terreno umido, essi di conseguenza attirano le Talpe che, richiamate da tanto cibo, scavando le loro gallerie possono scoprire o danneggiare le radici delle piantine coltivate.

Tempo fa esistevano veri e propri cacciatori di Talpe detti *tupinér* (da *tupìna* che è il nome usato localmente per la Talpa) che venivano chiamati dove c'era bisogno di liberare orti e prati dagli «ospiti sgraditi».

Le Talpe venivano catturate con apposite trappole e le loro pellicce, conciate con sale, erano usate per fare cappelli o colli di cappotti molto caldi e soffici anche se il pelo è corto e simile al velluto.

L'uso di queste pelli era molto diffuso nelle campagne fino a 20-30 anni fa; un *tupinér* mi ha raccontato che una volta con le pelli vendute in un anno si era comprata una bicicletta, ma si racconta di altri che con i soldi messi da parte con questo mestiere si sono costruiti la casa! Forse è esagerato ma effettivamente una volta esisteva un vero e proprio mercato per queste pelli: nel 1930 ad esempio in Europa furono vendute ben 20 milioni di pelli di Talpa.

In Germania attualmente invece ne è vietata la cattura, certamente a proposito della influenza benefica che esercita sul terreno aerandolo con le sue gallerie e perché distrugge insetti sovente dannosi all'agricoltura; questo a differenza dell'Italia dove non è soggetta a particolari protezioni.

I suoi nemici naturali sono rapaci, volpi e tassi che scavano i loro nidi, e le donnole che per le piccole dimensioni le cacciano all'interno delle loro gallerie.

C'È ANCHE CHI IL RICCIO SE LO CUCINA

Il Riccio invece, secondo la legge lombarda, è tutelato e non cacciabile, ma purtroppo l'uomo, sia pur involontariamente, è anche in questo caso il peggior nemico. Sulle strade infatti muoiono moltissimi Ricci di cui tutti abbiamo qualche volta visto i resti.

I nemici naturali sono i grossi gufi o i rapaci che posseggono placche cornee sotto le dita e perciò possono affondare gli artigli tra gli aculei senza essere spinati, ma anche la Volpe, la Faina e il Tasso a volte riescono ad avere la meglio.

Pur essendo un simbolo di scarsa socievolezza, certamente per il suo aspetto ispido e per l'abitudine di chiudersi quando è avvicinato, il Riccio è generalmente benvoluto dalla gente.

Qualcuno se lo porta negli orti o vicino alle abitazioni perché si nutre di insetti, ritenuti dannosi, e di topi

dei quali può uccidere soprattutto i piccoli che cerca nei nidi.

Forse sapete anche che qualcuno addirittura spinge il suo «affetto» per il Riccio al punto da portarselo in tavola come cibo, si dice, prelibato. Ad avere questa abitudine sembra siano soprattutto gli zingari.

A chi è interessato della cosa posso dire che per fare ciò lo si scuoia e pulisce e poi lo si mette allo spiedo, oppure, con il sistema più ingegnoso usato dagli antichi romani, lo si cuoce intero ricoperto di creta umida che, indurita durante la cottura, quando si spacca trattiene su di sè gli aculei e libera il povero Riccio cotto. Alla bontà... vostra!

Comunque penso che tutti noi preferiamo vedere il Riccio e tutti gli altri timidi animali selvatici liberi e vivi nei boschi. Sappiamo che ormai tutto il piccolo popolo di piuma e di pelo che vive nelle nostre campagne ha sempre più bisogno della nostra amicizia e aiuto per sopravvivere come del resto l'uomo ha bisogno della Natura.

Per questo è necessario «dichiarare la pace» agli animali. Perciò rispettiamo la Natura perché altre primavere rallegrino ancora noi e i nostri figli.

CARTA D'IDENTITA' DEL RICCIO

Mammifero Insettivoro della famiglia degli Erinaceidi.

Nome scientifico: *Erinaceus europaeus*.

Lunghezza: 25-30 cm. con coda. Peso 450-1.200 gr.

Vita: il periodo di gestazione della femmina dura 4-5 settimane a partire da aprile; dà alla luce da 2 a 7 piccoli ciechi e nudi sul ventre con corti aculei bianchi sul dorso ben presto sostituiti da quelli tipici bruni.

Lasciano il nido dopo 3 o 4 settimane.

Alimentazione: è praticamente onnivoro; preferisce gli insetti, vermi e chiocciole, ma mangia anche bacche, frutti, rane, rettili e giovani topi.

Ambiente: è comune nella maggior parte dei luoghi aperti, boscaglie e siepi.

CARTA D'IDENTITA' DELLA TALPA

Mammifero insettivoro della famiglia dei Talpidi.

Nome scientifico della specie più comune: *Talpa europaea*.

Lunghezza: 12-17 cm. con coda. Peso: 65-120 gr.

Vita: la femmina partorisce da 2 a 6 piccoli in aprile-maggio, indipendenti dopo 4-5 settimane.

Alimentazione: lombrichi, scarafaggi, bruchi, grillotalpe, chiocciole, millepiedi e qualche volta rane e giovani topi.

Ambiente: campi coltivati, pascoli, giardini e boschi.

Associazione Calcio Feralpi Lonato

di Gianfranco Perinelli

Come in tutte, o quasi tutte le città d'Italia, anche nella nostra Lonato il calcio occupa una posizione preminente. Ci sembra perciò opportuno in questa occasione spendere due parole per questo sport anche se qualcuno potrà, e non a torto, obiettare che di esso se ne parla fin troppo rasentando talvolta la monotonia.

Quando si dice calcio a Lonato si dice A. C. Feralpi Lonato poiché praticamente questo sport si identifica nella suddetta società, anche se ne esiste un'altra, l'A.S. Lonato, militante in 3ª categoria.

Il 1979 è stato un anno favorevole e positivo per la Feralpi, specie nel settore giovanile ed in particolare per la squadra dell'Under 21 che si è accaparrata tutto ciò che c'era da vincere in provincia, dal campionato, al titolo provinciale ed alla Coppa Brescia. Un po' inferiore alle aspettative è stato invece l'andamento della prima squadra militante in Promozione, che ha fatto soffrire non poco i suoi sostenitori fino alla fine del campionato.

Delle altre squadre giovanili: allievi, esordienti, pulcini, il campionato è stato discreto anche senza raggiungere risultati notevoli. Tutto questo ovviamente riferito al passato campionato 1978/79.

Molto meglio comunque è iniziato e sta svolgendosi per la Iª squadra il campionato 1979/80 che vede appunto la Feralpi ai vertici della classifica e che si è imposta come la miglior società bresciana, anteposta allo strapotere delle cremonesi, da alcuni anni sempre in testa alle classifiche.

Parlare degli artefici di questo exploit diviene perciò quasi un dovere, anche se riferirsi ai singoli risulta sempre un poco rischioso. Quali sono dunque le novità che hanno portato la Feralpi Lonato dove è ora, che hanno permesso questo mutamento alcuni mesi fa impensabile e che ancor oggi talvolta appare ai nostri occhi ancora incredibile? Diciamo innanzitutto un nome: Piero Casali, neo-allenatore dell'intero staff dirigenzaile lonatese.

Un uomo che ha saputo cambiare molte cose nel seno della squadra riuscendo a creare un ambiente disteso e sereno, fattori indispensabili per affrontare un campionato sempre duro, quale è quello di Promozione. Poi sono arrivati tre nomi nuovi: Ranzini e Abate dall'Ospitaletto e Massa dal Nola, ed è tornato inoltre Capelloni già del vivaio lonatese. Le novità come si può notare non sono state molte, ma importanti; se poi si aggiunge che nella Feralpi gioca un certo Adami che crediamo non abbia bisogno di presentazioni, bastano i suoi gol per questo, il gioco è fatto. Se ci sia un segreto in questo andamento strabiliante della compagine lonatese non lo sappiamo, ci basta però vedere che tutta la squadra gira a dovere riuscendo a mascherare anche certe incertezze che talvolta, comprensibilmente, qualche reparto accusa. Non dimentichiamo fra l'altro che mai come quest'anno abbiamo visto un Zizioli, interno destro, ed un Zanola, interno sinistro, giocare in questa maniera, il centravanti Ambrogi sempre pronto a sacrificarsi e fare la spalla ad Adami oltre che mettere in mostra doti non indifferenti da difensore per dare una mano ai compagni all'occorrenza. Per la difesa non molti problemi sempre impegnata sul libero-capitano Raffa attorno al quale ruotano Ambrosi, stopper, e i terzini Capra e Capelloni, completata dall'ottimo portiere Pasquali. Se poi si aggiungono i polmoni che sembrano inesauribili di Ranzini e l'intelligenza di Abate tutto si spiega. Si tenga presente inoltre che in panchina ci sono giocatori come Balbi, Massa, Signori, Pasquali, Losio tanto per fare dei nomi, sempre pronti ad entrare in campo. L'argomento under 21, squadra ricca di giovani promettenti, alcuni di essi hanno già disputato partite in prima squadra, è un po' diverso da quello della prima squadra. L'under infatti è già il secondo anno che gioca a certi livelli, dimostrandosi una compagine ben amalgamata capace di un gioco vivace e piacevole e la cui facilità di tramutare in gol le azioni di gioco apapre davvero sorprendente. Bisogna dire che nell'annata passata, quella conclusasi in giugno per intenderci, la squadra è apparsa forse più forte di come è ora, ma se si considera che anche di questi tempi è al vertice della classifica non c'è di che lamentarsi.

Cosa si può dire a conclusione di questa breve presentazione se non che ci auguriamo che l'armonia creatasi nella società sia di buon auspicio per il proseguio della stagione, anche se le cose dovessero in un futuro seguire una linea diversa.

Squadra partecipante al campionato di Promozione 1979-80

Consorzio Sanitario e realtà territoriali

di Margherita Marchi

I Consorzi Sanitari, istituiti con la legge regionale n. 37 del 5 dicembre 1972, sono organi dotati di personalità giuridica e, in quanto tali, possiedono gli strumenti necessari per dare pratica esecuzione ad interventi che si inquadrano nell'ottica della medicina preventiva. La loro giustisdizione si estende su un territorio stabilito su base regionale e comprendente più Comuni.

Nel caso specifico del C.S.Z. Garda 2/Sud-Ovest, la Regione Lombardia ha predisposto un azzonamento che comprende i Comuni di: Desenzano, Bedizzole, Manerba, Moniga, Polpenazze, Ponti sul Mincio, Pozzolengo, Sirmione, Soiano del Lago, Lonato, Monzambano e Padenghe.

La legge è innovativa in quanto affianca, ad un servizio politico di rinnovamento in materia sanitaria, un programma tecnico atto a stimolare l'interesse delle comunità locali, ad orientare amministratori, operatori ed utenti a confrontarsi su problemi concreti, nonché a misurarsi con le attese, i bisogni, con le risorse (operatori con professionalità diverse, strutture socio-sanitarie disponibili sul territorio).

Ovviamente, trattandosi di norme giuridiche che introducono nel sistema sanitario istituti del tutto nuovi quale, ad esempio, l'organo consultivo del Comitato di Gestione del Consultorio Familiare (legge n. 44 del 6.9.1976) composto da 44 membri, si vengono a creare, in fase di attuazione dei servizi, non poche difficoltà con gli amministratori, nell'esercizio delle loro funzioni, possono superare con l'esperienza, il buon senso, tenendo presenti risoluzioni di casi simili o di materie analogiche.

Trattandosi di un servizio sociale, le prestazioni vengono erogate in modo assolutamente gratuito per l'utenza, sia essa rappresentata dal singolo cittadino o da comunità, aziende, gruppi, ecc. C'è da aggiungere che i servizi promossi ed attuati in base alla legge n. 37/1972, corrispondono ai principi fondamentali della legge 23 dicembre 1978, n. 833, relativa alla istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, di prossima attuazione. Ciò segnerà il passaggio di funzioni degli attuali C.S.Z., alle Unità Sanitarie Locali.

Non a caso quindi, si afferma che i Consorzi Sanitari di zona hanno avviato e favorito, nei rispettivi territori, la partecipazione delle Comunità Locali alla preparazione della riforma sanitaria.

E' in questo quadro di riferimento che il C.S.Z. Garda 2/Sud-Ovest si è trovato ad operare su un territorio di 12 Comuni e con una popolazione di 55.000 abitanti. Le linee che gli amministratori del C.S.Z. hanno adottato sono state regolate da criteri diretti a distribuire, sul territorio, i servizi in misura omogenea, in modo da soddisfare gli stati di bisogno della popolazione. Sono stati seguiti gli indirizzi politici e tecnici generali, tesi ad evitare ed a contrastare ogni possibilità di deviazione dai fini esclusivamente preventivi e medico-sociali.

Si sono ricercate possibilità di dialogo con l'utenza, rendendosi disponibili per l'opera di informazione e di educazione sanitaria. La scelta politica della gestione unitaria all'interno del C.S.Z. ha permesso finora, agli amministratori, di procedere gradualmente alla attuazione dei servizi, evitando conflittualità e schieramenti politici che, in qualche modo, potessero creare disagi agli utenti. E' proprio in virtù di questa scelta che è stato possibile organizzare una rete di servizi ritenuti più rispondenti al bacino d'utenza.

SERVIZI IN ATTO PRESSO IL C.S.Z. GARDA 2 SUD OVEST

— SERVIZIO DISABILI

Operatori: N. 1 Assistente sociale

— SERVIZIO CITODIAGNOSTICO

Operatori: N. 1 assistente sanitaria - Tutte le ostetriche dei comuni del C.S.Z.

— SERVIZIO MEDICINA SCOLASTICA

Operatori: N. 2 medici scolastici - Tutte le ostetriche dei comuni del C.S.Z

— SERVIZIO MEDICO PSICO SOCIO PEDAGOGICO

Operatori: N. 1 psicologo - N. 1 sociologo - N. 2 psichiatri convenzionati

— SERVIZIO ASSISTENZA HANDICAPPATI

Operatori: N. 7 insegnanti di sostegno con la collaborazione degli operatori del servizio medico psico socio pedagogico

— SERVIZIO NEUROMOTULESI

Operatori: N. 2 fisioterapiste sotto la guida del direttore sanitario del centro spastici di Brescia

— SERVIZIO PEDIATRICO

Operatori: N. 1 pediatra con la collaborazione delle ostetriche dei comuni del C.S.Z.

— SERVIZIO MEDICINA DEL LAVORO

Operatori: del C.S.Z. di Salò con la collaborazione del nostro sociologo.

— CONSULTORIO FAMILIARE

Operano parzialmente i seguenti operatori del C.S.Z.: psicologo - sociologo - pediatra - assistente sociale - N. 2 ginecologi convenzionati - N. 2 psichiatri convenzionali

— GUARDIA MEDICA

Operano N. 9 medici a carattere professionale

— SERVIZIO PREVENZIONE TOSSICODIPENDENZE

Servizio in corso di attuazione

La Droga: Problema politico e sociale

di Petullà Prof. Pasquale

Si parla in termini allarmanti della «DROGA». Essa sta toccando strati sempre più ampi in quanto colpisce tutti gli ambienti e tutte le età.

Oggi, finalmente, le forze sociali, i partiti e la stampa si sono resi conto della gravità del problema.

Perché solo adesso tanto interessamento quando da anni questo problema è esploso nella sua intera gravità? Forse perché erano in pochi a morire? O forse perché non è più un fenomeno d'élite?

Ma noi vogliamo sapere perché un giovane si droga. Quali sono le cause? Quali sono i pericoli?

Numerose sono le cause che possono essere ritrovate nei conflitti ideologici, nella insicurezza del futuro, nella disoccupazione, etc...

Le generazioni del '68 cercavano di edificare una nuova società; questa ondata di contestazione si concretizzava nel rifiuto del consumismo e del capitalismo. I giovani di oggi sembrano voler riempire il loro piccolo mondo privato, fatto di privilegi, rimanendo a volte a metà strada tra l'integrazione e quindi l'accettazione di questa società o il rifiuto e quindi l'emarginazione.

Cadute queste motivazioni, il giovane si è rifugiato nella droga vista però come punto di arrivo per superare le ansie, le difficoltà e per farne una nuova filosofia di vita.

Sarebbe facile, a questo punto, cercare delle responsabilità a livello politico, familiare e sociale: i politici per non essere riusciti a creare quelle strutture atte a prevenire il fenomeno; le famiglie distratte dai problemi di tutti i giorni e chiuse nel proprio individualismo; la società per la incapacità a capire le trasformazioni e le nuove esigenze dei giovani.

Ma quali sono i pericoli dell'uso della droga? I pericoli dell'uso continuato della droga potrebbero apparire superflui se non vi fosse una «ideologia della droga» secondo la quale la liberalizzazione e il retto uso potrebbero eliminare le conseguenze nocive.

Così come avviene per l'alcool, il caffè, il tabacco (che sono anch'essi, in larga misura, eccitanti e droghe).

Contro questa «Cittadinanza della droga» sta la cruda realtà dei fatti: non solo l'abuso provoca delle devastazioni irreparabili nel fisico e nella psiche, ma l'uso «ragionevole» della stessa contrasta con l'essenza della droga.

L'impiego non può essere critico in quanto provoca assuefazione, necessità di aumentare le dosi, perdita della coscienza e della volontà. L'ossessione di procurarsi la droga a qualsiasi costo influisce gradatamente sui suoi sentimenti etici; scompare ogni traccia di senso morale; la coscienza dei doveri familiari, professionali, sociali si dissolve. Il drogato è costretto a nascondere più che può la sua deplorevole abitudine e, nello stesso tempo, deve trovare mille espedienti per procurarsi il veleno.

Diviene, perciò, bugiardo, falsifica le ricette, ruba. Raggiunge tale grado di moralità da poter divenire un vero criminale, specialmente se è dominato dall'ansia per il bisogno insoddisfatto.

Che cos'è dunque questo mostro moderno?

Per chi non crede nell'uomo, la droga è l'urlo disperato di un impossibile amore. Per chi crede nei valori dell'uomo, la droga, è il rimorso di non aver amato abbastanza, di aver aspettato troppo ad impegnarsi.

E' questo che chiediamo a tutti coloro, che a diversi livelli occupano posti di responsabilità, di trovare il modo di risolvere il problema, perché quasi nulla è stato fatto sinora se non per iniziative di singoli. Il problema quindi va affrontato non settorialmente, ma globalmente.

Le proposte avanzate fino ad ora non risolvono la questione: infatti la Legge del 22.12.75 parla del ruolo del consumatore e di un ruolo dello spacciatore, ma in pratica ambedue sono accomunati nella stessa persona; anzi questa Legge non arriva nemmeno a definire la quantità di droga che può ritenersi di uso personale.

E' necessario e urgente creare strutture di lavoro, di organizzazione sociale, di sostegno culturale, che offrano ai tossico-dipendenti nuove prospettive di vita.

A ciascuno trarne le conseguenze. A me lo spazio per auspicare un impegno finalmente diverso, al fine di consegnare ai nostri figli un mondo migliore di quello che noi abbiamo trovato.

Idea!!!

di Eugenio Scalvini

L'Assessore alle Finanze si levò di scatto l'inseparabile basco blù, si passò nervosamente le mani tra i capelli e si lasciò cadere esterrefatto sulla poltroncina ad un solo bracciolo. Fortuna volle che il contabile fosse lesto a piazzare la poltroncina al posto giusto, poiché ora non saremmo qui a riportare le disavventure di un amico che avrebbe altrimenti raggiunto il suo posto tra i più.

Quale la ragione di tanta disperazione?

Presto detto: nel bilancio c'era un vistoso buco. Quale la causa di tale buco? Presto detto: i topi che notte-tempo si erano introdotti nella ragioneria per fare provviste. Il fatto è che tale buco impediva di conoscere con esattezza le disponibilità economiche del Comune nel Capitolo «Contributi vari per genitori dei caduti delle guerre d'indipendenza».

Un capitolo come si vede attuale e di notevole impegno morale ed economico.

Dati per persi quei fondi e dovendo forzatamente procedere ad una assestamento di bilancio l'Assessore portò immantinente alla Giunta la proposta a lungo rimuginata tra una assemblea scolastica e l'altra, tra un consiglio di circolo ed un consiglio di quadrato e che ora trovava il momento più propizio per essere concretizzata: LA SPONSORIZZAZIONE.

Egli era convinto che la sponsorizzazione, anima e corpo del mondo sportivo, potesse essere una strabiliante novità nel campo della cosa pubblica ed una nuova via luminosa da seguire per un radioso avvenire delle sempre più derelitte amministrazioni comunali. Prima di incontrarsi con i colleghi egli chiese il parere dell'esperto suo contabile il quale, sigaretta penzolante fra le labbra, sibilò gelido «...Per me basta che ci sano i soldi e sono a posto, del resto fate quello che volete, tanto tra un po' vado in pensione...».

L'Assessore seguì inconsciamente con lo sguardo la cenere della sigaretta che sfarfallava beffarda verso terra, ma si alzò di scatto e, mentre la sedia sulle tre rotelle ancor buone andava a sbattere contro la macchina elettronica, infilò le porte che lo separavano dalla sala del Sindaco e portò la notizia ai colleghi.

«Carissimi colleghi, caro Sindaco abbiamo un buco...». «Questo già lo sò, intervenne l'Assessore LL.PP., le strade sono piene di buche, non è una novità»! «No, non è una buca, ma un buco nel bilancio dovuto a cause imprecisate, ma ho già trovato un rimedio sicuro: dobbiamo sponsorizzare il Comune come se fosse una squadra di pallacanestro o una squadra corse di Formula Uno.

Naturalmente dovremo avvalerci di svariati Sponsors a seconda dei vari settori della macchina comunale. Eh, eh, la pubblicità è l'anima del commercio ed i nostri introiti dovrebbero subire forti incrementi».

Il Sindaco, che aveva ascoltato in silenzio, impenetrabile, sbottò paonazzo in volto da sotto i baffi «Ma sei pazzo?! Le opposizioni cosa diranno? Che non siamo capaci di amministrare, che dobbiamo ricorrere alla iniziativa privata, che la cosa pubblica è sacra e invece la trattiamo come cosa nostra, che bisogna creare una commissione ad hoc debitamente composta per studiare il problema, che la Giunta tiene un comportamento antidemocratico conservatore, che le minoranze non sono tenute in debito conto, che la sponsorizzazione è figlia del capitalismo sfrenato, che la pubblicità è l'oppio dei popoli ed incrementa il consumismo: i consiglieri del mio partito, che sono molti, diranno di non essere stati informati etc. etc...».

L'Assessore alle Finanze replicò che lui, il suo gruppo consigliare l'aveva già consultato, come pure il Vicesindaco aveva consultato tutto il partito liberale per intero, dall'ultimo tesserato (15° in ordine di tempo) a Valerio, che mamma sua lo baci, e che in ogni caso c'era un'urgenza tremenda di reperire i fondi necessari a turare la falla.

L'assessore all'Urbanistca intervenne dicendo: «Questa è una cosa che non mi compete, ma per me va bene, basta che trovemo i schei; ma femo presto perché sù, dalle nostre parti, non si perde tempo, si fa così e così, si parla si decide e si fa, a volte tanto velocemente da averlo già deciso il giorno prima; le regioni autonome sono così, Femo, femo. Nemo, nemo!!!».

«Guagliò! intervenne il Vicesindaco, nelle scarzelle manco abbiamo il becco di un quattrino, qui tutto va a catafascio, io lo vedo perché qui dentro ci passo diverso tempo e da come vanno le cose siamo fottuti; lasciate penzare a me, telefono agli industriali del posto, tutti amici miei, e come minimo domani abbiamo qui trecento - trentocinquantamilioni da buttare nel bilancio. La sponsorizzazione ve la faccio fare io, io ve la faccio fare!».

A queste parole l'Assessore ai Lavori Pubblici non sbottò perché non era, evidentemente, suo costume sbottare, ma sottolineò non senza una punta di amarezza: «Scusate, ma se gli industriali, artigiani, commercianti locali già vi forniscono malvolentieri i materiali, cosa volete mai che ci sponsorizzino, le puntine da disegno? In ogni caso io sono favorevole e come ex-corrispondente sportivo mi vedo già i motocarrini della Nettezza Urbana con i netturbini in tuta d'amianto sfrecciare multicolor di scritte sulle scorrevoli arterie che percorrono il nostro territorio, un servizio celere tale da ridursi a soli tre giorni lavorativi».

L'Assessore alle Finanze, constatato che, tutto sommato, non c'era ostilità alla sua idea prese a proporre un piano, suddividendo i settori da sponsorizzare in modo siffatto:

Uffici: Olivetti, IBM, Giotto, Fila, Parmalat.

Nettezza Urbana - Acquedotti - Muratori - Stradini: Agip, Michelin, Champion, Marlboro.

Macello: Star, Simmenthal, Manzotin.

Asili: Motta, Alemagna, Ferrero, Findus, Arena.

Cimiteri: Onoranze Funebri Pax.

L'Assessore allo Sport e Turismo, notoriamente coltivatore tra i più grossi ed esponente di rango del settore suggerì di chiedere un abbinamento anche con l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e con l'AIMA.

L'Assessore alla P.I., facendo il nome dell'OM e della IVECO, chiese al collega delle finanze spiegazioni circa l'inserimento della Parmalat nel settore Uffici.

La risposta dell'altro non si fece attendere troppo, anche se un poco imbarazzata «Sai, ho visto in televisione che ci sono le miss tappa, al Giro d'Italia due vallette portano la scritta di una nota casa d'acque minerali e noi le donne le abbiamo negli uffici, sicché la dicitura Parmalat sarebbe da applicare su... insomma bene in vista...».

«Ho capito, disse il professore, memore della sua cattedra d'insegnamento in matematica, tu circoscrivi con il minimo parallelepipedo rettangolare la silouhette delle dipendenti comunali e laddove le facce più larghe del parallelepipedo rettangolare sono tangenti la figura delle impiegate, là tu applicheresti la scritta?».

«Certo! ribattè l'Assessore finanziario, ma sono incerto se usare entrambe le facce o solo quella anteriore».

A ciò intervenne l'Assessore all'Urbanistica, notoriamente preciso e meticoloso, rilevando che nell'elenco era stato omesso il segretario unitamente al settore vigilanza urbana.

«Un momento, precisò il relatore, per il segretario ho pensato ad un abbinamento di ferro con la Ford, mentre per i Vigili Urbani ho previsto un abbinamento con la Sip Siemens, la Telettra, la MV, la Honda, la Facis, la Monti, la Kawasaki, la Philips, la Grundig, la Montedison, la Sir, la Coca cola, la Arexon, DKV, Esso, IP, Amoco, Conoco, Benelli, Fiat, Carello, Alitalia, Brooklyn...».

«Guagliò!, se ti trovi in difficoltà dimmelo che ci penso io, con un paio di telefonate ci penso io; qui tutto va a catafascio, qui non c'è niente che funziona, bisogna stringere sennò è inutile che riempiamo le scarzelle comunali con tutti quei solcc, facciamo la figura dei... e ... sentite un po', e i sindacati?».

Il Sindaco, seppur di notevole mole, diventato rosso in viso, scivolò sotto il tavolo, un gelido silenzio scese sulla stanza, mentre il segretario stava di là in stretto contatto telefonico con il Comitato di controllo per saggiare l'eventualità di una approvazione o meno della delibera sponsorizzata.

L'Assessore ai LL.PP. aprì la sua cartella e vi trovò un biglietto con la scritta «Questa cartella è offerta dal Consorzio Produttori Vero Cuoio». Si fermò e, non avendo mai trattato con i sindacati, li sorvolò a bassa quota preferendo obiettare sul fatto che tra gli sponsors previsti c'era la Marlboro sottolineando a viva forza, oltre ad aver recitato il giornaliero mea culpa, che un Ente Pubblico non può pubblicizzare e propagandare il fumo, e riscoprendosi doti di mediatore e appacificatore suggerì, tuttavia, che la Marlboro sponsorizzasse unicamente la Sala del Consiglio, tanto lì c'è scritto — Vetato Fumare — e tutti altamente se ne fregano, dai baldi rappresentanti del popolo ai costanti e perseveranti sostenitori dei vari gruppi politici. Infine aggiunse «Poiché a me piacciono i gianduiotti, io mi farò finanziare dalla Gianduja».

Il quasi abile assessore, ormai non più giovane, ma non ancora interamente abile, aveva ancora una volta sorvolato oltre che sui sindacati anche sulle responsabilità in merito alla processionaria che aveva preso i pali dei cartelli stradali.

Mentre l'Assessore allo Sport, tipo energico e sanguigno, estraeva paziente il Sindaco da sotto il tavolo, il Segretario tornava dal suo ufficio esultante annunciando: «La legge non fa menzione di quanto state proponendo, poiché nel 1895, non c'erano ancora le macchine da corsa ed il consumismo non era ancora stato inventato, ma da alcuni fondati e autorevoli commenti, dalla giurisprudenza, dai pareri di alcuni luminari, anche il Comitato di controllo, non senza aver prima consultato i polverosi tomi della Queriniana e della Da Como, ha detto che la sponsorizzazione NON SI PUO' FARE!».

«E... e... il mio bilancio?», si chiede desolato l'Assessore alle Finanze.

«Ti manderò due stradini...», rispose l'Assessore ai LL.PP. pensando alle buche e andandosene inseguito da un codazzo di idraulici, stradini, muratori, impresari, fornitori, da abitanti dei Barcuzzi, di Centenaro, di Esenta.

La mezzanotte batteva all'orologio fermo della Torre Civica, uno striscione con la scritta Feralpi copriva due piccioni intenti a tubare ignari della pubblicità, e spente le luci, l'Assessore alla Pubblica Istruzione ripassava i parallelepipedi ed i tickets, il Vicesindaco al lume di candela leggeva la «vita di Valerio», l'Assessore allo Sport non c'era più, quello all'Urbanistica se ne andava per le campagne in cerca di una trivella, il Sindaco, beh, il Sindaco... insomma il Sindaco era lì, immobile, impegnato a cercare di ricordarsi il viso ed il nome dei figli: il più difficile era abbinare le due cose.

Degli sponsors più neanche l'ombra, mentre i netturbini, una volta tanto accomunati, versavano lacrime amare di delusione.

Produttori Sementi Verona

S. r. l.

Centro di selezione:

Zona industriale Colognola ai Colli (VR)
Tel. (045) 615181 - 615244

sementi certificate

- GRANI DA SEME:
  BASE - I Riproduzione - II Riproduzione
- PATATE DA SEME: Originali estere
- SEMENTI DA PRATO
- SEMENTI DA ORTO - FIORE - GIARDINO

Miscugli per erbai: Primaverili
Estivi
Agostani
Autunno - Vernini
Oro Verde (a più sfalci)

Miscugli per prati prolifiti:

Irrigui - Asciutti - Collinari

Miscugli per prati - giardino

- CONCIMI
- SEMENTI
- MANGIMI
- ANTIPARASSITARI

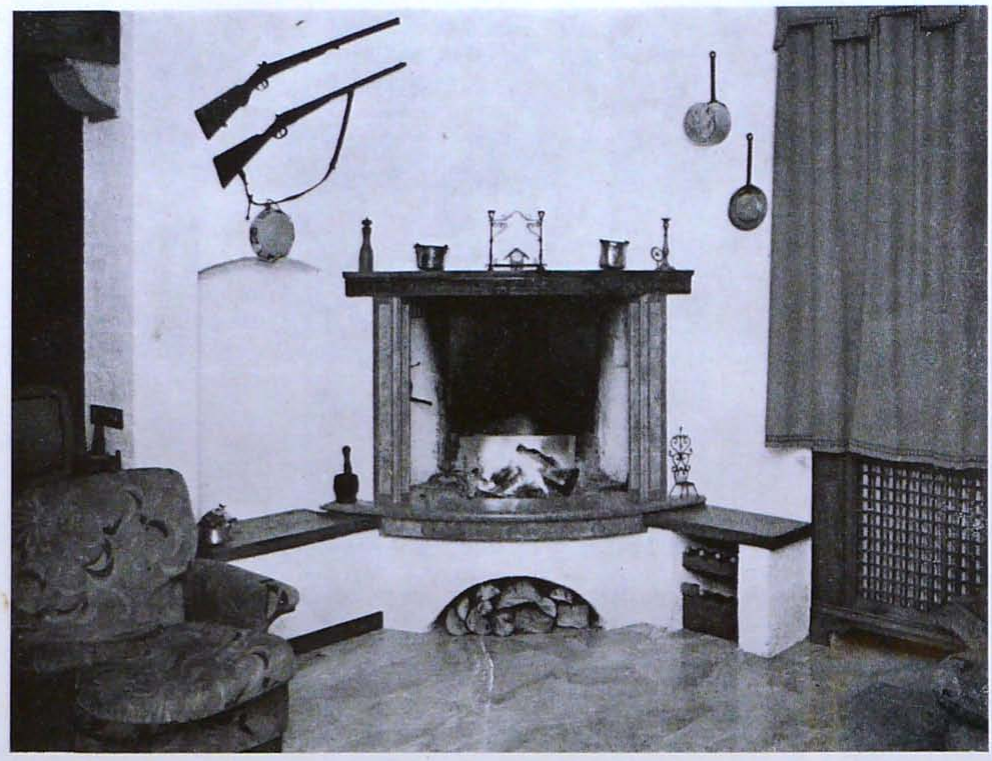
NOSTRO RIVENDITORE DI ZONA:

Ag. Agr. Valbusa Adriano

LONATO

Via Centenaro c.p. 25010 - Tel. 9103023

Dalla Tradizione il Risparmio



un simpatico caminetto che riscalda i caloriferi e produce tanta acqua calda

Costruzione di gruppi termici brevettati applicabili a qualsiasi tipo di caminetto

Esposizione con impianto funzionante allo stand della XXII Fiera Meccanico-Agricola Commerciale di Lonato

Mora Roberto - Via S. Antonio, 1
Sopraponte di Gavardo - Bs - Tel. 0365/31479

CASSA RURALE ED ARTIGIANA
PADENGHE SUL GARDA

Banca locale al servizio
degli operatori locali

Tutte le operazioni di banca
alle più favorevoli condizioni

PADENGHE SUL GARDA
Telefono (030) 91.71.14

GIARDINAGGIO - AGRICOLTURA
OFFICINA MECCANICA

ROSSI ELIO

STAZIONE ASPERA MOTORS

Via Roma, 14 - Tel. (030) 9144211
25015 DESENZANO DEL GARDA

SERVIZIO VENDITA E ASSISTENZA

TOSAERBA
MOTOZAPPE
TOSASIEPI
MOTOPOMPE
DECESPUGLIATORI
TAGLIABORDI
IMPIANTI IRRIGAZIONE

IRRIGATORI
GOMMA IRRIGAZIONE
ATTREZZI PER GIARDINO
TRATTORINI
MOTOFALCI
MOTOSEGHE
ATOMIZZATORI

ESPONE IN FIERA

Impianti Elettrici
Civili e Industriali

Franceschini
Pierangelo

Viale Roma, 77 - Tel. 9131140
LONATO (Brescia)

Caiola Cesare

TENDE DA SOLE

Produzione propria
Tendaggi moderni
e in stile per interni

46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (Mn)
Via Ascoli n. 7 - Tel. (0376) 639625

BACCOLI EZIO GOMME

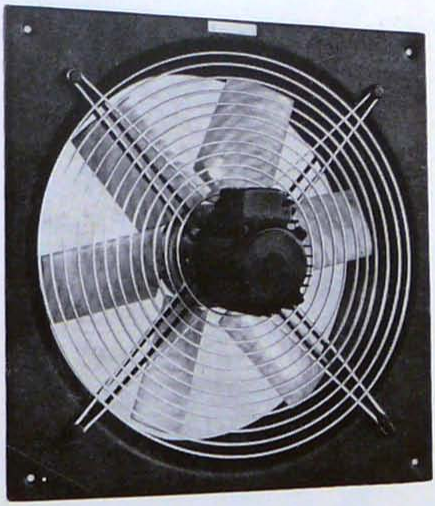
AUTOMOBILISTI
AUTOTRASPORTATORI
AGRICOLTORI

- **Vastissimo assortimento coperture nuove e ricostruite**
- **Le migliori marche massima garanzia**

Viale Roma - LONATO - Tel. 9130035

Ventilazione negli Allevamenti
=Miglior rendimento=guadagno

VENTILATORI SERIE SILENT



- **Modelli IE ed EMP**
- **Portate da 600 a 25.000 m³/h**
- **Potenze da 0,04 a 4 cv**
- **Silenziosi**
- **Sicuri in funzionamento continuo**
- **Inattaccabili dagli agenti atmosferici**
- **Regolabili elettronicamente**

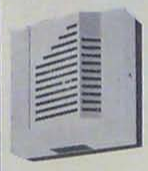
I VANTAGGI DELLA VENTILAZIONE DINAMICA:

- **Incremento di peso più rapido**
- **Migliore stato sanitario**
- **Possibilità di incrementare il numero degli animali**
- **Evacuazione rapida dei gas nocivi**

ALTRI PRODOTTI ELICENT

ELIBAR:

per Bar - Ristoranti e grandi ambienti



EM/100

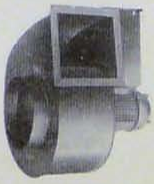
CUBO

per bagni ciechi e piccoli ambienti domestici

V/200

A/210

per cappe di cucina domestica



VENTILATORI CENTRIFUGHI

Per qualsiasi tipo di aspirazione industriale

Quando aria significa tecnologia

ELICENT

Via Tirale, 7 - Tel. 9130485
25017 LONATO (Bs)

F.lli SANCA

PRODUZIONE PROPRIA

Artigianato Gardesano Arredamenti
rustici completi pesanti
per l'appartamento in città
per la seconda casa
Al mare - in montagna - in campagna

Fabbrica esposizione:
Via Benaco, 3 - Tel. 030/674289
BEDIZZOLE (Brescia)
Esposizione di Moniga del Garda
Tel. (0365) 52042
Abitazione - Tel. (030) 674688

dismark® S.p.A.

INGROSSO ALIMENTARI

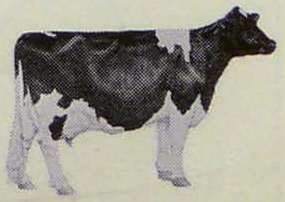
RISERVATO AD OPERATORI COMMERCIALI:

Negozianti - Alimentari - Bar - Alberghi
Ristoranti - Pizzerie - Mense - Comunità

cash & carry

Via Mantova, 13
(casello autostrada Desenzano)
Telef. 9142276
DESENZANO

qualcosa in più nel PROGRAMMA PURINA



CONCESSIONARIO PURINA

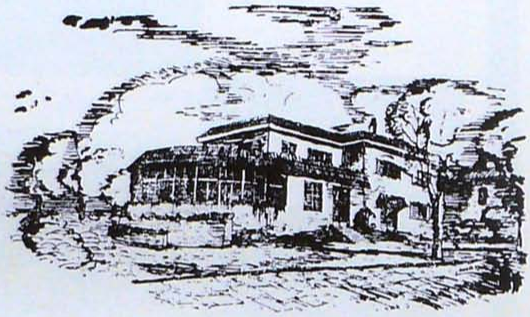
Bertola & Sigurtà

Via Madonnina, 6
LONATO (BS)
Tel. 030/913.01.14

Purina Italia
s.p.a.

Hotel Ristorante
Rustichello

GESTIONE - BORCIANI GIORGIO



- **Saloni da ricevimento e banchetti**
- **Con capienza di 350 persone**
- **Giardino con parcheggio**
- **Camere con bagno**

SPECIALITA'
CUCINA EMILIANA
Pesce di mare

25017 LONATO: Sulla statale Brescia-Verona
Viale Roma, 48 - Tel. 9130107

Al Centro Artistico Commerciale

«da Marinella»

Via S. Bernardino, 14-16 - nuova sede
25087 SALO' (BS)

troverete vasto assortimento di articoli di antiquariato ed una vastissima esposizione di dipinti

Epoche trattate: 700 - 800 - primi 900

Tutte le opere possono essere corredate da garanzia notarile

Inoltre qualsiasi problema di restauro viene accuratamente affrontato

Ricordate: «DA MARINELLA»

potrete risolvere i Vostri problemi di arredamento con articoli assolutamente esclusivi

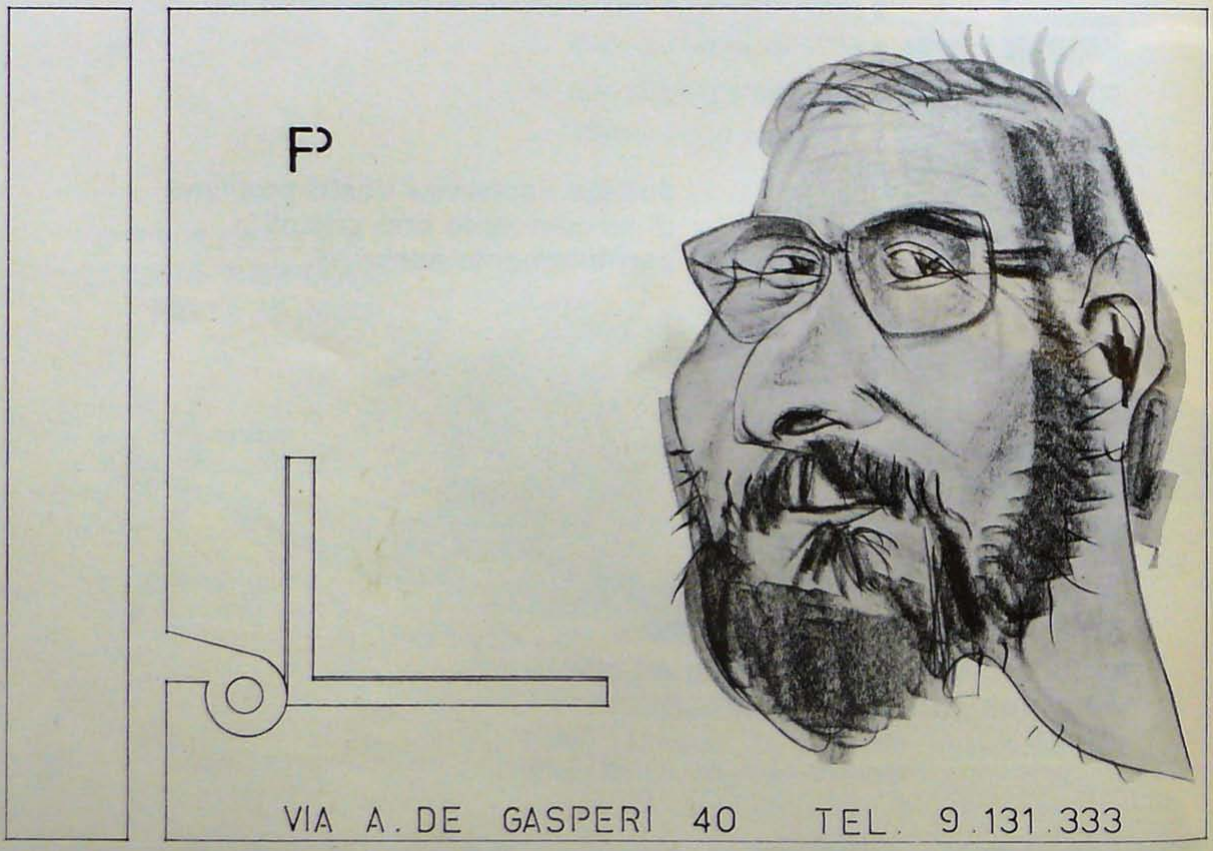
In occasione della Fiera di Lonato MARINELLA offre ai primi 1000 visitatori un originale dipinto ad olio miniatura 10 x 15 in OMAGGIO

Se volete chiamatela ancora cucina
noi la chiamiamo

UNICA

Le cucine componibili UNICA
saranno esposte in Fiera

UNICA
arredamento cucina
di baraldi silvano - calcinato (bs)
via stazione, 8 - tel. 030/96.33.16



eco italia

Una cooperativa di professionisti.

COOPERAZIONE = RISPARMIO

ACQUSTA CON NOI, TI OFFRIAMO:

assistenze qualificate a mezzo nostro personale qualificato
Marche di prestigio
Prezzi più convenienti

- TELEFUNKEN
- PHILIPS
- GRUNDING
- SABA
- ZOPPAS
- GALAXI
- IGNIS
- REX
- CANDY
- IAR CONGELATORI
- AEG
- IBERNA
- WARMORNING
- HOOVER
- MOULINEX
- GIRMI
- TENOGAS

Concessionario macchine per cucire NECCHI

Cancelli automatici
Motoriduttori per serrande e avvolgibili
Motoriduttori per basculanti
Motoriduttori per ingressi
Radio - comandi

Sistemi antifurto elettronici **PHILIPS**

F.LLI BOLLANI

- **Radio - TV - HI-FI - Elettrodomestici**
- **Antenne TV locali e straniere**
- **Cancelli elettrici automatici RIB**
- **Impianti allarme antifurto Philips**
- **Laboratorio assistenza tecnica**

Negozi: Via Gerardi, 3/5 - Tel. 030/9130123
Magazzino-Laboratorio: Via Cenedella, 7 - Tel. 030/9130071

PRODUZIONE ARTIGIANALE
CICLI DA CORSA SU MISURA
E PER TUTE LE ESIGENZE

MOTO DEMM MILANO

DITTA

Biazzi Claudio

- **Concessionario per Brescia e provincia**
  Moto DENN
  Moto DEMM
- **Cicli Ganna - Torrado - Adige**
- **Officina assistenza riparazioni - ricambi e accessori**
- **La gamma completa di biciclette e motocicli è visibile in fiera allo stand n.** .....

Via Gerardi, 12 - Tel. 9131327
LONATO (Brescia)

Da più di un secolo SINGER significa primato nel cucito, primato nella vendita e primato tecnologico
che ha dato vita con (FUTURA) alla nuova generazione di macchine per cucire a programmazione elettronica e dotate di un vero cervello.

Oggi a testimoniare la qualità, il servizio SINGER ti offre anche un'esclusiva **garanzia totale, acquista sempre con fiducia una macchina per cucire SINGER**

Agenzia SINGER

di DEL TORCHIO MARIA e BIGNOTTI LUCIANO
Via Chiassi - Tel. 9105052
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)

MACELLERIA BOVINA

Franchini Roberto

NUOVA GESTIONE

- **Carni bovine di prima scelta**
- **Servizio a domicilio**
- **Forniture per ristoranti**

25017 LONATO (Brescia)
Vicolo Restelli, 10 - Tel. 030/9131313

Preferiamo fare 50 TV color eccezionali* al giorno piuttosto che 1000 buoni.

(e li garantiamo per 2 anni).

* eccezionali nel design.
* eccezionali nella tecnica.
* eccezionali nelle prestazioni: fino a 40 canali richiamabili dal telecomando.

Chiedete ai migliori rivenditori di HI-FI e TV perché i televisori Galaxi sono eccezionali nella tecnica e nelle prestazioni.
L'eccezionalità del "design" potrete giudicarla voi.
Galaxi Electronic Company - Via G. Ciardi, 5 - Milano.

GALAXI
un privilegio riservato a pochi

Offre un GOLDRAKE a chi acquista un T.V. color

F.LLI BOLLANI

Negozi: Via Gerardi, 3/5 - Tel. 030/915123
Magazzino-Laboratorio: Via Cenedella, 7 - Tel. 030/9130071

- Radio - TV - HI-FI - Elettrodomestici
- Antenne TV locali e straniere
- Cancelli elettrici automatici RIB
- Impianti allarme antifurto Philips
- Laboratorio assistenza tecnica

LA DITTA

Loda & Carcano

di IGINO ZAVANELLA

Ufficio e Magazzino: Via Eridio, 15 - Tel. 9141101
Abitazione: Via Curiel, 28 - Tel. 9141158
25015 DESENZANO DEL GARDA

è lieta di OFFRIRVI i prodotti sottoelencati:

COMBUSTIBILI:

Gasolio per riscaldamento domestico API-GULF
Olio combustibile fluido extra 3/5 API - GULF
KEROSENE (in fusti da lt. 20)
Coke marghera - Antracite russa - Ovoli
Tedeschi - Mattonelle union Fossile

MATERIALI EDILI:

Refrattari - Isolanti - Tubi in plastica -
Pavimenti e rivestimenti - Caminetti ecc.

Servizio accurato a domicilio - Massima serietà
Prezzi modici - Interpellateci per informazioni - Visitateci

SAI - Assicura

Ancora una volta all'avanguardia sul mercato assicurativo con il lancio della nuova polizza

L'ASSICURAZIONE FIGLI

una forma di tutela «su misura» per i vostri figli, nucleo più importante della vita della famiglia.

SAI

Agenzia generale in:

DESENZANO DEL GARDA
Viale Marconi - Pal. FIAT
Tel. 030/9141217 - 9144552

Succursali a:

CASTIGLIONE D/STIVIERE
Piazza Ugo Dallò - Tel. 0376/638895

PESCHIERA DEL GARDA
Piazza Cavallotti - Tel. 045/640565

tecnoter
s.n.c.

MACCHINE MOVIMENTO TERRA EDILI E STRADALI

Agente per le provincie
di Brescia e Mantova

JOHN DEERE
URSUS PERONI
COSMOTER spa

25010 POZZOLENGO (BS)
Via Martiri, 3 - Telef. 030/918359-918223

MOSAICO
Lurano

DESENZANO DEL GARDA
Tel. 9141812

DEL GRUPPO CERAMICHE
«RICCHETTI» - SASSUOLO

Stabilimento in località MAGUZZANO
(Lonato - Brescia)
Via Remato

450 tipi di rivestimenti e pavimenti

COSTA & ZANOLA

Riparazione e vendita
Radio - TV - Elettrodomestici

VASTO ASSORTIMENTO LAMPADARI
MURANO

CUCINE COMPONIBILI
GERMAL

Via Agello, 30 - Tel. 9143249
25010 RIVOLTELLA (DESENZANO)

Antica Via Gallica o Emilia o Beneventana nel territorio di Lonato.

di G.F. Papa

Una delle grandi vie stradali romane di grande importanza militare era la via Emilia o Gallica o Beneventana che da Aquileia per Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Milano, metteva nel cuore delle Gallie (E' donatore, però, che più propriamente la dicitura Beneventana doveva riferirsi al tratto dell'Emilia che da Tellegate arrivava a Beneventum, l'attuale Cavalcaselle). In gran parte la via Gallica non era certamente una via tracciata ex novo, ma seguiva, sia pure con qualche opportuno adattamento, antichi itinerari Celtoliguri preesistenti.

Passava certamente nell'attuale territorio lonatese seguendo pressapoco una linea che da Peschiera, Rivoltella, Desenzano giungeva a Pontenove (Pons ad Novem Lapidem o più verosimilmente Pons ad Novem Millia) presso Bedizzole. Resta da stabilire, ora, il suo più probabile tracciato. Consideriamo anzitutto le caratteristiche del terreno. Esso, procedendo da est verso ovest, è attraversato in senso nord sud dalla catena delle colline moreniche che continuano, verso la pianura, le prealpi, dagli acquitrini post glaciali, da due corsi d'acqua, l'uno antichissimo e naturale il fiume Chiese, l'altro, artificiale, del quattrodicesimo secolo la Seriola Lonata. Essa fu inaugurata nel 1371 come si rileva da due pergamene antiche, conservate nell'archivio comunale di Lonato, in una delle quali (la N. 4 datata 21 Gennaio 1371) si indice una riunione per l'inaugurazione del canale il 28 Gennaio 1371, l'altra (la N. 5 datata 24 gennaio 1371) in cui si parla di pietre di confine poste o da porre lungo la proprietà del vaso stesso.

Nel riattamento del vecchio itinerario Celtoligure i Romani, per superare il fiume Chiese costruirono il Pons ad Novem (Pontenove) presso Bedizzole (ci perdoni il lettore se questo dato lo diamo come certo, senza commenti, per evitare lungaggini e ripetere quanto altri, con ben altre autorità della nostra, già stabilirono).

I lonatesi che, per recarsi a Brescia, si servivano allora dell'antica strada romana passante per Pontenove, furono costretti, per necessità di cose, a costruire un ponte sulla Seriola in quanto con lo scavo della stessa, che scende da Cantrina a Lonato, avevano interrotto la strada in questione, ed ecco il ponte di Salago, ora demolito e rifatto in cemento armato nella nuova sistemazione del canale eseguita in questi ultimi lustri. Che i lonatesi per recarsi a Brescia passassero sul Pons ad Novem ancora nel 1407, quindi dopo quaranta anni dacché era costruita la roggia, lo dimostra la pergamena N. 13 dell'archivio comunale lonatese datata 16 maggio 1407 dalla quale si ha notizia di una questione di pedaggio fra la comunità di Lonato ed un certo Martino Bellotti di Calvagese che aveva ottenuto l'appalto del pedaggio sul Pons ad Novem dal governo di Pandolfo Malatesta allora signore di Brescia. Ed ecco così dimostrata anche la necessità del ponte di Salago.

Abbiamo, quindi, due punti pressoché certi a cui riferirsi nella nostra piccola indagine. Passiamo ora ad un'altra considerazione.

Lungo le strade militari i romani erano soliti porre colonnette su cui segnavano le varie distanze ed inneggianti all'imperatore regnante al tempo della posa in opera della lapide. Di queste il Mommsen ne ricorda ben dieci trovate tra Bedizzole e Peschiera, mentre un'undicesima, dedicata all'imperatore Giuliano l'Apostata, fu trovata ancora a Bedizzole nel 1955, durante lo scavo della fognatura, presso la porta principale del castello medioevale, portata a Brescia il 23 Giugno 1955 e descritta sul giornale di Brescia, da G. Banafini. Di tutti questi cippi (vedi tabella n. 1) sei portano in millia le varie distanze. Quello in tabella siglato B segnante XIX millia venne trovato fra Peschiera e Desenzano, quello siglato C segnante XX millia presso Rivoltella,quello siglato D segnante XXIII millia murato, secondo il Grat. e il Rossi, nella Chiesa campestre di S. Maria sempre vicino a Rivoltella, quello siglato E segnante XXIII millia murato, secondo Gnocchi e Bagatta (Vedi al propoisto Lettera del Labus al Bagatta stesso) nell'angolo di sinistra della Chiesa di Maguzzano, quello siglato F segnante XXVI milila ancora vicino a Maguzzano, quello siglato G segnante XXVI millia ancora vicino Chiesa di S. Pietro vicino a Monteroseo e donato dai figli di Pietro Bandino Brognoli al museo bresciano.

I cippi siglati E[1], F, G ora sono custoditi nel museo bresciano, i cippi siglati E, B nel museo Maffei di Verona, quello siglato C dovrebbe trovarsi nell'orto Rambotti a Desenzano. Le distanze segnate sono quindi via via progressivamente più lunghe partendo da Verona, se si considera il luogo del loro ritrovamento e gli eventuali spostamenti, certo non molto grandi, dovuti a cause varie non ultima, fra queste, l'uso come materiale edilizio dei cippi stessi.

Se ora esaminiamo gli antichi itinerari (vedi tabella n. 2), a parte il Burdigalese o Hierosolymitanum, che denuncia da Verona a Brescia, XXXI millia, forse per aver omesso per negligenza dell'estensore o per altra ragione la Mansio Sermione, pari a circa 46 Km. (Il millio romano infatti era uguale a mille passi contati sempre sullo stesso piede e uguale a circa 1480 metri) risulta evidentemente una distanza assai inferiore alla reale, ed il Ravennate che non annota distanze, troviamo il Peutingeranu e l'Antonianum che danno da Verona a Brescia XLV millia all'incirca pari più o meno a 66 Km. distanza, questa, assai vicina alla reale. Il Berdigalese, poi,

ricorda la Mansio ad Flexum che il Lorenzoni pone a Sedena e giustamente, a mio parere, sia per la concordanza delle distanze, integrando eventualmente il Burdigalese stesso con la Sermione Marsio dell'Antoniano, sia per i reperti archeologici venuti alla luce in località S. Martino e Pozze che suggeriscono l'idea di un probabile pagus, trasformatosi poi in pieve, dalla quale l'antica Chiesa di S. Zeno è testimonianza eloquente.

Che il pagus originato dai primi insediamenti a Sedena (Sedos = luogo di sosta fortificato) siasi spostato più a sud sulla collina di S. Zeno è facile capire, basta pensare a tutti i guai che certo comportava, in quei tempi, il passaggio della strada militare. La stessa cosa, infatti, è avvenuta per la pieve di Pontenove trasferitasi in luogo più sicuro cioè a Bedizzole. Se distribuiamo, ora, le varie colonnette lungo una linea seguente o vecchie strade o stradelle o sentieri tenendo conto dell'altimetria dei luoghi, dei vari ostacoli (colline, acquitrini, ecc.) da superare per un percorso di XLV millia da Verona a Brescia con passaggio obbligato per Pontenove-Salago-Sedena-Desenzano-Rivoltella potremo segnare un tracciato dell'antica strada con buona approssimazione.

Ed ecco, dopo questa lunga e noiosa chiacchierata, come io penso possa essere il percorso della via Gallica sul nostro territorio.

Da Pontenove quota 146 per Salaghetto quota 152, Salago quota 158, 157, Bagatta quota 158, quota 156, 157 cippo G, 167 a sud di Monteroseo, quota 159, 158, 163, 178 dove pare si diramasse la strada militare romana per Vobarno, Sedena (ad Flexum) quota 187, Val Sorda a sud di Monte Falò per quota 190, 201, 185, Barcuzzi quota 152, indi attraverso il vallone di Castel Vecchio a quota 112 a nord di Maguzzano, per evitare il monte ove trovasi il cimitero dei frati, ed anche quello civile, non che gli acquitrini della bassa di Recciago, a quota 86, inserendosi a quota 105 sulla vecchia strada del Monte Corno lungo la quale raggiungere Ca Nova cippo F a quota 105 e proseguire poi per Desenzano e Rivoltella.

Sulla fine del primo millennio, poi, la Pieve di S. Zeno aveva già raggiunto una notevole importanza sia religiosa che civile tanto che era anche dotata di castello e fortificazioni erette per concessione di Berengario, si derivò dalla via Emilia una nuova strada che da Monteroseo-Ponte Zocco-Bettola (Bibetula = mescita-ristoro-sosta) giungeva a S. Zeno e ciò per accorciare le distanze e giungere più speditamente a Pontenove.

Il Cenedella, quando assegna alla via Gallica un percorso più a sud pasasnte poco a nord di S. Martino, prende probabilmente un abbaglio ingannato proprio dai resti e ricordi della suddetta nuova strada.

Ora sarebbe bello dare uno sguardo alle vecchie vie che, un tempo, immettevano o lambivano Lonato, ma mi accorgo di aver già troppo annoiato e preferisco far punto e basta chiedendo venia per le inevitabili involontarie inesattezze in cui posso essere caduto.

ITINERARII ANTICHI			
Hierosolymitanum seu Burdigalese	**Peutingeranum**	**Antoninianum**	**Geograph. Ravennas**
CIVITAS VERGAMO XII	BERGOMUM XX	BERGAME XXXVIII	PERGAMUM
MUTATIO TELLEGATE X	LEUCERIS XXXV		LEUCERIS
MUTATIO TETELLUS X			
CIVITAS BRIXIA XI	BRIXIA XXXII	BRIXIA CIVITAS XXII	BRIXIA
A	G'	D	
MANSIO AD FLEXUM X		SERMIONE MANSIO XXII altra notazione XXXII	
MUTATIO BENEVENTUM X	AROLICA XIII		ARIOLITA
CIVITAS VERONA	VERONA	VERONA CIVITAS	VERONA QUAE ET BERONIA DICITUR

EX CORPORIS INSCRIPTIONUM LATINARUM VOLUMINE V

THEODORUS MOMMSEN

CAPUT X

CIPPI MILIARII VIAE BERGOMO TENDENTIS VERONAM

N. Cippo	Interpretazione	Note
939-940 D D ... ET FI DIVINIS FRATRIBUS ET ... SE ... AUGUSTUS DEVOTA TA... VEN... CONLOCAVIT G D D D ... TINIANO VA ... GRATIANO PERPE TUI ... PH FELICIBUS SEM PER AUGUSTUS XXXII	D D n n f l Valentiniano et fl Valenti divinis fratribus et semper augustis devota Venetia conlocavit D D D n n n Valentiniano Valenti et Gratiano perpetuis piis felicibus semper augustis XXXII	Trovato vicino a Monteroseo ora nel museo bresciano
942 DD NN FL UALEN TINIANO ET FI UALENTI DIUI NIS FRATRIR F PER AAU D E U O TA UENETIA COLLOCAUIT XXVI	Dicitura completa	Trovato vicino a Maguzzano ora nel museo bresciano
943 IMP C S G MESS VS Q E' TRAIAN DECCIVIS F AUG. P M RIB POT II COS II P P XXIII	Imp. Caes G. Messius Q Traian Deccius p f Aug. p m trib. pot. II cos. II p. p. XXIII	Trovato vicino a Maguzzano ora nel museo bresciano
944 D N FLAVIO COSTANTINO MAXIMO PIO FELICI E INVIO AUGUSTO M P XXIII	Dicitura completa	Trovato nelle vicinanze di Rivoltella ora nel museo Maffei, Verona
945 D D N N MAGNO MAXIMO ET FL VICTORI INVICTIS C ET PERPETUIS AVGG B R P N M XX	Dicitura completa	Trovato presso Rivoltella ora nell'orto Rambotti di Desenzano
948 IMP CAES G. MESSIVS. Q B TRAIAN. DECCIVS P.F. AVG. P.M. TRIB. POT II COS II P.P. XVIIII	Dicitura completa	Trovato fra Peschiera e Desenzano ora nel museo Maffei di Verona

L'Autodromo di Lonato

di Fabrizio Comencini

Se ne parlava sul finire degli anni sessanta, al punto che il Programma di Fabbricazione destinò, nell'unanime consenso, una vasta area nei presso di Brodena alla sua realizzazione.

La crisi energetica mise tutto a tacere.

Oggi, pur tra polemiche, se ne riparla; son giunte in Comune proposte concrete da parte dell'Automobile Club di Brescia.

A che punto stan le cose?

Bisogna fare una premessa.

A Lonato si è dibattutto e si dibatte ancora per cercare la «vocazione» del paese; nell'attesa si è cresciuti assai meno dei comuni circonvicini; siamo i più torpidi. L'agricoltura, pur benemerita, non basta ad assicurare un adeguato sviluppo economico; dell'industria pesante sopportiamo più gli svantaggi che i vantaggi; del turismo raccogliamo le briciole. Eppure il nostro «bel paese» meriterebbe maggior fortuna turistica con quel che ne consegue per i traffici commerciali e le attività artigianali.

Il fatto è che non possiamo far concorrenza diretta ai più dotati centri rivieraschi, piuttosto dovremmo attirare i turisti, che numerosi affollano le rive del Garda, col creare attrattive che altri non hanno.

Quali?

Cade qui a proposito la questione dell'Autodromo. È l'automobilismo uno sport popolarissimo, tale da attirare, Monza ne è buon esempio, folle di spettatori.

Non si vuol qui sostenere che l'Autodromo sia il toccasana dell'economia cittadina: certo è contributo importante, anche per la pubblicità che può recare al nome del paese.

Non si tratta perciò di discutere se l'automobilismo è sport da incoraggiare o scoraggiare, è faccenda da sociologhi e ciascuno è libero di dire la sua, ma di trarre utile economico diretto ed indiretto dell'andirivieni che un Autodromo comporta.

Né han rilievo talune obiezioni che si sentono muovere all'impresa: «l'autodromo è inquinante».

Si vuol evidentemente scherzare; venti automobili al più, che corrono per due ore, non sono lontanamente paragonabili alle decine di mgliaia di veicoli a motore che transitano ogni giorno sulle strade di Lonato.

«Si fa scempio del paesaggio» affermano ancora.

Abbiamo una rete di strade di centinaia di chilometri che solca il territorio comunale. Non cambian granché due o tre chilometri di autodromo, tant'è il suo sviluppo, tenuto conto poi che il progetto prevede il rispetto degli andamenti naturali del terreno.

Purtroppo vi è sempre chi, con la scusa di volere il «meglio», impedisce di fare il «buono» ed ottiene di non far nulla.

Fondate ed assai più comprensibili sono le obiezioni e le riserve dei diretti interessati, per intenderci dei proprietari dei suoli su cui si vuole realizzare la pista.

«Si reca danno all'agricoltura» sostengono.

È ben vero che nella zona presceldestissimo reddito agrario (pascoli ta prevalgono i terreni incolti di mocespugliati e boschi cedui) purtuttavia si dovrà curare di non recare danno od intralcio ai pochi suoli coltivi.

Si temono ancora indennizzi inadeguati e brusche azioni di esproprio.

Anche in questo caso si dovrà agire con coscienza. Gli indennizzi dovranno ripagare con equità il sacrificio che pochi fanno per lo svago altrui e per la prosperità dei Lonatesi.

Per ultimo si dovrebbe parlare dei criteri coi quali realizzare e gestire l'opera e di come cavare profitto, con strutture ausiliarie, dall'impianto; ma è questione complessa ed ancora prematura.

L'Automobile Club di Brescia pare bene intenzionato nella realizzazione dell'opera ed ha ogni titolo di serietà per trattare della questione.

Sta ora all'Amministrazione di Lonato di agire tempestivamente perché l'autodromo non diventi una delle tante occasioni perdute per il nostro paese.

Due chiacchiere sull'inquinamento

di M. Bulgarini

Mi hanno chiesto di fare un articolo per il Numero Unico, e spero che ciò non sia perché sono tra quelli che «hanno studiato», come che qualcosa da dire ce l'avessero solo loro. Un articolo su Lonato: già, che poi è il mio paese, anche se non posso certo dire di conoscerlo bene. Ed è proprio per questo che non ho trovato niente di meglio, di più simpatico e di più originale che fare, appunto, «due chiacchiere sull'inquinamento».

Sì, anch'io, una persona in più a parlarne; ma se lo faccio, e lo faccio volentieri perché interessarmi di queste cose è un po' il mio mestiere, è per dire un paio di cose semplicissime su che cosa esso sia, e anche per dare al contempo un'occhiata a quello che vuol dire per Lonato.

Allora. Inquinamento. Si vede il telegiornale, e se ne parla; e sembra proprio che sia un problema importante, visto che ormai è stato preso a cuore dalla classe politica, la quale è tradizionalmente piuttosto lenta, per sua natura s'intende, a redersi conto di ciò che le succede intorno, soprattutto se quello che succede ha a che fare con lo «scientifico». Per cui sembra che l'inquinamento sia nato ieri, o l'anno scorso, o al massimo dieci anni fa, ma sicuramente non prima: no, ai miei tempi non c'era — dice sicuramente qualcuno un po' avanzato negli anni –... e invece tutto questo non è vero.

L'inquinamento è sempre esistito, fin da quando c'è stato il primo uomo, perché lui, come tutti gli altri che l'hanno seguito fino a noi, tutti, tutti hanno usato delle risorse naturali restituendole alterate.

Ecco, inquinare significa proprio questo: usare un bene, una risorsa naturale (ad esempio l'aria) e restituirla alla natura, da cui è stata temporaneamente prelevata, con caratteristiche diverse da quelle che aveva prima (ad esempio con dentro sostanze chimiche svariate e anche mortali, come all'uscita dal motore della nostra automobile).

Ma allora, ci si chiede subito, se l'inquinamento è sempre esistito (anche Adamo infatti, tanto per dire, si sarà lavato le mani prima di mangiare la tradizionale mela, sporcando così l'acqua usata, cioè inquinandola), perché allora lo si «vede» e se ne parla solo adesso, in questo XX secolo dopo Cristo?

Per rispondere bisogna notare una cosa. Si pensi, tanto per fare un esempio, un po' strano magari, ma tale che tutti possano capire bene il senso del discorso, si pensi a che cosa succede quando si entra con i piedi in uno stagno, vicino alla riva, uno stagno che abbia molta sabbia fine sul fondo. Basta fare il primo passo, e subito l'acqua s'intorbida, si riempie di una «nuvola» che si allarga, e così via per i passi successivi. Ebbene, fatti alcuni passi, usciamo, e restiamo lì un momento sulla riva a vedere che cosa succede.

L'acqua, che si era in un certo senso «inquinata», a poco a poco ritorna ad essere limpida, e dopo magari una mezz'ora la sabbia è tornata sul fondo e l'inquinamento è così «passato».

Ma le cose sarebbero andate diversamente se dopo soltanto dieci minuti fossimo rientrati in acqua a sollevare altra sabbia, e così via magari di quarto d'ora in quarto d'ora: in questo caso l'acqua non si sarebbe più purificata, seguitando a restare torbida in continuazione. E lo stesso sarebbe stato se qualcun altro avesse fatto la stessa cosa due passi più in là: «l'inquinamento» sarebbe arrivato anche lì, davanti a noi, e vi sarebbe rimasto ugualmente in continuazione.

Ebbene, questo esempio semplicissimo (sciocco magari) dovrebbe servire a spiegare un pensiero molto importante in fatto di inquinamento.

Cioè che la Natura si arrangia da sola a «depurarsi», cioè a pulirsi, a liberarsi di tutte quelle sostanze che noi abbiamo introdotto dove normalmente non devono stare; ci pensa essa stessa per fortuna a tornare come prima, sempre, solo che per fare questo ha bisogno di due cose: di un certo tempo (anche le scorie radioattive, oggi tristemente note, vengono «eliminate» infatti dalla natura stessa, anche se ci vogliono certamente migliaia o milioni di anni, e non più mezz'ora come per la sabbia di prima), e di un certo spazio (il fumo proveniente da una ciminiera industriale sarebbe anch'esso «eliminato» dalla natura stessa, senza stare qui adesso a spiegare come, solo che per questo ci vorrebbero, tanto per dire un numero, dieci chilometri quadrati di territorio in cui non esista nessun'altra ciminiera che faccia lo stesso lavoro).

Ed ecco allora che arriviamo a capire perché questo benedetto (o maledetto) inquinamento abbia cominciato a farsi sentire solo adesso, e non per esempio cinquemila anni fa, o anche cinquecento.

Perché i due protagonisti, cioè la natura e l'uomo, hanno avuto ed hanno due destini diversi: la Natura, la nostra Terra insomma, è sempre quella, la stessa di quando c'era Adamo, ha la stessa superficie di allora ed impiega gli stessi tempi per «ripulirsi»; l'uomo invece, da uno è diventato quattro miliardi (o più, non so bene), ed inoltre, durante i suoi anni di vita, «sporca» molto di più di quanto non facesse Adamo con il suo torsolo di mela gettato per terra.

La conclusione è ovvia: la natura, o per mancanza di tempo (un fiume, ad esempio, qui riceve le acque di una fogna, dopo un chilometro riceve un altro scarico, dopo ancora mezzo chilometro ne riceve un terzo, e l'acqua passando da uno scarico all'altro non fa in tempo a rigenerarsi da sola), o per mancanza di spazio (l'aria che ristagna sopra una città riceve magari le emissioni di

dieci camini per ogni isolato, in modo che non ha spazio sufficiente per poter tornare pura), la natura — dicevo — non riesce più da sola a ritornare «pulita», come quell'acqua in riva allo stagno che resta sempre torbida se si entra in acqua troppo spesso o troppo in tanti.

E allora, visto come ci comportiamo nei confronti della nostra Terra e visto appunto che essa non ci riesce più da sola, è nostro dovere aiutarla a tenersi pulita, in due modi: o sporcando di meno, o ripulendo se già abbiamo sporcato. Dobbiamo in un certo senso «curarla», visto appunto che essa non è più in grado di curarsi da sola.

Altrimenti, davvero, le conseguenze saranno catastrofiche: potrebbe anche scomparire l'uomo, così come in altri tempo scomparvero ad esempio i famosi mammuth e altri esseri del genere. L'uomo, per la biologìa, è un animale come tutti gli altri, i granchi o le allodole, che è, come i mammuth appena citati, necessariamente destinato a «sparire» dalla Terra se vengono a mancare le condizioni perché ci possa vivere.

E Lonato? – si dirà giustamente —; che cosa c'entra tutto questo con Lonato, che cosa c'entra una sbrodolata del genere su un Numero Unico della fiera?

Che cosa ci possiamo fare noi lonatesi?, che cosa interessano tutte queste cose «mondiali» a un paesetto piccolo, simpatico e innocente come il nostro, che sa ancora di osteria, di maldicenze, di campagna, di campane, di vicini di casa... tutte cose che non inquinano! Che cosa c'entra lo stagno torbido, o il terreno coperto di rifiuti variopinti e puzzolenti, con i trattori e le bancarelle e la gente della fiera? Beh, con la fiera forse niente, ma con Lonato qualcosa sicuramente ha a che fare, né più né meno credo di altri articoli che ho letto sui Numeri Unici degli anni passati.

Sì, perché anche Lonato ormai (e non solo da quest'anno ovviamente) ha la sua piccola particina, piccola magari, anzi, piccola senz'altro, a livello di comparsa, ma ce l'ha, nella rappresentazione dell'opera «Inquinamento» (di Homo Nesciens, si potrebbe dire con un'espressione ricercata, spiritosa e amara insieme). E quale sia la sua parte probabilmente lo sanno meglio i lettori, sicuramente «più lonatesi» di quanto non lo sia chi scrive.

Anche Lonato si può dire che inquina, nel senso comune e attuale attribuito alla parola, anche se poco, o magari molto poco se davvero le sue industrie agiscono nel rispetto della legge esistente in materia di regolamentazione degli scarichi. In ogni caso non è certo un prim'attore come per esempio Sesto S. Giovanni, o Nave, tanto per restare qui vicino.

Ma anch'esso ha le sue acciaierie, le quali ad esempio prelevano dall'ambiente dell'aria, la usano per i loro processi di lavorazione, e, a meno che non attuino davvero i relativi trattamenti, la restituiscono all'ambiente dopo averla riempita (cioè alterata, quindi inquinata) con polveri finissime che, proprio per la loro finezza, restano sospese a lungo nell'aria e vanno a depositarsi vicino e lontano, sui mobili, sulle facciate delle case, sui monumenti e nei nostri polmoni: e poiché sono polveri di ossidi metallici, reagiscono chimicamente con le superfici sulle quali si depositano, alternandole, siano esse monumenti o polmoni.

La facciata del nostro duomo ha oggi, 1980, un certo colore, ma, se fosse possibile, vorrei poterlo confrontare con quello che avrà magari tra mezzo secolo... se uno volesse averne un'anticipazione esagerata, basta che vada a Milano a vedere qualche statua, che non sia appena stata «ripulita» come è stato fatto due anni fa per l'esterno del Duomo: forse si spaventerebbe, e forse penserebbe subito all'interno dei suoi polmoni, che non si possono ripulire come un monumento!; e poi, se si sgretolano un po' gli spigoli di una statua, beh... ma un tumore alle vie respiratorie...!

Ma un'acciaieria usa di solito anche molta acqua, sempre per i suoi svariati processi di lavorazione, quasi sempre acqua pulita, prelevata dalle nostre falde profonde che ne sono ricche, e la inquina introducendovi per esempio ossidi di ferro e fosfati; poi, è molto più comodo scaricarla tal quale in un fiume che passi lì vicino, invece che stare a tribolare e a spendere per renderla ancora abbastanza «pulita» come era prima di essere usata... ma sì, tanto poi si pulisce da sola!

E la legge del 1976 n. 319 che lo vieta, fissando dei limiti massimi per le sostanze inquinanti contenute, superando i quali «bisogna» procedere a trattamenti di depurazione?! — Eh, quante storie, le solite cartacce che vengono da Roma! — commenta qualcuno.

Ma — come?! — queste sostanze sono pericolose perché se entrano nel nostro organismo possono avere conseguenze molto negative? Ma chi l'ha detto!, ma ne siete proprio sicuri?... e così via, di ritornello in ritornello, di lascia-perdere in lascia-perdere, andiamo avanti!, tanto quello che conta è fare, produrre, cercando di spendere il minimo indispensabile, per i rifiuti, beh, ci penserà il buon Dio... non è così?!

E così, un bel giorno, forse anche la nostra Roggia sarà diventata come il Seveso, citato da tutti come esempio... già, forse molti di voi non l'hanno mai visto con i propri occhi: no no, non è un mostro, è pur sempre un fiume anche lui, con tanto di sponde, e di acqua che scorre, e di piccoli vortici, e di sassi sul fondo... ma è il colore dell'acqua che fa impressione, anche dove non si vedono le famose schiume bianche galleggianti qua e là: fa impressione perché non è giallastra, né verdina, come potrebbe essere un fiume qualsiasi che si porti via un po' di sabbia, o di alghe microscopiche; no, è viola, anzi, un viola scuro, viola-nero, senza ombra di pesci o di canne che ci vivano dentro naturalmente, un po' di acqua viola-nero che scorre tra due argini senza erba... è una cosa che fa impressione. Naturalmente la nostra Roggia, o il Chiese, sono ancora molto molto lontani da questa meta, però, con un po' d'impegno!, ci potrebbero arrivare anche loro (spero si intenda l'ironia).

Ma, se vogliamo, non è finito, perché un'acciaieria inquina anche il suolo: dalla preparazione dei tondini di acciaio (quelli che serviranno per fare una qualsiasi opera in cemento armato, condominio o villa od ospedale che sia) restano delle scorie fatte di minerali-metalli che non servono, scarti insomma, che non si sa bene dove buttare; e allora si scava una buca, magari grande (se è già

fatta meglio ancora), e la si riempie... poi piove, l'acqua le «lava» portandosi via fosfati, alcali, ossidi di ferro e magari di piombo, e questo è anche peggio di prima, perché quest'acqua che si infiltra nel terreno va poi a finire direttamente in falda, cioè diventa acqua potabile, anche se esiste pur sempre il terreno stesso a fare da «filtro depuratore» (ma ad un certo punto, come si di ceva all'inizio, anch'esso non basta più).

Ecco, a questo punto, anzi, già da un po', lo so benissimo, qualcuno avrà già arricciato il naso, sentendosi ingiustamente toccato ed accusato, e per questo di conseguenza irritato; avrà già cominciato a sbuffare infastidito, o a sorridere con disprezzo, considerandomi un esaltato, uno «di sinistra», accusandomi di parlare a vanvera, senza documentazione, di seguire le facili mode giornalistiche dell'insinuazione e dell'esagerazione, gridando fra sè che non è vero quanto vado dicendo, che faccio della facile e gratuita demagogia, che le industrie siderurgiche di Lonato non hanno tutte queste colpe, e così via.

Beh, allora, per una ventina di righe, permettetemi di abbandonare la veste di «chiacchierata» che intenzionalmente ho voluto dare al presente articolo, per dargliene una tecnica, o politica meglio, normale invece che «ingenua». Perché, e questo sia chiaro, chi, se c'è, in questo momento si sente offeso, sa benissimo come, nello scorso luglio-agosto, l'associazione industriali abbia, non dico chiesto, ma supplicato! il governo di concedere una proroga all'esecuzione della prima parte della legge Merli del 10.5.1976 n. 319, che entro tre anni, e quindi entro lo scorso maggio, prevedeva l'attuazione dei limiti della sua tabella C, primo passo per poter compiere il secondo, entro i successivi sei.

Quindi, qualcuno mi può certamente e aprioristicamente bollare come «uno di sinistra», ma, e questo lo dico con forza, nessuno mi può smentire sul fatto che, alla scadenza dello scorso maggio, sicuramente «molte» cose e situazioni non erano in regola, e questa è una certezza, altrimenti il decreto-legge di proroga dei termini della sunnominata n. 319 non sarebbe sicuramente stato richiesto; tra l'altro, con il ricatto della fermata in blocco dell'attività produttiva nazionale!

Ora, come è giusto che sia, visto che non sono né voglio essere un esponente giudiziario, io non ho i mezzi per sapere chi siano i «buoni» e i «cattivi», in particolare per sapere come vadano le cose in quel di Lonato: può darsi benissimo che a Lonato le industrie siderurgiche, perché di esse si stava parlando, siano tutte dei «buoni», può darsi, non avrei né difficoltà né prevenzione preconcetta per recepirlo, anzi, sarei felice di poterlo sentire, e sarei fiero di poter dire che «al mio paese, che si chiama Lonato, vicino al lago di Garda, ci sono tutte le industrie che pensano anche agli scarichi e non soltanto alla produzione»; però, vista l'insistenza (e chiamiamola così) con cui è stata richiesta la proroga alla prima scadenza della legge, sarebbe proprio un «fortunatissimo caso».

Torniamo ora alla «chiacchierata», che non è finita, perché resta la «seconda fetta» dell'inquinamento, quello dovuto agli scarichi delle fognature urbane, che è meno pericoloso ma non meno fastidioso di quello industriale di cui si è parlato prima.

Uno scarico di acqua di fogna in un corso d'acqua, è bene chiarirlo subito, non è «velenoso» direttamente, come quella polvere finissima dell'acciaieria che può causare un tumore o quel cromo nel Seveso che fa morire qualsiasi essere vivente in esso, ma causa un inquinamento di altro tipo che ha due conseguenze.

Da un lato, e adesso sarebbe troppo lungo raccontarne il perché, si consuma tutto l'ossigeno che è disciolto normalmente nell'acqua del fiume, in maniera che ogni forma di vita animale in esso contenuta tende a sparire perché non può più respirare (un pesce infatti, si impara fin dalle elementari, respira l'ossigeno che è disciolto nell'acqua, invece di quello che c'è nell'aria come facciamo noi): e, un fiume, è stato fatto per essere «vivo», non morto! Dall'altro lato è pericoloso direttamente anche per l'uomo, perché la contaminazione con aqua di fogna rende probabile (poco, pochissimo probabile, ma una piccolissima probabilità c'è) la presenza di virus di alcune malattie infettive, virus provenienti dalle deiezioni di persone che li abbiano addosso (o anche solo ne siano «portatori sani», come si dice in gergo).

Per portare due esempi relativi a quanto detto, tutti sanno che in un fiume «sporco» non ci sono le carpe, e se poi è «molto sporco» non si trovano più nemmeno i cosiddetti pesci gatto (ma la considerazione vale anche per tutte le altre forme di vita, più piccole e meno conosciute). E, per l'altro aspetto, tutti ricorderanno quel signore di Roma morto recentemente dopo un tuffo nel Tevere (lì c'erano di mezzo anche i topi, ma il concetto si può dire che è lo stesso).

Se poi lo scarico avviene in un lago c'è un terzo tipo di conseguenza, che alla fine porta, sempre per consumo dell'ossigeno disciolto, alla morte delle forme di vita contenute nel lago stesso: e tale fenomeno è più grave che non per un fiume, perché poi può essere necessario anche un secolo per ridargli la «vita», mentre, in un corso d'acqua, basta interrompere lo scarico, e la vita normale ritorna in esso pressoché «istantaneamente». Chi conosce i «laghi» d'Endine o di Varese sa qualcosa di questa terza conseguenza.

Il nostro Lonato, per tutto quanto detto, non fa niente di più né niente di meno di un qualsiasi altro paese «medio» italiano; non ha né colpe né meriti particolari. Fa parte cioè anch'esso di tutta quella schiera di comuni (penso di poter dire il 90%, così, a naso) che scarica le sue acque di fogna nel corso d'acqua più vicino e più comodo, senza alcun trattamento di depurazione (e quindi con le conseguenze sopraelencate): il «nostro» fiume, penso sia noto, è la Roggia.

E fa parte di tale schiera perché anch'esso, Lonato, come tutti gli altri suoi simili, non si può permettere di spendere 300 milioni (30.000 lire per abitante in media per dare una cifra ragionevole) per costruire un impianto di depurazione: Lonato da solo, o, molto meglio, un impianto più grande in comune con altri paesi vicini, un po' quello che si stà facendo a Peschiera per la depurazione delle acque civili di quasi tutti i comuni rivieraschi.

E a tale riguardo, anche la stessa

legge sunnominata non prescrive nulla, cioè non impone degli obblighi ai comuni per il trattamento dei loro scarichi urbani, salvo attenersi al piano generale regionale di risanamento delle acque, il quale (mi sembra quasi ovvio!) non è stato preparato nel limite (anch'esso) di tre anni previsto dalla stessa legge (entro il termine, cioè sempre il maggio scorso, l'ha fatto solo l'Emilia-Romagna in tutta Italia!). Né, d'altra parte, la legge poteva ragionevolmente imporre degli obblighi, perché, facendo dei semplicissimi conti della massaia, si trovano le cifre necessarie per la costruzione degli impianti, e tali cifre sarebbero semplicemente irreperibili dai comuni o dalla pubblica amministrazione più in generale.

Per cui i comuni non sono tenuti, per legge (anche se dalla stessa non si capisce molto bene), a depurare i loro liquami: quelli che lo fanno è in un certo senso per «spontaneismo», o, meglio, per convenienza, perché vedono che non facendo niente hanno poi rovinato il fiume o il lago nel quale sversano (è il caso delle opere in corso per il lago di Garda: le fanno non per motivi «di coscienza» riguardo alla legge, ma perché altrimenti il lago si rovina; la Roggia invece è molto meno «importante», per cui non succede niente).

Così, a causa di scarichi incontrollati, a causa di contaminazione con acque di fogna, d'estate succede poi che vengono vietati i bagni, o, peggio ancora, viene temporaneamente chiuso qualche pozzo, tutte cose che i lettori sanno sicuramente meglio dello scrivente (perché succeda d'estate e non invece sempre, visto che se una contaminazione c'è è per tutto l'anno, sarebbe troppo lungo spiegare): oltre, naturalmente, a tutto quello detto prima, che magari è meno evidente e certamente meno conosciuto.

Come si è visto dunque, non è che Lonato, perché è piccolo, perché è fuori dall'area milanese, perché è come la maggioranza, o perché è simpatico!, non inquini.

Anzi, volendo, si potrebbe andare avanti con le sue «colpe», perché si potrebbe parlare della discarica per i rifiuti solidi, la buca per la spazzatura insomma, non certo «controllata» (come si dice in gergo), anche se c'è sicuramente di molto molto peggio; o delle sue altre industrie, che non è che, perché non sono acciaierie, debbano o possano sentirsi «innocenti» (una cartiera ad esempio può molto facilmente essere molto più pericolosa di un'acciaieria... e Lonato ha anche una cartiera): un'industria, se non è condotta secondo certe regole per il rispetto della legge o anche solo del buon senso, inquina ugualmente anche se è piccola, non occorre che sia l'Ansaldo o la Breda.

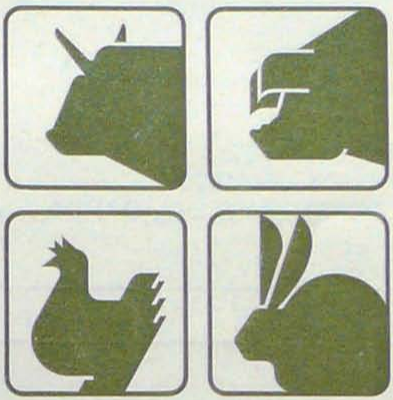
Quello che volevo dire insomma con il presente articolo era, oltre a dare qualche idea su che cosa significhi e come si realizzi in pratica l'inquinamento, far capire che, quando si sente questa parola alla televisione o detta da qualcuno, non bisogna pensare che sono sempre gli altri, le città, le grandi industrie, gli altri insomma, al di fuori del nostro paese, perché tutti ormai hanno la loro parte, piccola o grande che sia: Lonato, il nostro Lonato compreso.

E tutte queste cose come si risolvono? Che cosa si fa al riguardo? Beh, anche per questo aspetto della vita contemporanea, come per tutti gli altri, c'è gente che ci pensa, più o meno in buona fede come dappertutto, ma qualcosa o anche parecchio sicuramente si sta facendo, sia a livello legislativo e politico, sia a livello di sensibilizzazione e informazione, che a quello scientifico e tecnico-realizzativo.

C'è molta gente cioè che impiega la propria giornata per lavorare a risolvere queste cose, così come c'è chi fa il pane, chi cura un malato, chi costruisce una casa, chi sta in fabbrica, chi sta a uno sportello, chi fa politica, e così via: semplicemente tutta gente che lavora, per la società in cui viviamo.

ULTRALATTE ZOODINA

Mangimi per vitelli



Mangimi e nuclei per bovini
Mangimi e nuclei per suini
Mangimi e nuclei settore avicolo
Mangimi per conigli

ZOODINA
ALBANO
alimenti zootecnici

Albano S. Alessandro (Bergamo) Tel. 035 - 481300

CANTINE

Zerbio Pietro & Figli

VINI TIPICI DEL GARDA

- BIANCO LUGANA
- RIVIERA DEL GARDA
- ROSSO SUPERIORE
- GROPPELLO

Viale Dal Molin, 72
Tel. 9141306 - 9141570
25015 DESENZANO DEL GARDA

Progetti civili, industriali, rurali
Consulenze
Mutui piano verde
Mutui artigianali
Informazioni gratuite
sulla legge urbanistica

25017 LONATO (Brescia)
Via Corrobiolo, 5 - Tel. 9130073
Piazza Municipio

Studio Tecnico Amministrativo
F.LLI SAVOLDI

Geom.
Fattori Giuseppe
manufatti in cemento vibrato
Loc. Baratello 25011 Calcinato (BS)
tel 030/963291

Grigliati per bovini e suini

Canalette per irrigazioni

Bocchette di varie dimensioni complete di chiavica per irrigazioni

Cancellate industriali

Recinzioni con lastre doppia faccia a vista

Pali per viti

Mangiatoie per suini e bovini

Telai per finestre a Vasistas e Bilico in c.a. per stalle

Cordoli stradali in cemento normale e cemento bianco

Cordoli per giardino

Fosse biologiche

Manufatti vari in cemento vibrato

Agricoltori, Imprenditori Edili per ogni vostra esigenza interpellateci. La Ditta FATTORI è a vostra completa disposizione

ricordate: a CALCINATO in via Baratello
Strada per Montichiari

Stampati di ogni genere

autorizzata alla stampa
bolle accompagnamento

PREMIATA AZIENDA AGRICOLA

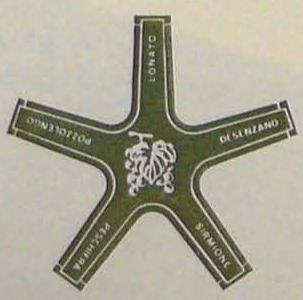
Canova

25010 CENTENARO di Lonato (Brescia)
Tel. 9103010

Vincitrice del concorso «Stella del Garda»

1968 - 1969 - 1970 - 1971 - 1972 - 1976

IL NOSTRO TOCAI
HA CONSEGUITO LA QUALIFICA DI
OTTIMO
AL CONCORSO ENOLOGICO



STELLA DEL GARDA

TOCAI

di SAN MARTINO della BATTAGLIA

DENOMINAZIONE
DI ORIGINE CONTROLLATA

FAINI FRANCO
IMPRESA EDILE
COSTRUZIONI INDUSTRIALI
RISTRUTTURAZIONI
VILLE
PREVENTIVI A RICHIESTA
STRADA PROVINCIALE
LONATO-ESENTA TEL. 913 50 31
BRUNELLI

CENTRO KAPPA

AUTOMATISMI DI APERTURA
di MAESTRI & C.

Via della Filanda, 25 - Tel. 030/963479
25011 CALCINATO (Brescia)

apre per voi...

- **Cancelli**
- **Porte basculanti**
- **Portoni a libro**
- **Serrande avvolgibili**
- **Barriere mobili**

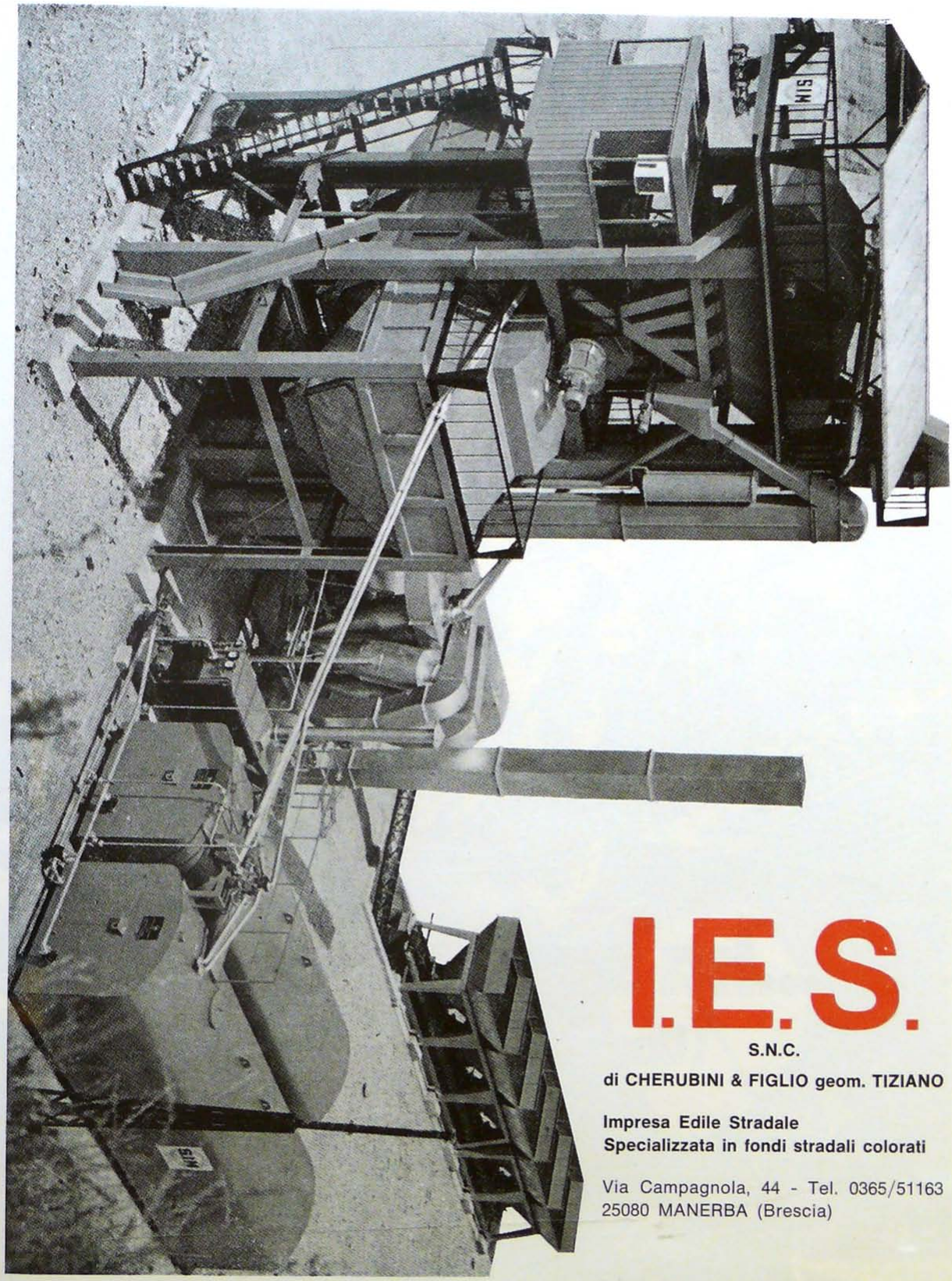
... con automatismi oleodinamici a regolazione antischiacciamento.

Radio-comando a distanza con combinazione personalizzata.

VENDITA, MONTAGGIO, ASSISTENZA
PREVENTIVI IN LOCO A RICHIESTA

Concessionario unico FAAC

ESPONE IN FIERA



I.E.S.

S.N.C.

di CHERUBINI & FIGLIO geom. TIZIANO

Impresa Edile Stradale
Specializzata in fondi stradali colorati

Via Campagnola, 44 - Tel. 0365/51163
25080 MANERBA (Brescia)

...ha scelto Cariplo.

(Una ragione ci sarà.)

Chiedi ai nostri clienti cosa hanno trovato alla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Ti diranno che sicurezza, rapidità, convenienza offerta dai 440 sportelli Cariplo sono i motivi della loro scelta.
Vieni. Parliamone. Scoprirai che conviene anche a te aprire un conto corrente alla Cariplo.

CASSA DI RISPARMIO DELLE **PROVINCIE LOMBARDE**

Riserve patrimoniali al 31-3-1979 (comprese le gestioni annesse) L. 592 275 844 682

giardino?
terrazzo?
appartamento?
il parco per
i bambini?

molte le tue
esigenze,
un solo nome
per risolverle:

paghera f.

studio line / negrisoli

PAGHERA F.
architettura paesaggistica
25017 LONATO (BS)
VIA MOLINI, 7
TEL. 030/
9130671

botturi MOBILI

LONATO

SALVARANI

botturi

esclusivista per

DESENZANO - POZZOLENGO -
SIRMIONE - MONTICHIARI

MOBILI IN STILE

LAVORAZIONE PROPRIA

prima di un Vs. fabbisogno
visitate la nuova gamma
presso la nuova esposizione
tel. 913219

Supplemento al N. 5 Agosto 1978 del «Notiziario per gli agricoltori e per le donne rurali» - Direttore responsabile Dott. Italo Antonangeli - Sped. in abb. postale gruppo IV/70 - Tip. F.lli Tagliani-Calcinato